

AZ.

III

Profilo

LIII

*A.
9.*

7 - 11. 26.

BIBLIOTECA NAZ.
Vittorio Emanuele III

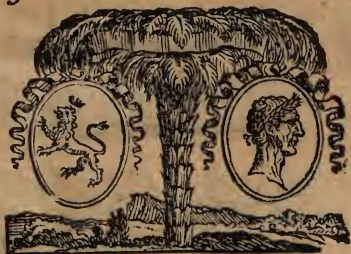
LIII

A

9

NAPOLI

IL
SACCO
DI
ROMA
DAL
GVICCIARDINI.



IN PARIGI,
Appresso L. V. D. BILLAINE,
nel Palazzo Reale.

M. DC. LXIV.
CON LICENZA.





LETTERA SCRITTA

All' Illustrissimo & Eccel-
lentissimo Signore il Si-
gnor COSIMO DE ME-
DICI Duca Secondo del-
la Republica Fiorenti-
na ,

DAL GVICCIARDINI.

SOLEVANO molti degl'
antichi Historici, ILLVS-
TRISSIMO DVCA,
quando qualche attione de'
tempi loro voleuano mandare alla

LETTERA.

memoria delle lettere, ingegnarsi per soddisfare al gusto de' lettori, eleggere quella era in quì tempi successa, ò più dilettenole, ò più gloriosa, & per lasciar maggior fama de' loro medesimi, sforzarsi ornarla con quella eleganza, che concedeva loro, & la natura, e l' arte: imperòche, poiche si partì dalle humane menti la volontaria pouertà con la naturale giustitia due principali, e vere virtù, che al tempo dell' antichissimo Iano mantenevano gl' huomini nell' Aureo secolo & lieti, e sicuri: & che in luogo di questa, & di quella per la superbia, & ferocia di Nino Rè degl' Assirij perturbatore della quiete humana (se alle Greche Historie fede prestare debbiamo) entrò ne' petti de' mortali l'ambitione, e la cupidità del domina-

L E T T E R A.

re ; dalle quali dipoi essendo nato l' odio , la guerra , la crudeltà , e l' avaritia , accompagnata con ogni altro maligno , & vilissimo appetito , à poco à poco si causorno tanti pessimi modi di viuere ne gl' huomini , che spesso fecero sentire , e prouare à miseri mortali la superbia di Briarco , la crudeltà di Falari , l' avaritia di Mida , e la lussuria di Sardapalo. Onde per questi mostruosi, defetti de' Prencipi , e de' popoli la vita dell' huomo si condusse finalmente à termine , che non era altro , (come al presente) che sudori , angustie , & infinite miserie : Per le quali cagioni non pareua all' hora marauiglia , se gustando , & assaggiando ogni giorno il genere humano più amaritudine assai , che dolcezza , i

L E T T E R A.

lettori desiderassino per rallegra-
 re , & alleggerire alquanto l'
 animo loro da sopportati tormen-
 ti , leggere più volontieri le cose
 da porgere diletto , che quelle ,
 che fossino per aggiugnere dolore
 sopra dolore : E se mai questo na-
 turale appetito è stato per lo adie-
 tro nell' animo di ciascuno , al
 presente è necessario non meno ,
 che nelli passati secoli , si troui ,
 essendo della passata di Carlo
 V I I I . Rè di Francia insino alla
 prossima ruina di Roma stato con-
 tinua , e crudelissima guerra , e
 più volte inaudita fame con ec-
 cessiua pestilentia in questa infe-
 lice Italia , & successo per tanti
 varij flagelli morte violente d'in-
 numerabile multitudiue de' Popo-
 li , subite mutatione de' gouerni ,
 insatiabili saccheggiamenti con

L E T T E R A.

irreparabili ruine delle prime Città, & di tutti i Principi i quali auanti la mossa del Gallo Rè, in potente, & felice stato si trouauano. Talmente che per tanti trauagli non solo Italia si vede al presente esser ridotta in pessimo termine, mà ancora quasi tutto quello, che resta dell' Europa non poco partecipa della nostra ruina; la quale similmente (per esser la natura del male dandare sempre, come il fuoco nella disposta materia crescendo, & ampliando, quando non è con prestezza annullato & spento) sarà in breue ridotta all' ultimo suo estermínio, se già tosto, come ne' passati secoli in tanti vniuersali frangenti è successo, non forgerà qualche nuouo legislatore, ò nuouo Monarca, per la potenza, e giusti-

L E T T E R A.

ria del quale non solo si raffrenino , e si rimettono nel centro della Terra tante sfrenate , e Diaboliche furie , quante si veggono in questi ultimi anni quasi in ogni Prouincia crudelmente scorrere , mà ancora per la bontà , e virtù sua facilmente renda al viuere de' mortali tal' essere , quale dalla semplicissima natura , gli fù ne' primi secoli ordinato , e benchè io frà tante nostre miserabili calamità (ILLVSTRISSIMO ET ECCELLENTISSIMO DVCA) considerassi all' hora quanto era necessario seguitare il costume di alcuni di quelli antichi , & sacri scrittori , & narrare solamente quelle cose che fossero per porgere qualche recreatione nell' animo di qualunque leggere le volesse , ponendo da parte le altre , che non meno spa-

LETTERA.

uentano li audienti , che coloro ,
che le prouorono ; Non dimeno più
volte conosciuto , non hauer potuto
in questa parte imitarli ; sono sta-
to dipoi sospeso & in forse se io
dovesi sotto il felicissimo nome
di V. E. publicare la più mesta,
la più spauenteuole , e la più vi-
tuperosa tragedia , che l'Onnipot-
tente Dio habbia ancora sopra
questa infortunata Italia , e quasi
Mondana scena , dimostro , la qua-
le , benché in quelli infelicissimi
giorni del Sacco di Roma scriuersi,
non per pigliare all' hora piacere,
con la penna discorrendo frà tan-
te e tante miserabili crudeltà ,
mà per hauer continuamente auan-
ti a gl' occhi miei vn manifesto
esempio , di quanto male sia ca-
gione la superba , & immoderata
ambitione , & quanto temere si

L E T T E R A.

*debbà, grauamente errando, la di-
 uina giustitia: Imperòche qualun-
 que diligentemente considererà da
 quello, che procede il continuo va-
 riare delle Republiche, e delli Re-
 gni comprenderà facilmente con la
 misura, e con l' esempio della famo-
 sa Roma, quali cause siano state
 quelle, che à poco à poco hanno con-
 dotto le Città, e gl' Imperij à
 quell' altezza, che à molti è noto,
 & come da esse declinando, e dis-
 costandosi, si veggono finalmente
 esser peruenuti all' ultimo male, e
 ruina: Conciò sia cosa che conque-
 sti diuersi, & oppositi costumi di
 necessità le humane imprese da que-
 sto, e quello estremo (con poco ri-
 poso, e meno salute di ciascuno)
 continuamente girando, e ritor-
 nando, non mutano altro, che luo-
 go, e nome. Per la qual cosa colo-*

L E T T E R A.

ro , che con acuto , & pio occhio riguardano questa mirabile circulatione mondana già vicina à sette mila anni (secondo le sacre Istorie) sono costretti confessare , Christianamente credendo , la perfezzione dell' huomo , non potere consistere in questa terrestre , miserrima , & breuissima vita , mà solamente nell' altra eterna , e felicissima. Ancora (ILLVSTRISSIMO ET ECCELLENTISSIMO DVCA) da non minor cagione sono stato insino à questo giorno ritenuto ; Perche , essendo in essa particolarmente narrata l' acerbissima , & dannosissima morte del Illustrissimo , e bellicosissimo suo Genitore , desiderano (come sendo io suo deditissimo) còl mio scriuere dilettare il suo generosissimo animo , & non porger

L E T T E R A.

materia di contristarlo. Pur finalmente considerato la morte, in ogni età commune à ciascuno, non douere dipoi dè suoi medesimi, à viui dolere, quando gloriosamente trapassano all' altra vita, come apertamente quella del famosissimo Padre di Vostra Eccellenza à ciascuno apparisce: Imperòche nel maggior ardore di quella guerra, & in quel tempo, che la vita sua, & incriticamente per le sue valorosissime opere, era da suoi collegati sommamente desiderata, & dalli auuersarij suoi eccessiuamente temuta, e che nel colmo della speranza, e del timore, che di lui regnaua nell' uno, e nell' altro esercito, lasciando di se immortale fama, fù rapito al Cielo, perche volendo la Diuina Maestà, che la famosa Roma fosse preda dell'i

L E T T E R A.

Cesarei , bisognaua , che di tante eccellenti virtù , non con humana , mà con Diabolica forza lo Esercito della lega ne priuasse , acciò che senza alcuno ostacolo gl' Imperiali (come dipoi chiaramente si vidde) correndo per tutta Italia , si accostassino alle Romane Mura. Et oltre à questo , che l' Eccellenza Vostra , leggendo , comprenda , quanto Iddio fauorisca le debite imprese dello Imperadore , & à poco à poco scuorpra à ciascuno hauerlo disegnato Monarca dell' Vniuerso , acciòche con la sua rara bontà , & vnica prudenza rior dini il guasto Mondo ; materia certamente da ricreare , & fare lieto il nobilissimo animo di Vostr' Eccellenza , & à spronarlo à rendersi degno di tanto glorioso Padre , e della seruitù , che debita-

L E T T E R A

mente tiene con la grandezza della Cesarea Maestà , benche per molti , e molti inditij apertamente appaia à quelli , che le di lei virtuose opere in tanto giouenile età discorrono , quella douere non altrimenti la paterna fama superare , che insin' ad hora habbia la fortuna di esso trapassata ; Come un giorno spero con altra penna à ciascuno senza adulatione scriuendo facilmente dimostrare. Et se l' Eccellenza Vostra giudicasse , questa miseranda Tragedia in due libri ristretta , e diuisa , non esser stata da me narrata con quell' ordine , ne con quella eleganza , & arte , che si conuiene à qualunque vuole molti e molti anni fare durabili le sue compositioni , procede da non hauer fatto professione di eloquente , ne di ha-

L E T T E R A.

uere seguitato quelli studi, ne quelle regole, le quali à tanto lodewole, e diletteuole grado fanno altrui peruenire: Nondimeno con quelle semplici, & naturali parole che mi ha la Patria mia insegnate, la scrissi, & con quella nuda verità, che meritaua esser composto tanto esemplare flagello: essendomi stato massime molto più facile lasciare indietro molti particolari delle miserie, & crudeltà sue, sentendosi all' hora di quella infelice Città ogni giorno nuouï tormenti, & nuouï tormentati, che per farla parere più effierata, e più horribile, essere andato inuestigando, & imaginando cose aliene dalla verità, come già costumarono gl' antichi Poëti, & Oratori nelle loro imagnate Tragedie: Per laqual cosa hauendola

LETTERA.

sotto l'ombra del vostro clarissimo nome calcolata , non sia all' Eccellenza Vostra molesto , ne noioso (quando dalle grauiissime cure della Republica sarà meno occupata) con diligenza considerarla , & esaminarla , perche à lei satisfacendo , mi persuado , si potrà defendere facilmente da qualunque riprendesse la mia presunzione ; massime hauendo spesso con particolari discorsi fatto molte digressioni , modo dagl' antichi Istorici molto alieno , benchè forsi non inutile , e gl' errori , & il nome di questo , e di quello troppo liberamente manifesto ; non ostante , chè qualunque verissima historia , & non simulanti adulationi uole scriuere , sia obligato con sincero animo narrarla , non tanto per insegnare col vero esempio

LETTERA.

d' altri scrivere à coloro , che sono preposti à consigliare le Repubbliche , & li Principati : quanto ancora per incitare , & spronare i generosi animi de' posterì , leggendola , ad imitare le nobilissime virtù , & gl' ottimi costumi di quelli , che sopra gl' altri debbono essere dalli Historici meritamente celebrati , & fuggire le dannose qualità di coloro , che hanno , & consigliato , & operato pessimamente per la propria Patria , & quando altrimenti l' Eccellenza Vostra ne giudicasse , la getti nel fuoco , stimando che al pellegrino ingegno suo non piacendo , non possa , ne debba ad altri piacere : Mà à che fine mi sforzo in crescere più la lunghezza di questa Epistola con parole tanto ceremoniose , e superflue , sa-

LETTERA.

pendo massime , essere molto inimiche della verità ? Onde seguirà hora la narratione della nostra verissima Tragedia , all' Eccellenza Vostra promessa.





LIBRO PRIMO
DELL' HISTORIA
DI
GVICCIARDINI
SOPRA
IL SACCO DI ROMA



ESSENDO seguito in questi prossimi giorni nella più nobile, e nella più ricca città d'Europa la più facile, abbondante, & vituperosa preda, quale non mai simile ne' passati secoli è stata veduta, fatta dalle più efferate, & meno religiose nationi, che ne' tempi nostri si trouino; mi son messo à scriuerla particolar-

2 IL SACCO DI ROMA

mente, quanto comportarà il mio debole ingegno, acciò che per questo v-nico, e miserabile esempio facilmente si conosca, quanto sia grauissimo, & dannosissimo errore non stimare il nimico, persuadersi che vn popolo non vnito, non consueto all' armi, priuo di proprio Capitano, nudrito nell' otio, & nelle lasciue delitie, possa resistere alli valorosi, esperti, & necessitati eserciti: Opinione falsissima, & al presente potissima causa d'hauer fatto prouare all' antichissima, e bellissima Roma quello, che non mai tanto vilmente niun altra città sopportò: Imperò che se la superba, & ambitiosa Cartagine fù presa, & distrutta da Scipione minore con maggiore ferocia, e con maggiore crudeltà, non si conosce, che in lei albergasse l'ignoranza, ne l'ignauia; E benchè la popolosa, e fortissima Gierusalemme fosse desolata, & arsa da Vespasiano, e Tito Imperatori, nondimeno prouorno in quattro

anni con mille difficoltà, e mille pericoli la virtù, & ostinatione de' Giudei: Et se la effeminata, e disunita città di Constantinopoli à tempi de' nostri Padri fù seggiogata da Mahomet Rè de' Turchi, & da lui intieramente spento il dominio, & l'autorità dell' ultimo Costantino Imperatore Greco, il quale all' hora gouernaua l'Imperio Orientale, non furon morti, ne egli, ne tutti i suoi in sì poche hore, ne da sì poco numero d'inimici: Et se 5. anni sono fù debellata, e per forza presa l'inspugnabile Isola di Rhodi da Sultan Solimano bisnepote del predetto Mahomet, non senza longo tempo, ne senza grandissima strage del suo esercito, per accordo finalmente ne diuenne signore: La medesima Roma tante altre volte predata, & arsa da barbare nationi, non mai fù con tanta facilità, ne breuità di tempo, ne con sì poche forze presa, e saccheggiata: Et qualunque andrà così discorrendo

4 IL SACCO DI ROMA

le ruine dell' altre famose città , e come siano peruenute nelle mani de' loro auuersarij , confesserà finalmente , in lei sola essere concorso tanta viltà , & eccessiua pigrizia , à ruinarla con tanto poco pensiero di fare nel debito tempo le prouisioni necessarie alla difesa sua , che facilmente hà dimostrato à ciascuno ; quanto l'auaro , ambizioso , & otiosissimo gouerno de' moderni Prelati sia à popoli pernicioso : Ne è da dubitare , che qualunque per questo rarissimo esempio non solamente affermi , l'humana felicità essere sopra ogn' altra cosa fragilissima , considerando , quanto (pochi giorni auanti) in Roma erano eccessiue le vane , e ridicole pompe conie lasciui , & otiosi delitii de' Reuer^{mi} Cardinali , Prelati , e Cortegiani della Romana Corte , essendo al presente per tanto vilissimo otio , sopr'a gl' altri mortali miseri , & infelici ; Mà ancora conosca , & comprenda apertamente , con quali costumi , & con qual

prudenza sia ciascuno necessitato continuamente procedere nell' humane attioni, volendo (quanto però à mortali è concesso) conseruare, & prorogare lungo tempo le facoltà, la vita, gl'honori, insieme con la patria, come con diligenza leggendola, mi persuado, habbi à qualunque apparere manifesto.

Benche io conosca, quanto sarebbe conueniente inanzi la narratione di quest' vltima ruina di Roma, discorrere prima tutte le proprie cause dell' origine di tanta guerra, acciò si potesse meglio considerare, & vedere, come, e donde nascano, & procedano le violenti attioni delgl' huomini, & l'ordine delle loro dipendenze, nondimeno non essendomi in questi turbolentissimi giorni di Roma, per i quali la nostra patria si troua al presente in trauaglio grandissimo, proposto nell' animo metter mano in cose tanto per l'adietio successe, mà solamente notare suc-

6 IL SACCO DI ROMA

cintamente, i principali casi seguiti dal principio di questa lega insieme con la sua ruina: Le porrò da parte, massimamente conoscendo, come si potrà apertamente comprendere, quanto i disegni delle grand' imprese male si colorischano, quando da Principi, e dalle Republiche non sono prima con diligenza misurati, e molto maturamente ponderati; come si può affermare, esser stati questi della presente lega, essendo cominciata senza danari, senza proprio Capitano necessario à tanta graue impresa, & priua di quella celerità, v-nione, e di quel fine conueniente à reprimere la grandezza dell' Imperatore, e liberare l'Italia dalli auarissimi, e crudelissimi modi de' suoi Ministri, la infedeltà, e rapacità de' quali insieme con la potenza di Cesare, per esser in tanto tempo, e con tanto commune danno, notissimo à ciascuno Italiano: Non li replicherò altrimenti, mà, seguitando, scriue-

rò l'ordine, & il successo di questa ultima lega, l'infelice, & miserando esito della quale douerebbe dare quel terrore, che debbe hauere, qualunque che procedesse in tante graui imprese con poca consideratione della fortuna, potenza, virtù, & animo dell' inimico, e con troppa opinione, e confidenza delle proprie forze, accompagnata da non misurata volontà di conseguire quanto desidera.

Per la qual cosa porrò da parte, quali, e quante pratiche tenessino il Papa, Inghilterra, & Venetiani co'l Gouerno di Francia dopò il vituperoso, & dannoso conflitto del Christianissimo Rè, successo due anni sono, à Pauia, per voler impedire la marauigliosa fortuna di Cesare; e lascerà ancora in dietro quello, tennero di poi co'l Gallo Rè, subieto, che fu restituito nella sua libertà, per persuaderli, e mostrarli, non essere in sicuro, ne honoreuole mantenere l'accordo fatto, mentre era in Spagna

8 IL SACCO DI ROMA
prigione, con l'Imperatore, mà essere
necessario con l'armi in mano sforza-
re la Cesarea Maestà à rendergli (sen-
za la consignatione della Borgogna)
i suoi primogeniti, e che à volerla
tenere ne' termini antichi, & con-
sueti al Tedesco Imperio, bisognaua
priuarla delli stati d'Italia: Ne anco-
ra dirò, con quali ragioni, ò speranze
il Christianissimo Rè mostraua à Ce-
sare volerlo offeruare, mà come poi
finalmente la Cesarea Maestà, co-
nosciuto l'errore suo, e l'inganno del
Gallo Rè, fece subito partire di Spa-
gna con pochissimo numero de' fan-
ti Monsignor di Borbona, acciò che
per mare tosto si conducesse in Italia,
hauuto nondimeno da lei l'inuesti-
tura del Ducato di Milano, & ancora
il titolo di suo Luogotenente. Ne
scriuerò, con quanta diligenza, ne
con quali demonstrationi Cesare s'in-
gegnaua persuadere al Papa, à Inghil-
terra, & altri Potentati, sopra ogni
cosa desiderare la pace, non ostante,

che con euidente sollecitudine (vendendo , non concluderla) si sforzasse ragunare , & gente , & danari , & ritenesse contro alla voglia dè proprij Padroni , tutti i Nauilij , che si ritrouauano ne' Porti di Spagna , per poter mandare , bisognando , con essi tosto gagliardi aiuti à suoi Agenti in Italia. Ancora pretermetterò , come Papa Clemente , per temere , che Francesco Sforza Duca di Milano per la grande penuria del vitto , & per parergli essere da ciascuno abbandonato , non concedesse in breue alli Spagnoli il Castello , fù costretto contro alla natura , & voglia sua dichiararsi manifesto inimico di Cesare. Ne finalmente mostrerò , con quanta arte , & inganno da quelle poche forze Cesaree (che all' hora si trouauano in Lombardia) fù auuilito , & dominato il popolo di Milano , & quanto facilmente , e vituperosamente restorno preda delli Cesarei le ricchezze , & le Gentildonne , ch' erano in quell

infelice città, per che, quando narrassi per ordine questi, & molti altri andamenti successi, prima che si desse principio à tanta guerra, e per conoscer meglio l'origine di essa, cominciassi (come dice l'antico prouerbio) dall'vuouo, mi discostarei troppo dal presupposto mio, & massimamente, che farei di più necessitato per maggior dichiarazione di quelli, che io hora pretermetterò, farmi ancora di poi più à dietro, e per la medesima causa finalmente molto, e molto più discostarmi da quanto principio, per essere (come à ciascuno è noto) le paci, e le guerre simulate, ò vero connesse talmente insieme trà i Principi, & le Repubbliche, che l'vna dall'altra quasi di necessità dipende; delle quali qualunque volesse dare intiera notitia, farebbe costretto scriuere l'Historia vniuersale, impresa al tutto (ingenuamente parlando) sopra le forze, e sopra la notitia mia: Laonde solamente narrerò, co-

me auanti si publicasse la lega, si trouauano per l'Imperatore in Lombardia circa à 10000. fanti, trà Italiani, Spagnoli, e Tedeschi, con 2000. cauali distribuiti frà Alessandria, Pavia, Cremona, Lodi, e Milano, sotto la custodia, dopò la morte di Pescara, del Marchese del Vasto suo nipote, e del Signor Antonio da Leua; i quali dopò la famosa vittoria acquistata à Pavia, non solamente haueuano senza difficoltà tenuto, e teneuano il Dominio di quel Ducato, mà ancora (per non esser pagati quelli dall'Imperatore) taglieggiavano licentiosamente qualunque città, e castello, e li paesani, & li agricoltori erano da loro sì crudelmente trattati, & in modo spauentati, che pochissimi, da pagar danari, vi si trouauano, solamente la fortezza di Cremona, & il castello di Milano si teneua per Francesco Sforza, doue si rinchiuse, non molto dopò la cattura del Christianissimo Rè, ogn' altro

12 IL SACCO DI ROMA

luogo era in potestà de' Cesarei, parte de' quali con grandissima diligenza teneua continuamente guardato il castello, per hauere nelle mani quel Duca, e per che non vi fosse portato da viuere: Haueuano ancora à loro deuotione Genoua con la magior parte della riuiera, e dominio suo. I Venetiani all' hora, benche si trouassino le loro principali città fortificate, e munite, molto nondimeno mostrando hauer posto da parte la loro immoderata ambitione, affermauano volere fedelmente concorrere alla liberatione d'Italia, ne mancauano offerire l'esercito loro con quella portione della spesa, che nella futura lega si concludesse, acciò si facesse tosto proua d'impedire, e diminuire la potenza Cesarea. Il Duca di Ferrara in quel tempo (veduto non poter conuenire con Clemente VII.) teneua appresso di Cesare Ambasciatori per capitolare con quella Maestà. Mantoua mostraua non potere con-

suo honore intieramente scoprirsi all' Imperatore , essendo in feudo seco , mà che , come soldato del Papa , e Confaloniere di santa Chiesa , non mancherebbe di fauorire la Lega. I Lucchesi (come è stato molti, e molti anni loro costume) non si sapiendo in parte alcuna , si manteneuano condanari l'amicitia de' Principi Oltramontani. L'Vniuersale di Fiorenza in questo tempo , per trouarsi malissimo contento del Governo de' Medici , desideraua più la guerra , che la pace , stimando per quella potere facilmente nascere occasione da liberarsi dalla Medica seruitù. Siena ancora per uedere il Sommo Pontefice inclinato al rimettere in stato Fabio Petrucci , haueua popularmente , & violentemente cacciato molti cittadini della fattione sua , & ancora si era al tutto dichiarata , e scoperta Imperiale. In Roma per l'auaritia del Cardinale Hermellino , e per varij modi di coloro , che continuamente consiglia-

uano Clemente, & per vedersi la parte Gibellina, & Colonnese in pericolo, essendo tanto dal Pontefice perseguitato il Cardinal Colonna, vi erano molti mal disposti verso S. Santità. Nel Regno di Napoli, essendo fuggito il Cardinal Colonna con la sua fattione, mostraua continuamente voler molestare Papa Clemente per la nuoua inimicitia, haueua contratta seco. Ne erano in quel Regno altre forze, che Gibelline, le quali facilmente teneuano la parte Guelfa sbattuta, & oppressa. Trouauasi all' hora tutta Italia, e massime Lombardia, mà più, che altri Milano, e Genoua, in grande penuria d'ogni sorte di vittouaglie, causata dalla continua guerra, e dalle triste raccolte passate; vedeuasi ancora douer essere in futuro maggiore, per che il nuouo anno non li mostraua abondante. In questi termini adunque trouandosi li stati d'Italia, & le forze de' Cesarei con li popoli del Ducato di Mi-

lano , furono causa di fare (per non perdere più tempo) publicare la fantalega (che con tanto venerando titolo fù bandita) contro all' Imperatore , che non si farebbe fatto , se in altro grado si fossero trouate. Imperò che la speranza , che daua la mala contentezza insieme con le dimostrazioni de' popoli Lombardi , e sopra ogn' altra cosa la necessità del viuere , s'intendeua essere nel Castello con l'opinione di poter facilmente priuare li Cesarei della nuoua ricolta , fece , che solamente con le forze della Chiesa, e de' Venetiani si scoprisse all' hora la guerra, aspettando nondimeno d' hora in hora 10000. Suizzeri , per essere stato mandato dal Papa (benchè sotto nome del Duca di Milano) il Vescouo di Lodi con danari à farli con celerità scendere , & ancora sperando , che il Christianissimo ne mandasse subito gl' aiuti promessi ; le conuentioni del quale , essendo publicata di Maggio nel 26 , furo-

16 IL SACCO DI ROMA
no molte; male potissime obligarsi il
Papa, Rè di Francia, Rè d'Inghilter-
ra, Venetiani e Duca di Milano con
altri adherenti, di concorrere ciascu-
no per certa rata à tutta la spesa della
guerra, la quale tanto hauesse à per-
seuerare, quanto si tardasse à condur-
re l'Imperatore à vn' accordo vniuer-
sale, e che la Lombardia acquistata,
restasse à Francesco Sforza, & li due
Rè douessino muouere in breue la
guerra in Fiandra, & che per mare
con grossa, e commune armata si as-
sediasse Genoua, & si assaltasse di poi
il Regno, & che il Christianissimo
mandasse tosto vno de' suoi primi Ca-
pitani con grosso essercito in Italia,
sotto la custodia, & gouerno del qua-
le si mantenessino vnite le forze del-
la lega: Mà, mentre si vniuano in-
sieme le genti, pagate dalla Chiesa,
che haueuano à fare testa à Piacenza
per congiungersi à Chiari Castello
di là dal Pò con quelle de' Venetiani;
passò per Lombardia Don Vgo di

Moncada-mandato (come era comune opinione) con arte , e sotto colore di voler trattare accordo frà Cesare , & il Papa , poiche per altra più aperta cagione non poteua quella Maestà fare , in quel tempo (per animar i suoi) passare altri personaggi in Italia ; il quale fatto il camino per Francia , si fermò alquanti giorni in Milano , doue lasciato grande speranza di soccorso , si dirizzò di poi per il camino di Roma , scontrato vicino à Bologna il Co. Guido Rangoni , il Signor Vitello Vitelli , & altri capi della Chiesa con assai numero di fanti , & di cavalli ; & inteso , douunque passaua , per parte delle grandi preparationi , si faceuano contro à Cesare ; essendo , poiche passò per Fiorenza , arriuato a Siena , e confortato quel popolo , non mancò di scriuere più lettere alla Cesarea Maestà , per dare à quella non solamente notitia de' pericoli , ne' quali si trouauano i suoi in Lombardia , mà an-

cora per persuaderla à far accordo con la lega, non conoscendo, ne vedendo all' hora altra salute à suoi Agenti, ne con altro modo poter conservare in Italia li beni acquistati: Per le quali lettere (che furno di poi intercette con altre ancora de' primi Capitani Spagnoli di Milano) apertamente si conobbe il gran timore, era in quel tempo nelli Cesarei, benchè quelli Capitani dell' Imperatore, che si trouauano in Lombardia, come conobbero la futura guerra, non mancassino di ridurre subito insieme tutte le loro forze (che in diuersi luoghi erano sparte) intorno à Pavia, & Milano, & lasciassino ben guardata Alesandria, & Cremona, & in Lodi mettesino circa 800. fanti Italiani, & con ogni celerità possibile facessino condurre più vittouaglie, poteuano, ne i sopradetti luoghi, ne mostrassino ancora, in quale città si volessino rinchiudere, quando l'esercito inimico si trouasse su-

periore in Campagna , nondimeno nel secreto loro (oltre alle lettere intercette) per molti altri segni ancora, si comprese all' hora, che molto desiderauano l'accordo : Mà conosciuto , non hauere commissione dall' Imperatore di tentarlo , non mancorono (come è delli Spagnoli vfanza) nel timore dimostrar maggiore ardire, & à poco à poco con arte, e men dimostratione poterono ridurre più forze, che altroue, in Milano, con animo di far testa in quella città, & ancora per raffrenare li spesso, & varij tumulti causati dalla mala contentezza del popolo Milanese, il quale finalmente (per non voler scrivere come hò detto, quello successe, particolarmente auanti la publicatione della lega) fù costretto, non si sapendo, come, e doue all' hora defendere, ne liberarsi da tanta crudele seruitù, cedere dipoi alle insolentissime voglie delli Spagnoli. Non molto dopò, che li disordini di Mi-

20 IL SACCO DI ROMA
lano cominciorono , arriuò à Piacenza M. Francesco Guicciardini, mandato à quell' impresa dal Sommo Pontefice per suo Luogotenente ; doue essendo ancora il Signor Gio: dè Medici, & altri Capitani Ecclesiastici con 600. lance, & 8000. fanti Italiani, aspettauano la risposta da Francisco Maria Duca d'Vrbino , per sapere, quando , e doue haueuano seco à congiungere ; la persona del quale trouandosi all' hora alloggiata à Chiari con tutte le genti de' Venetiani, affermaua, volcrui aspettare , auanti se ne partisse , 3000. Svizzeri, che marciauano à quella volta , poiche non era ancora da Belinzona arriuato il numero promesso, perche il Vescouo di Lodi mandato (come è detto) à leuarne 10000. trouato in loro la solita auaritia, & insolentia, non ne haueua di tutta la somma infino all' hora potuto più muouere. In questo tempo il Signor Malatesta Baglioni Condottiere de' Venetiani entrò di notte

in Lodi per trattato tenuto con M. Ludouico Vistarini Gentil'huomo di quella città : Doue , hauendo nell' entrata morti circa à 60. delli Deputati alla guardia d'vna porta ; finalmente del resto di quella ne diuenne Signore : Onde li fù facile sualigiare tutti gl' altri fanti Italiani : solamente ritenne seco i capi prigionì : Et benchè non restasse nelle mani de' Cesarci , se non la fortezza sola , nondimeno parre di quelli di Milano , inteso il trattato , si trasferì subito co'l Marchese del Vasto alle Mura , per vedere , se poteua recuperarlo : ne essendoli fatto nel principio molta resistenza , già erano parte de' suoi caualli entrati dentro , & haueuano cominciato à ributtare i fanti Veneti , & li costringeuanò à ritirarsi verso la principale piazza ; nondimeno paresse al Marchese , & à gl' altri suoi Capitani , che il recuperarlo riuscisse più difficile , e più lungo , non si erano persuasi , e dubitando di non rimane-

re rinchiusi, se Francesco Maria si accostasse (come pareua da credere) con celerità à quelle mura, se ne ritornarono salui verso Milano, dopò la ritirata de' quali la fortezza à patti si dette: Caso certamente, che suole spesso interuenire nell' arte militare, & in molte altre humane attioni; perche non sempre il nemico opera quello douerebbe, ne quanto vuole la ragione, ò per timore, ò per non vedere tanto auanti: Ma chi gouerna le cose, che molto importano, debbe seguitare la parte più sicura con quella prudentia, si conuiene, e non sempre stimare l'auuersario suo procedere con difetto nell' imprese, & attioni sue, se non scuopre prima con qualche esperienza la propria natura di quello: Però in questa parte li Cesarei non fecero quell' errore, che molti all' hora si persuasero, giudicando, benchè dagl' effetti, e non dalle cause, benchè si comprendesse dipoi, che se haueffino seguitato

l'assalto cominciato , che con quella facilità haueuano perduto Lodi , con quella medesima l'hauerebbono racquistato: Imperò che il Duca d'Vrbino soprastette due giorni dipoi d'andarui , ne vi sarebbe ancora comparso , se non fosse stato più volte spronato dal Proueditore Veneriano. La tardità sua , benchè all' hora manifestamente non apparisse , per l' auuenire nondimeno nell' altre sue attioni meglio si scoprirà. Questo acquisto di Lodi fù di tanto momento , che fece passare con più celerità il Pò al Luogotenente con tutti i Capitani della Chiesa, et senza altrimenti aspettare la risposta di Francesco Maria, trasferissi con tutte le sue forze vicino à tre miglia à S. Ecc^a. con la quale poco dipoi venuti à parlamento , essendo Capitano generale de' Venetiani , & posto solamente sopra le spalle sue (insino che non arriuaua il Capitano promesso dal Christianissimo) il pondo di tanta impresa: doue

dopò molti discorsi , consultorno finalmente, che non si douesse consumare più tempo à presentarsi alle mura di Milano , stimando , ò che volontariamente gl' inimici l' abbandonarebbono , non vi essendo dentro frà Spagnoli , e Tedeschi più , che 6000. fanti , e 400. caualli , ò se pure vi stessino ostinati , che difficilmente potessero con i cannoni battere la muraglia , difendere tanto circuito di fossi , & di mura , hauendo à compartire per necessitá parte di loro intorno al Castello , parte in altri luoghi della città , e parte, doue si tentassino gl' assalti , volendo difendersi da quelli di fuori , e poter tenere in freno il popolo Milanese , il quale si stimaua , che , quando si desse la battaglia da più bande (come haueuano consultato) hauesse , tumultuando , à dare ogni fauore à quelli , che si sforzassino liberarlo da tanta seruitù. Queste ragioni mossero facilmente tutto l'esercito , e lo condussero

dussero con buona speranza à Mari-
gnano Castello vicino à Milano xi.
miglia, con animo di marciare l'al-
tro giorno più auanti, il numero del
quale ben che fosse 20000. fanti, e frà
loro si trouassino 8000. scoppettieri,
& archibugieri, 1500. lance, ne mi-
nore quantità di Caualli armati al-
la Borgognona, e ben prouisto di
munitioni, & vittouaglie con assai
artiglierie da Campagna, nondimeno il
Duca si fermò con animo di voler'asp-
ettare 1300. Suizzeri, affermando,
non esser sicuri, partirsi di quel luogo
senza loro per la sperienza, e ha-
ueua più volte veduto della ferocia de'
Spagnoli, e massimamente quando
con poco numero di loro contro à
grosso esercito Italiano haueua ri-
cuperato il suo Ducato, doue all' ho-
ra haueua apertamente conosciuto la
fanteria Italiana essere di niun' va-
lore contro all' Hispana. Della
qual cosa quanto S. E. pigliasse la
fallacia, è facile giudicare per coloro,

che si ricordano hauer letto, ò sentito dall'animosità del Capitano solamente dependeren non tanto la perfectione dell'esercito, quanto ancora il vincere la giornata, essendosi moltissime volte compreso, le medesime legioni con li medesimi inimici hauer fatto egregie, e vilissime proue, & intieramente corrispondenti alla virtù, & animo di colui, che le guidaua, e commandaua: Oltre à questo, se niuna Nazione merita esser lodata nel mestiero dell'armi, ò per destrezza, & astutia, ò per animosità, e toleranza, ò per l'egregie proue ne' passati secoli fatte da lei, non si trouarà alcuna pareggiare l'Italiana, non che superarla, e ben che à tempi nostri si vegga sbattuta, e sbi-gottita, non procede tanto dall'ha-uere smarrita la buona educatione militare, quanto per non trouarsi sotto Capitano, che la instruisca, e gli facci di nuouo mostrare la sua naturale & antica ferocia; che di quanto mo-

mento sia la virtù, & ignauia del Capitano in vn' esercito, facilmente l'hanno dimostro con molte ragioni tutti coloro, che dell'arte militare hanno scritto, & massimamente con quella similitudine fondata insù la lunga esperienza, dicendo, che miglior proua sempre farà quell'esercito, che somiglierà la proprietà dè Cerui, disciplinato nondimeno, & corretto, da chi somigli il leone, che coloro, quali saranno feroci, come leoni, e per guida si trouaranno, chi hara qual che qualità conforme alla natura del Ceruio: Mà Francesco Maria essendo ò per troppa prudenza, ò per natura inimico de pericoli, ò delle difficoltà, per non volere camminare, daua la colpa à quelli, che non la meritauano; pur finalmente persuaso, e spronato dalle ragioni allegate nelle consulte, & massime dalla ferocia del S. Gio. de' Medici, che sopra gl'altri il marciare inanzi molto sollecitaua, si

trasferì à Castello San Donato più vicino à Milano 4. miglia, doue molti, e molti giorni inanzi essendo entrato Monsignor di Borbona con circa 300. fanti Spagnoli, malissimo contento, per non hauer inteso prima che in Genoua, in qual termine si trouauano le forze di Cesare in Lombardia, costretto fare della necessità virtù, simulato il dispiacere (come debbono sempre fare quelli, che à gl' altri sono preposti) mise in animo à tutti i suoi, facendo à ciascuno fede, hauer lasciato nè porti di Spagna grossa armata in ordine; per douersi partire subito, che il vento fosse per seruirlo, e come per via di Genoua s'era data commissione con grossa somma di danari, che in breue nuoui Tedeschi douessino in loro soccorso venire dell' Allemagna, e per che era stato da Cesare deputato di prossimo nuouo Duca di quella città, molto confortò il popolo insieme cò i nobili, dando loro gran speran-

za d'effere in futuro da lui benignamente, e giustamente gouernati. Ne ancora pretermise di ringratiar ciascuno per parte dell'Imperatore della fede mantenuta à quella Maestà, affermando, che da lei tosto ne farebbono copiosamente remunerati: Dall' altra parte non lasciaua in dietro di metere ad effetto con celerità ogni cosa alla difesa opportuna, e da tenere facilmente in timore tutti quelli, che haueffino più spirito, e più virtù, de gl'altri, cauando ancora voce di voler dare danari à fanti Italiani, che vi andassino: Mentre, che Borbona non perdeua tempo ad esquire le prouisioni necessarie à mantenersi quel Ducato, dalla Cesarea Maestà indono riceuuto, l'esercito della Lega partito da S. Donato, arrivò à S. Martino presso à Milano à tremiglia, e mezzo; la causa del marciare tanto poch' spatio per giorno, era, per che il Duca d'Urbino (ben che continuamente da tutti i capi

30 IL SACCO DI ROMA
dell' esercito fosse riscaldato , do-
uerfi trasferire alle mura di Milano)
voleua in ogni modo prima ; che s'ac-
costasse à quelle, hauere i 3000. Suiz-
zeri. Onde dipoi essendoui arriuate
di loro cinquebandiere, & in breue
aspettandone altre cinque, interuen-
ne, che Francesco Maria, per hauer
ritratto da non pochi vsciti di Mi-
lano, e da certe sue particolari spie,
che, come s'accostaua con tutte le
sue forze à quelle mura, gl'inimici vfa-
uano dire voler subito per la Porta
opposita ritirarsi à Pauia, e come so-
lamente per questo effetto teneuano
ordinato il loro bagaglio, e carriaggi ,
acciò si potessero muouere à loro
piacimento : Onde , prestando fede
à quelli, restò in modo persuaso dal-
la loro relatione, che, benche haues-
se sempre affermato insino all' hora
à ciascuno non voler , accostarsi à
Milano , se non compariuano tutti i
3000. Suizzeri, nondimeno subito si
mosse, senza conferire à Condottieri,

& altri capi dell' esercito la cagione di tanta sua mutatione ; & accostatosi con tutte le sue genti alle mura, dalla banda del Borgo di porra Tosa, non fermandosi nell' alleggiamento disegnato nelle consulte fatte più volte, ne seguitando l'ordine prima deliberato con tutti i Condottieri; mà trasportato da quella sua speranza, si presentò (come hò detto) alle mura di Milano, senza prouedimento nondimeno, ò ordine alcuno di dare, quando bisognasse, la battaglia, ò tenere modi da spauentare i nemici, quando subito non fortisse quell' effetto, che per gl'auuisi hauuti dalle sue spie si era con troppa speranza persuaso, doue essendo stato in vano due hore con tutto l'esercito armato, e digiuno: Veduto, non colorirsi ancora i suoi disegni, finalmente passato mezzo giorno, & piantato; alquanto discosto 4. Cannoni verso Borgo di Porta Tosa, & Romana, per mostrare di volerui dare la battaglia, la

quale per non essere ordinata prima, come era necessario in tanta impresa, fare nell' esercito maggiore confusione, crebbe molto l'animo à gl'inimici, quali in quel giorno non mancorono d'ogni dimostratione di volere non solamente la Città, mà ancora i Borghi animosamente difendere, come quelli, che giudicauano essere sempre à tempo à poter ritirarsi in Pauia, quando la necessità finalmente li costringesse, sapendo, che qualunque volta gl'inimici entrano per forza nelle città acquistate, sono più occupati, e più intenti tutti alla preda, che à perseguitare qualunque abbandonandola, ne fugge; la qual cosa haueua il Duca prima à persuadersi potere nascere, & ordinarsi in modo, che li Spagnoli non si mettessino con queste speranze à far prima ogni possibile resistenza: laonde trouandosi S. E. in sù la sera confuso, e con l'esercito stracco, e disordinato, fu costretto pigliar quell'

alloggiamento, che la necessità all' hora li porgeua, promettendo à ciascuno con migliote ordine la mattina seguente all' alba dare la bataglia: e benche si alloggiasse la notte confusamente allo scoperto, & à canto alle mura con grandissimo disagio, e trauaglio di ciascuno, nondimeno la speranza di hauere all'apparir del giorno à tentare di sforzar Milano, era causa, che l'esercito sopportaua patientemente confusione. I Cesarei, veduto la timida, & inconsiderata pro-ua degl' inimici, condotto che hebbero certi sagri in luoghi più alti della città, non mancorono di tirare molte botte verso il Campo, & non in vano, e facendo con l'uscir fuori parte di loro dare più volte la notte all' armi, per non lasciare riposare l'esercito: spauentarono per modo quel Duca, che auanti la mezza notte deliberò senza comunicarlo à capi dell' esercito, con tutte le sue forze partirsi, e solamente ritirarsi (come all' hora S. E.

à ciascuno affermaua) à S. Martino. Onde il Proueditore Veneto, conosciuto la deliberatione sua, ne potendolo più ritenere, andò subito à trouare il Luogotenente per manifestargli la volontà del Duca, il quale, quando intese di S. E. tanta mutatione, con celerità si partì dal suo alloggiamento insieme co'l S. Giouanni, & altri capi, per prouare, se poteua rimuouere dall' animo di quella sì inopinata fuga; & benchè non solamente la trouasse deliberata à muouerfi, & armata mà già hauesse fatto inuiare l'artiglierie con i suoi proprij carriaggi, & dato ordine, che ciascuno dell' esercito douesse con celerità partire; nondimeno non mancò insieme con gl'altri condottieri d'vsare ogni arte, a persuaderla con quelle ragioni, e con quelli modi, che la doueano ritenere; conosciuto finalmente non poterla piegare, cominciò à dolersi, & à protestare à quella, che à ciascuno de' Collegati farebbe fede,

sì vituperosa ritirata essere non tanto fuori d'ogni ragione, quanto douere partorire in futuro infiniti disordini: Per lequali parole non si mutò Francesco Maria d'animo, mà con più efficacia, che prima fece sollecitare la fanteria, e caualleria à tornare indietro; ne si fermò, in sino non fù arriuato à Marignano, doue ancora non harebbe preso alloggiamento (essendo già inanzi vna Lega passata di sua commissione l'artiglierie) se di nuouo le doglienze del Luogotenente, & il dispiacere degl'altri Signori, e Capitani non gli haueffino fatto mutar proposito, per che il disegno loro, per quanto all' hora si comprese, era di tornare à lodi, per tanto poco confidare (come vfaua spesso affermare) nelle fantarie Italiane: Parole, e modi certamente da sbigottire qualunque animoso esercito, & accrescere l'animo a gl'inimici suoi, & massiammente, che all' hora era commune opinione, che, se il Duca sopraftaua qual che giorno

intorno alle mura di Milano , & in quell' alloggiamento disegnato più volte nelle passate consulte , che li Spagnoli per il continuo timore, che harebbono hauuto del Popolo, del Castello , e degl' inimici di fuora , e per l'ecceffiua neccessità del viuere , si farebbono in breue per loro medesimi vna notte transferiti à Pauia : Per la qual cosa quelli , che prima stauano sospesi, ò dell' animo, ò della prudenza del Duca , si poterono per quella ritirata sola chiamare intieramente ; per che, ò non vi doueua per sì leggier cagione ancora andare, non confidando, come spesso affermaua, nelle forze sue, ò poiche vi sì trouaua, era più conueniente soprastarui qual che giorno, massimamente potendo (come molti, e molti affermorono) fermarsi sicurissimamente : Mà S. E. per qual causa dunque si volesse, disordinatamente la notte si condusse, fuggendo, à Marignano ; & se non fosse restato à canto alle mura (benché con-

tro al parere, e commandamento del Duca) per retroguardia il S. Gio. solo con la sua bandiera, harebbe l'esercito della Lega con suo grauissimo danno prouato l'ardire de gl'inimici; de quali non poco numero, inteso il tumulto, & la leuata del campo, uscì fuori; nondimeno facilmente fù ritenuto, e ributtato dal S. Gio. Ne si volse discostare da Milano che nel giorno chiaro, donde con grand' ordine, e genroso ardire seguì le pedate dell' esercito spauentato volendo manifestamente mostrare à ciascuno la timidità del Duca, il quale non dopò molti giorni, che fù ritornato à Marignano (per esserui in più volte arriuati in fauore della Lega 5000. Svizzeri: stìmando riguadagnarsi in qualche parte il tempo perduto massime non hauendo più luogo le cagioni, nè rispetti passati, e potendo con queste cresciute forze stare sicuramente doue voleua, e soccorrere ancora il Castello, che all' hora si trouaua in

38 IL SACCO DI ROMA

estrema necessità del vitto, faceua ogni giorno nuoue consulte, per risolvere il modo, che era da tenere, volendo dare aiuto alli assediati, e liberare Milano da tanta crudele seruitù; mà mentre, che in questi lunghi, & inutili discorsi l'esercito sopraſtaua, e consumaua senza frutto alcuno il tempo, comparſero à Marignano circa 400. bocche diſutili, mà la maggior parte donne, mandate, per non potere più viuere, fuc-ri del Caſtello da Francesco Sforza Duca di Milano, le quali fatto piena fede à Francesco Maria, & à gl'altri Signori Capitani, in quanta penuria haueuano laſciato aſſediato il Duca loro, & moſtrato, come facilmente ſe gli poteua dar ſoccorſo, per non eſſer circondato, ſe non da vna trinciera paſſata da loro ſenza impedimento alcuno, benche di notte, & in tempo piuoſo, e proteſtato finalmente da parte del Duca, ſe deſiderauano preſentarli quel Caſtello, era neceſſario non tardare quattro giorni à metterui vittoua.

glie, senon che sarebbe forzato pigliare quelli partiti; che l'estrema necessit  lo stringeua. Onde co'l consiglio, e con la voglia di tutti i conduttieri, si trasfer  vn' altra volta presso   due miglia alle mura di Milano, ad vn luogo chiamato Casaretto, doue soprafasto pi , che non doueua, e mettendo troppo tempo in mezzo in voler prima riconoscere il Paese, e far nuoue consulte; e bench  si fosse deliberato fr  due giorni non solamente prouare di porgere vittouaglia nel Castello, m  ancora per diuertire gl'impedimenti li potessino essere all' hora fatti, assaltare i Borghi di Milano, nondimeno non hauendolo subito (come doueua), fatto intendere   Francesco Sforza, il quale finalmente veduto pi , e pi  volte hauere aspettato il soccorso in vano, ne trouando dentro pi  cosa alcuna da viuere, ne sapendo, non che il disegno dell' esercito della Lega, m , neanche doue si trouasse, f  costretto consegnarlo   Monsignor di Borbona, sal-

uo l'hauere, e le persone, con certe altre conditioni non di molto momento, benché di poi non gli furono offeruate, e subito con quelli, che l'haucuano fedelmente e sempre accompagnato in tanto assedio, trasferirsi à Casaretto; perdita senza dubbio importantissima e non per altra cagione successa, senon per la tardità del Duca, considerato massime le parole da lui in sù l'auuiso publicamente usate: imperò che, quando all'orecchie di S.E. peruenne il Castello essere accordato, & come frà poche hore doueua venire nelle mani delli Spagnoli, quella disse in presenza del Luogotenente e di molti Condottieri che feco ancora consigliauano il modo, & il tempo di soccorerlo: questa perdita del Castello importa assai al Duca di Milano, mà all'impresa nostra fa più beneficio, che danno; veduto, come erauamo forzati far proua di metterui vittouaglia, laquale senza manifesto, e grandissimo pericolo condurui senza dubbio sarebbe stato la rui-

na nostra; Parole certamente dimostratiue, con quale speranza si potesse in futuro stare della vittoria. Oltre à questo il giorno medesimo fece intendere al Luogotenente che se non era fatto Capitan generale di tutta la Lega, non voleua procedere più auanti; la qual domanda quanto al Papa, & a' Venetiani per l'auiso del Luogotenente, del Proueditore Veneto parebbe cōueniente, è facile giudicare à ciascuno, essendo certi per suo difetto solamente essere peruenuta nelle mani degl' inimi- ci tanta importante fortezza, nondi- meno per non lo esasperare, essendo per molte cagioni impossibile subi- to all'hora trouare, chi hauesse à succedere nel luogo suo; li fece- ro rispondere dal Luogotenente, che per stare la Lega in speranza, che Fer- rara s'accordasse, ò che di Francia ve- nisse tosto qualche personaggio con le forze del Christianissimo à quali biso- gnando dare quel grado, non sene po- teua pigliare partito prima: mà quan-

do nel vno, nel l'altro effetto seguisse non si mancherebbe di contentarlo. Questi accidenti infino al presente successi possono, e debbono apertamente à ciascuno dimostrare, quanto importi nelle grandi imprese hauere vn Capitano, & eccellente, ne potendolo hauere per le difficoltà, che molte volte nascono, essere più sauo partito non mettersi in tanto manifesto pericolo, mà con altri modi (se è possibile) che con la guerra sforzarsi prolongare, ò la voglia, ò la ruina sua, aspettando migliore occasione, ò veramente non potendo nella sua estrema necessità trouarla, persuadersi douere riceuere minor male dalli suoi inimici, non si opponendo con la forza, che per considerarsi in sù vane speranze, prouocarli senza frutto verso di se con magior odio, ne hauendo modo alcuno da placarsi, aspettare quelli mali con più speranza di minor pena, che porta seco tanta dolorosa fortuna, quanta si vede essere quel-

la di coloro, che non trouano rimedio alcuno alla propria salute. Nel medesimo giorno, che peruenne nelle mani di Borbona il Castello di Milano, successe la vilissima proua di quelle genti, che per ordine, & commissione del Papa, e di chi lo consigliua, à Roma (benché fosse contro al parere delle consulte di Firenze) si trouauano con le nostre artiglierie à canto alle mura di Siena, per tentare di rimetterui i fuorusciti, per che furono di notte da pochissimo numero di Senesi fugate, e rotte, mercè degl' egregij Capitani e della Chiesa, e di Fiorenza, che vi furono presenti, i quali, per non stimare il nemico, e per fidarsi anco. contro ogni ragione intieramente della fede di fuor usciti, e per lasciare ciascuno de' suoi soldati à suo piacere scorrere à predare ogni giorno quel Contado, e condurre le prede intorno alle mura à vendere, come quelli, che haueuano intieramente posto da parte (sapendoli) li ordini, & le regole mi-

litari, non fù marauiglia, vituperassino loro medesimi, & chi veli haueua mandati: Dopò la perdita del Castello hauendo il Duca d'Urbino fortificato molto l'alloggiamento di Casaretto, e circondato con gagliardi argini, e ripari, non vi fece altro, che starui in vano 50. giorni; Et se in tanto tempo il Popolo Milanese non si mosse, ne dimostrò, volere vscire di tanta seruitù, non debbe esserne imputato, nè vilipeso, vedendo dalle forze della Lega non essere altrimenti aiutato: imperòche hauendo li Spagnoli assai tempo hauuto à batterla, si trouaua spauentato in modo, che non ardiua alcuno vscire dalle proprie case, non che correre con l'armi in mano per le strade per liberarsi. ne questa moltitudine Milanese sola, come non è per il passato, così non sarà per l'auuenire ancora vnico esempio di mostrare à ciascuno, quanto vn Popolo intieramente disarmato senza alcuna esperienza, e senza proprio Capitano pos-

fa, ò facci resistenza à quelli, che si troua in casa sua, con tutte quelle parti, che sono necessarie hauere à colui che vuole per forza ad altri comandare. solo la banda Nera nominata dal colore dell' insegne sue, per la virtù, e per l'animo del S. Gio: essendo da lui guidata, e disciplinata, mostrò continuamente vedere volontieri il nemico in viso, per che spesso scorreua animosamente infino alle mura di Milano, scaramucciando con li Cesarei, & sempre (benche più volte si vrtasse con li Spagnoli, e Tedeschi di pari, ò maggior numero) restò superiore per modo, che solamente ella daua terrore à quelli di dentro, de quali non pochi spagnoli (come molti affermano) uscirono fuori con archibusi deliberati, ò di morire, ò di amazzare il S. Gio, il quale in quelli assalti non tanto fece singolari proue di eccellente Capitano, quanto ancora di ferocissimo, e gagliardissimo soldato: qualità, che rarissime volte insieme in vn solo

concorrono, per che, doue suole esser maggior prudenza, si scuopre il più delle volte maggiore il timore per la quantità di pericoli, ch'ella antiuede, & con l'animosità (parendo in molti causata quasi sempre dal poco conoscimento) si vede spesso congiunta la temerità. Nè per queste sue egregie proue giouò al S. Gio. mostrare all' hora più volte nelle consulte il modo di sforzare, e di pigliare Milano, ne di offerirsi (per far la strada inanzi à gl' altri) volere essere il primo con la sua bandiera à darui la battaglia, e tentare nella città assediata, tanto era ostinato, e deliberato Francesco Maria à non combattere, ne à tentare pericolo alcuno usando spesso dire, essere più prudente modo vincere con la spada nella guaina, & ancora mostrando, quanto li Cesarei, per la difficoltà del viuere, fossino forzati in pochi giorni abbandonarlo; sententia, se da qualch' vno delli antichi qualche volta è stata celebrata, non faua,

ne sicura in quell'assedio, massime conoscendo all'hora manifestamente nel soprastarui molto, ò poter venire soccorso alli assediati, ò poter mancare facilmente danari à qualch' vno de' collegati, ò nascere frà tante diuerse volontà, e nature molti altri accidenti atti ad impedire, tanta occasione quanta all' hora si dimostraua: imperò che era più conueniente con tante forze tentare vna volta in più luoghi la battaglia, che stimare la perdita di qualche cento suoi soldati, perche acquistando Milano, si terminaua, se non intieramente in gran parte la guerra, & non guadagnando, non rimaneua la Lega in peggiore termine, che senza farne esperienza: mà il persuaderli il Duca, & in Roma ancora, che ò la lunghezza del tempo hauesse à straccare, & infastidire gl'inimici, non essendo massimamente pagati dall' Imperatore, ò che la difficoltà del viuere li douesse costringere à vscire, era troppo errore: imperò che alli Spa-

gnoli, e Tedeschi non poteua mancare ancora cosa alcuna, hauendo in preda tanto ricca città, e tanto abbondante, e copiosa d'ogni bene, e commodità, per esser condotte le vittouaglie del Popolo in qualunque modo poteua, e se pure la moltitudine Milanese sopportaua, e patiua dè viuere assai, era nondimeno costretta per forza stare paziente, e giornalmente provare l'eccessiua auaritia, libidine, e crudeltà degl' inimici. Oltre à questo Francesco Maria, benchè fosse accampato vicino à due miglia di Milano, nō faceua forza, ne vsaua diligenza d'impedire le vittouaglie, che continuamente da molte bande facilmente vi entrauano, come era tenuto fare, volendo acquistarlo, come, mostraua, per assedio. In questo mezzo essendo Genoua stata assediata più mesi dalle Galere del Papa, dè Franzesi, e dè Venetiani, & hauendo in più volte i Genouesi perduto molte naui, & altri legni, che vi portauano da viuere, era
ridotta

ridotta in termine, che se non fosse stata souuenuta per via di terra, bisognaua, mandasse il foglio bianco à M. Andrea Doria Capitan generale di tutta quella armata: Onde nell' esercito della Lega haueuano consultato mandarui quel numero di fanti, che potesse sicuramente dalla banda di terra impedire à Genouesi il vitto; & Francesco Maria affermaua, mandarueli ogni volta, che i nuoui Suizzeri, che giornalmente si aspettauano, vi arriuassino: Mà, mentre sopraustaua l'esercito con questi disegni, e speranza à Casaretto, parue in questo tempo à i Venetiani di tentare l'impresa di Cremona, mostrando la facilità dell' acquistarla, & quanto ardire, & commodità si torrebbe agl' inimici, massime potendo difficoltare la passata de' nuoui Lanzi, de' quali non poco all' hora si cominciua à dubitare, e come da quella banda le terre della Chiesa, e le loro restarebbono più sicure. Questa impresa fu

molto confortata da Francesco Maria; non tanto per fatisfare alle voglie, di chi lo pagaua, quanto per poter liberarsi con questo nuouo disegno da ogn' altra fattione, come quello, che con troppi rispetti nè pericoli si metteua. Onde giudicando l'acquisto di quella città facile per trouarsi la fortezza alla deuotione della Lega, & per non vi essere dentro più, di mille fanti, & 200. caualli frà Spagnoli, e Tedeschi inimici del popolo, vi mandò il Signor Malatesta Baglioni con circa 5000. fanti, e 600. caualli, il quale non hauendo in molti giorni fatto altro effetto, che con più batterie mostrare à gl' inimici i luoghi più deboli, e dato loro tempo à fortificarli, ne parendogli potere dipoi dare sicuramente l'assalto alle mura, scrisse al Duca, non trouarsi tante forze, con le quali potesse conseguire la vittoria: Onde non facendo ancora frutto alcuno (benché molti altri fanti hauesse dipoi hauuti di nuouo dal

Duca) finalmente per non perdere sua Ecc^{za} più tempo, gli parue necessario con assai numero dè fanti andarui in persona, la quale dipoi, per hauer fatto in più luoghi trinciere, e caualieri, e dato ordine da più bande combattere le mura, quelli Tedeschi, e Spagnoli, che infino all' hora si erano valorosamente difesi, furono costretti à rendersi con conditione di saluare, & l'hauere, & le persone, & con obbligo di trasferirsi i Tedeschi per la più certa strada in Alemagna, & li Spagnoli per il camino della Marca nel Regno; il quale accordo fù ragioneuolmente da molti, molto ripreso; Imperò che trouandosi gl'inimici in poco numero, e con poca munitione còl popolo inimico, & la fortezza caualiere à molte loro difese, non era possibile in vn medesimo tempo, facessino à tanti asfalti resistenza, che, quando la lega hauesse riguadagnato l'honore perduto, quando vna tanta città si fosse

acquistata da lei per lei, e come richiedeva l'ordine militare, tagliato à pezzi sì ostinati, e sì crudelissimi inimici del nome Italiano, è facilissimo à ciascuno il giudicarlo: Mà non parendomi necessario continuamente (come Momo) biasimare, e riprendere quelli errori, i quali da qualunque mediocre ingegno possono essere facilmente conosciuti, mi voglio persuadere, che la dolorosa sorte d'Italia facesse à quel Duca pigliare sempre i più dannosi partiti, per che quelli Spagnoli di Cremona condotti, che furono à carpi, e dando intentione di volerli inuiare verso il Regno, se ne insignorirno in pochi giorni, donde poi fecero molto danno al Paese della Lega, e li Tedeschi ritornati salui, e ricchi nella Prouincia loro, messero più animo à quelli, che disegnauano, e si ordinauano venire in Italia, offerendo massimamente la maggior parte d'essi volerui con loro ritornare, per vendicarsi dell' ingiurie rice-

uute: Mentre quest' accordo si tratta-
 uua à Cremona, comparse final-
 mente in Astignano il Marchese di
 Saluzzo, mandato dal Christianissimo
 Rè con 500. lance, e 6000. fanti;
 & di nuouo à Casaretto arriuorno
 2000. Suizzeri, & in breue sen' aspet-
 taua altri 2000. per li quali aiuti del-
 la Lega essendo tanto cresciuta, il
 Duca d' Urbino mostraua (spedita
 l'impresa di Cremona) volere con
 tutto l'esercito subito mettersi in
 mezzo trà Pauia, e Milano, per im-
 pedire con più facilità à gl' inimici le
 vettouaglie, e per poter in più luoghi
 tentar la battaglia, ne ancora manca-
 re di fare l'impresa di Genoua; dise-
 gni honoreuoli, & vtilissimi, i quali
 sicuramente poteua horamai colori-
 re; nondimeno si prolongaua l'espe-
 ditione di questi, e di molti altri par-
 titi, che ogni giorno erano da tutti i
 condottieri nelle consulte vnita-
 mente ricordati, non sollecitando
 (come doueua) li Cesarei à vscire di

Cremona. Onde, mentre S. E. perdeua inutilmente tanta occasione, successe à Roma cosa più dannosa, e più vituperosa, che mai si vedesse infino all' hora: Imperò che il Papa, benché fosse stato spesso auertito, e consigliato più volte, da chi desideraua la sua salute, stare armato, e ricordatogli non douersi fidare della poca fede de' Colonnese, ne dell' astutia delli Spagnoli, nondimeno persuaso in contrario da chi poteua più, che gl' altri con sua Santità, e mostratogli, come era suo costume, con molte parole, che non bisognaua tanto temere; ne spendere senza bisogno, non facendo prouisione alcuna; fù sopraggiunto in Roma dal Cardinal Colonnese, e da Don Vgo de Moncada con 400. caualli, e buon numero di fanti con tanto spauento di ciascuno, che il Papa fù costretto vituperosamente fuggire, e ritirarsi in Castello con molti suoi partigiani, benché prima volesse ostinatamente

nella sedia Pontificale con la sua manifesta morte aspettare Don Vgo, e li Colonnese; mà sconsortato, e sforzato da Cardinali, si ritirasse finalmente in Castello, doue, essendo disarmato, e senza vittouaglia, & intieramente sprouisto (come sono tutte le fortezze della Chiesa) d'ogn' altra cosa necessaria alla difesa sua, ne mouendosi il popolo Romano in suo fauore, fù necessitato cedere all' insolenti voglie di tanto poco numero d'inimici, con promettere sospensione d'armi per sei mesi, e di far ritirare di quà dal Pò tutte le sue forze; e perche gl' inimici uscissero tosto di Roma offerse dare all' hora per istatrici Iacopo Saluiati, ò vno de' suoi figlioli insieme con Filippo Strozzi, acciò che i Colonnese, & li Spagnoli non potessino dubitare, che non volesse mantenere, quanto haueua (benche forzatamente) con essi all' hora capitolato, i quali hauendo spogliato vituperosamente, e senza

56 IL SACCO DI ROMA
riuerenza alcuna della Religione, S. Pietro, il Palazzo del Papa, & le case di qualche Cardinale, si partirono carichi di preda ; mà con Filippo Strozzi solo, per hauer preso da Iacopo Saluiati da 30000. scudi, e si condussero subito à certe loro Castella vicino à Roma: cosa certamente inaudita, & ombra, e presagio della prossima, e maggiore ruina sua, & intieramente dimostratiua, quanto sempre la Cesarea fortuna conduce gl' inimici dell' Imperatore in speranza di douer tosto, e facilmente restare superiori; dipoi per cosa inaspettata, e nuoua si riduce molto più, che prima vn' altra volta in maggiore disordine, e pericolo: Imperò che quelli tanti disegni di sopra narrati dell' esercito della Lega per questo inopinato, e vituperoso caso, riuscirono tutti vani, hauendo per commissione del Pontefice (che voleua mantenere la fede promessa) il Luogotenente mandato con celerità il Si-

gnor Vitello con li suoi caualli , e 2000. Svizzeri à Roma , & ancora egli personalmente trasferitosi con l'altre forze pagate dalla Chiesa , & dà Fiorentini à Piacenza , per le quali demonstrationi furono costretti gl' animi de gl' altri Condottieri della Lega restare sospesi della futura mente de' loro superiori , & massimamente in tanta necessit  , non accelerando Francesco Maria partirsi da Cremona , m  essere (come molti affermano all' hora) andato à trouare la Duchessa sua Consorte infino à Mantoua, talmente che molti di quelli Capitani, che erano à Casaretto con il resto dell' esercito della Lega, vedendo la tardit  di Francesco Maria, mormorauano molto della sua tanta negligenza. Pur finalmente, per esserui arriuato il Marchese di Saluzzo , e quelli 2000. Svizzeri , che vi si aspettauano , deliberorno i Francesi , e li Venetiani, confortati molto , & massime dal Signor Gio. a seguitare l'im-

presa, ne mutare per all' hora (se altra necessit  non li stringeua) alloggiamento, sperando, che il Papa, da tanto tradimento sforzato, non hauesse ad offeruare l'accordo fatto poco innanza; benche gi  fossino auia-
ti verso Roma i 2000. Svizzeri col Signor Vitello, e ritirati tutte le forze della Chiesa, e Fiorentine con il Luogotenente del Pontefice   Piacenza, donde egli haueua di poi mandato il Co. Guido   Parma, nondimeno fecero tornare il Duca d'Vrbino   Casaretto, per aspettare tutti v-
niti le risoluzioni di Francia, e di Venetia, di quanto hauesse   seguire: E mentre l'esercito sopra stava, senza deliberare cos' alcuna, & il Pontefice procedea con scomuniche, e censure solamente (come   costume dell' hodierna Chiesa) contro   Colonne-
si, per hauere quelli mancato con tanto tradimento della fede data nell' accordo fatto poco auanti il caso con quella fattione; massimamente ha-

uendo i capi di quella comportato, che li satelliti, e sequaci loro predassino tanti luoghi sacri, e spogliassino tante reuerende Reliquie: s'intese la massa di 12000. Luterani mossi, e guidati in fauore dell' Imperatore dal Capitan Giorgio Fransperch di sangue nobile, e pratico nelle passate guerre di Lombardia, & amicissimo di Monsignor di Borbona, & vno de' Capi della Luterana setta, i quali haueuano riceuuto vn scudo per vno della borsa propria del Capitano, ne si sapendo, che camino hauesino à tenere, per condursi à Milano, benché fossino guardati molti passi da Grisoni, per ordine della Lega, stimando, che per quelle strade solamente, e non per altra via potessino facilmente più grossi condursi in Italia. Laonde per tanto importantissimo accidente si partì di campo il Signor Gio. con la sua bandiera, con animo di fare con quelli, potendo, giornata; il Duca d'Urbino an-

cora lo seguì con parte dell' esercito, drizzandosi verso Cremona, per potere più facilmente aiutare, bisognando, non tanto la bandiera, quanto lo stato Veneto. La causa, perche non arriuorno prima in Italia (come la necessità de' Cesarei richiedeuà) fù non tanto la difficoltà del pagare, quanto l'assalto del Gran Turco in persona, e con grandissimo esercito fatto due mesi inanzi in Vngheria; per il quale haueua messo terrore all' Arciduca Fratello dell' Imperatore: Imperò che non solamente scorsero per l'Vngaria quelli infedeli, saccheggiando, & ardendo quasi tutta quella Prouincia, massimamente, poiche hebbero rotto, & dissipato l'esercito Vnghero à Mogach, doue si era fatto loro incontro, e anegato in vn fosso grandissimo vicino al Danubio Ludouico loro Rè, quando fuggendo con pochi de' suoi, si mise à guardarlo; mà ancora si auuicinò à poche miglia à Vienna ricchissima, e prin-

cipale Città dello stato suo. Onde la Maestà di Don Ferrando fù costretta stimare , e pensare all' hora più alla difesa propria , che alle cose d'Italia: Mà veduto finalmente l'esercito Turchesco carico d'inestimabil preda , e quantità incredibile di prigionni , essersi , ò per li eccessiui freddi , che all' hora cominciorno , ò per nuoua , e grande infirmità venuta nel suo esercito , ritirato con celerità verso Costantinopoli , lasciato nondimeno ben guardato Coroy , Strem , e Belgrado , da lui in quella guerra facilmente acquistati , luoghi di loro natura fortissimi , e molto commodi à poter di nuouo molestare l'Ungheria: Laonde dopò la partita dell' esercito Turchesco l'Arciduca attese dipoi con grandissima diligenza , e celerità (volendo ristorare il tempo perduto) che li Tedeschi si trasferissero , come è detto , subito in Italia còl Capitan Giorgio , de quali non prima s'intese la mossa , che l'arriuo.

loro in Castiglione dello striuieri in Mantouano; facendo al tutto diuerso camino da quello della Lega, & ch' altroue haueuano giudicato: Et così interuiene à coloro, che si persuadono, poter ritenere, doue sono più i passi stretti, il transito à gl' inimici; non considerando, in quanti altri luoghi quelli possano passare, quando vedono in qualch' vno, esser fatto loro resistenza, perche ò non molto lontano, ò doue viene loro più comodo, e sicuro, con le fanterie si veggono salire sopra i repenti, & inaccessibili monti, scendere per le profonde, e non guardate valli; e tanto più è impossibile l'impe- dirli, quanto meno si può, ò deue distribuire per colui, che si oppone con le proprie forze, in tutti i luoghi difficili, e stretti, perche, quando ne habbia poche, non bastano, e con le assai è più sicuro, e più lodeuole farsi con tutte insieme incontro al nemico, per poter venire seco, vo-

lendo, alla giornata. I passi difficili da passare, seruono più à quelli, che, non hauendo caualli, ne tanto esercito, quanto l'auuersario, essendo costretto far la Zuffa, & riduruisi, fermaruisi, per non esser da essi, combattendo, circondato, caminando per più sua sicurtà. Molti esempi, ò di profondi, e larghi fiumi, ò di alpestri monti, e Valli potrei narrate, essendone piene l'Historie antiche, per le quali si mostra apertamente, quanto sia vana questa moderna opinione, molto indurata nelle mani di coloro, che sono à tempi nostri riputati sauij; nondimeno solamente metterò vn' esempio; la passata dell' Alpi fatta nel 15. dall' esercito Francese guidata dal Christianissimo Rè, che al presente viue, copiosissimo di caualli, & artiglierie grosse, traino difficilissimo à condurre per li spatiosi, e popolati piani, non che per le strette dishabitate, & impedita Alpi, le quali, benchè fossino all' hora con estrema diligen-

za guardate da Suizzeri molto atti à difendere , per effer nati in luoghi montuosi , non poterono nondimeno à tanta moltitudine di piene carra, & altri impedimenti maggiori ouuiare il transito de' Franzesi (per luoghi nondimeno inaspettati) in Lombardia : Mà per non fare al presente digressione troppo violente , serberò con altro soggetto à più comodo tempo molte ragioni , & esempi , che si potrebbero addurre , per reprobare questa moderna opinione , per che hora basta in qualche parte hauere accennato , quanto sia dannosa , e quanto falsa la speranza di coloro , che fanno il principal fondamento per la propria difesa il tenere i paesi à gl'inimici : Però , ritornando , dico , che il Signor Gio. come intese , doue erano scesi i Lanzi , subito si volse con la sua bandiera verso di loro con animo d' vrtarli ; sapendo massimamente essere senza artiglierie da Campagna , e malissimo armati : La-

sciato Francesco Maria molto à dietro , si mosse , & hauendoli trouati nel Serraglio , li perseguitaua virtuosamente , e con tanto ardire , che continuamente li stringeua à ritirarsi , fuggendo in verso Gouerno Castello , doue mette il Mincio, e Tesino in Pò ; e benche li hauesse ridotti in termine da poterne sperare in futuro la vittoria , nondimeno ritornando al suo alloggiamento presso à Borgo forte , fù in vna gamba da vna mochettata mortalmente ferito , in modo , che , condotto in Mantoua , in pochi giorni da quella crudelissima ferita ne successe l'acerba , e tanto dannosissima morte sua ; per la quale (sia detto con riuerenza de gl'altri Capitani Italiani) rimase questa nostra pouera Italia à discretione de gl' Oltramontani ; & la Patria nostra fù all' hora liberata da vn ragioneuole timore hauuto qualch' anno della sua ferocia : E benche egli fosse superbo , e molto dedito alle cose venerce , non-

dimeno senza comparatione era maggiore la liberalità, l'animosità, la tolleranza con la peritia del mestiero dell' armi talmente, che, se hauesse hauuto per Padre il Rè Filippo, ò Amilcare, ò fosse nato in Roma in quelli tempi, che l'educatione delli huomini militari era perfetta, senza dubbio non farebbe stato ne ad Alessandro, ne ad Anibale, ne à qualunque altro di quelli antichi Capitani Romani (benché ferocissimi, & eccellentissimi) inferiore; poiche in vn tempo tanto corrotto, & in vna militia tanto disordinata, & timida si haueua per sua propria virtù nell' età d'anni 28. arrogato sopra gl' altri tanto nome; la morte del quale subito, che fù nota alli Spagnoli, e Tedeschi, che per Italia in diuersi luoghi militando, erano sparsi, mostrarono manifestissimi segni di marauigliosa letitia, come quelli, che per lunga esperienza conosciutolo (per esser stato amico, & inimico loro) lo proponeuano

ecceffiuamente ad ogn' altro Capitano. I Collegati adunque per ſi fatta, & inaspettata morte cominciorono molto à temere, ne minore fece parere tanto ſpauento, l'eſſere ancora in quelli giorni arriuato al Porto S. Stephano vicino à Siena parte dell' armata Cefarea, condotta di Spagna da Carlo dell' Arrois Vice Rè di Napoli, benchè poco innanzi foſſe ſtata diſordinata da M. Andrea Doria, quando prima di Corſica prouò di trasferirſi à Genoua, doue poco dimorata, per ſoſpetto del Doria, il quale di nuouo nel Senefe Porto ſi preparaua andare ad inueſtirla, ſi gittò con celerità à Gaeta. Il numero dè fanti condotti da Spagna, non arriuaua à 6000. frà quali erano circa 2000. Tedefchi, che per hauer più anni militato frà confini di Spagna, e Francia, ſi reputauano il nemo di quell' armata, la quale ſe haueua tanto tardato à condurſi in Italia n'era ſtato cauſa il volere l'Imperatore prima

debellare certi Mori di Granata , essendosi da quella Maestà alienati , per non volersi battezzare , ne disposi à pagare buona somma di denari fuori della consuetudine loro : come il Vice Rè arriuò à Gacta , fece smontare in Terra la sua fanteria , della quale , ò per il trauaglio del mare , ò per mutamento d'arià , ò per qualch' altra più occulta cagione s'ammalò la maggior parte , è massime de' Tedeschi , e benchè non ne morissero molti , era talmente indebolita , e per modo di parlare scarmanata , che non la poteua muouere : In questo tempo , benchè non si mancasse per il Papa , ò per gl' altri Collegati d'Italia far' intendere con molta istanza al Christianissimo , & al Rè d'Inghilterra , inche termine si trouauano all' hora le forze della Lega , e quanto era necessario per l'arriuò di nuoui Lanzi , per la morte del Signor Gio. & per l'armata smontata à Gacta , prouederla con celerità di nuoui Suizzeri ,

non potendo gl' altri soccorsi essere à tempo, e di tanto numero, che potessino resistere à tanto impeto di fortuna, quanto era successo in sì pochi giorni, mostrando, che l'vna, e l'altra Maestà con molte ragioni, che, se non mandauano con celerità soccorso, e grande, che poi non farebbe à tempo, per che la guerra si ridurrebbe tosto nel Dominio, e nello stato loro, doue non harebbono à disputar più della grandezza di Cesare, mà della salute propria. Questi accidenti, benche & all' vno, & all' altro Rè paressino importantissimi, & facessino efficacemente promettere volere mandare subito nuoui, e gagliardissimi aiuti, per i quali facilmente, si potessino per la Lega assicurare li stati d'Italia, nondimeno non se ne vidde per all' hora effetto alcuno. La causa, donde procedesse tanto errore, e tanta negligenza, molti, molte ne allegorno; mà le potissime furono; ne' Franzesi l'inconsiderata loro confi-

denza con la difficoltà del denaro; negl' Ingleſi l'opinione di condurre l'Imperatore à vn' accordo vniuerſale: Imperò che la Ceſarea Maieſtà con grand' arte teneua in ſperanza il Cardinale d'Inghilterra, moſtrando voler la pace, mà che egli medefimo ne foſſe autore, per non venire ad vltima rottura ſeco: Eſempio da moſtrare apertamente à ciaſcuno, in che grado ſi trouano quelli ſtati, e quelli gouerni, che nelle loro grandi neceſſità hanno ad aſpettare i ſoccorſi dagl' amici, e da Collegati lontani, ò da coloro, che non ſi perſuadono poter trouarſi nel medefimo pericolo. Poco doppo la ferita del Signor Gio. il Capitan Giorgio fatto paſſare con grandiffima letitia, e ſicurtà il Pò alli ſuoi Tedeſchi, li conduſſe finalmente per le Terre di Ferrara, e della Chieſa, lungo il fiume con incredibili diſagij cauſati dall' ecceſſiue pioggie, e dalla grandiffima penuria di vettouaglie, mà ſenza pericolo alcuno di là Piacen-

za, & in Castello S. Giouanni, e S. Donino si fermarono 4. mesi, doue non fecero altro danno, che guastare l'Imagini ecclesiastiche, e gittare per terra le sante Reliquie insieme con tutti i Sacramenti, benchè l'Eucharistia solo mostrassino venerare: Mà l'altre cose, che la moderna Chiesa hà ragioneuolmente in riuerenza (come reprobate della Luterana setta) spezzorono, e vituperosamente calpestorno; le opinioni, costumi, & origine della quale scriuerò particolarmente in altro tempo, & in luogo più conueniente. Questi nuoui Tedeschi, benchè del continuo venissino à discrezione del Paese, e facessino lieta dimostratione à quelli, che portauano loro da viuere, & praticassino ogni giorno d'unirsi insieme con li Cesarei di Milano, acciò potessino più sicuramente passare tutti in Toscana, poiche non acconsentirono in sù la morte del Signor Giouanni unirsi con li nuoui Lanzi, non

tempi è interuenuto, dette spatio alli sbigottiti à pigliar animo , e riordinare le forze: Imperò che , dato subito il Luogotenente del Papa danari alli fanti della bandiera , che gia cominciua à sfilarsi , ne fece transferire con celerità à Parma , doue molto prima era la persona sua arriuata ; lasciato nondimeno ben guardata Piacenza , parte ne mandò verso Roma per il nuouo sospetto dell' armata à Gaeta , & il resto dell' altre forze pagate dalla Chiesa , e da Fiorentini , distribuì frà Bologna , e Modena , e benche dalli prudenti si giudicasse all' hora essere molto meglio riunire vn' altra volta tutte le genti della Lega insieme , & alloggiare vicino à gl' inimici , per tenerli con più difficoltà , & in più timore : Imperò che senza dubbio i nuoui Lanzi farebbono stati costretti ripassare il Pò, per accostarsi à Milano , doue non hauendo tante commodità del viuere , & non trouandosi danari , per

non esser pagati , pareua credibile , che douesse nascere disordine frà loro , se già in quel caso li Cesarei di Milano non si fossero con essi congiunti , che quando l'haueffino fatto , farebbono stati in ogni luogo Signori della Campagna : mà la pouertà de nuoui Lanzi , e l'essere tanto numero metteua troppo terrore à quelli di Milano , i quali volendo ad ogni modo esser prima delle paghe corse pagati , e dubitando molti di loro , per esser ricchi , & inferiori di forze , si sostentaua da molti , che non harebbono acconsentito tanta vnione ; nondimeno Francesco Maria non mai volse riunire insieme tutte le genti della Lega , ne acconsentire di passare con essi il Pò , per non esser costretto contro l'animo suo venire alla giornata ; mà per ritenere le forze de' Franzesi , e de' Suizzeri appresso di se , mostraua dubitare , che lo stato Veneto da quella non fosse assaltato , promettendo volerlo passare , ogni volta che gl'

inimici si voltassino, ò verso Bologna, ò verso Pontremoli: E per che ne risultaua à Venetiani saluare le loro genti, & assicurare il proprio Dominio, discostando la guerra da Casa sua, e per bramare (come è stato sempre loro costume) d'indebolire, e trouagliare li stati d'Italia, desiderando, che l'esercito inimico si gittasse verso Toscana, acconsentirono volentieri al parere del Duca. In firenze in tanto vniuersale timore, si cominciò à fare prouedimento di Fanti, per dubitare il Cardinale di Cortona all' hora, che il Popolo non tumultuasse contro allo stato, e per il sospetto di fuora, ordinò, si fortificassino le mura in più luoghi della Città, e benche si fossino hauuti più pareri dal Conte Pietro Nauarra, e da altri intendenti di fortificare la Città, che per questo effetto furono chiamati, nondimeno il Cardinale persuaso dal Conte Pier Nofri da Monte doglio (fidandosi molto di lui, per hauerlo deputato

Capo della Guardia della Città) mise mano contro alla voglia di quelli, che se n'intendeuano, più del Conte, ad vn' impresa più lunga, meno sicura, e di più spesa assai à guardarla, che non richiedeua il bisogno, e la salute della Città, come in vn particolare discorso del modo di fortificare Firenze, & ancora gl' altri luoghi apertamente con più commodò tempo dimostrerò. Non voglio però mancare in questa occasione di prouedimenti, che si faceuano in Firenze, scriuere che nel principio di questa santa Lega, quando furono richiesti dal Papa i Fiorentini à douer nominatamente concorrere, & obligarsi alle conditioni, che all' hora si concludsero, comme alli più faui, che erano, come fù sempre pochissimo numero, parlando di quelli, che consigliauano al presente lo stato, non pareua, che Firenze douesse operare cosa alcuna, ne occulta, ne palese contro all' Imperatore, per non tro-

uarsi in grado da poter reggere à tanta spesa, ne per esser mai stato costume della nostra Città entrare in sì graui imprese, massimamente, che, vincendosi, non si acquistaua per lei cosa alcuna, & perdendosi, si vedeua la sua manifesta ruina: mà che, quando il Papa volesse pure valersene, affermauano essere molto necessario non scoprirsi apertamente, e sopra tutto capitolare con sua Santità la somma di danari, che si haueua da sborsare il mese, e che per cosa alcuna non era da mettersi non tanto nell' arbitrio del Pontefice; quanto delle necessità, che correffino giornalmente, come interuerrebbe, dubitando, che la guerra non riuscisse difficile, e lunga, & allegando l'esempio dell' impresa oppòsita fatta nel 21. da Papa Leone X. contro à Francesi, la spesa della quale per esser stata incomportabile, e senza discretione alcuna doueua dare al presente molto più terrore à ciascuno, hauendosi à com-

battere con più fortunato , e con più potente inimico , & ancora trouando-
fi molto più , che all' hora di denari
estenuata : mà gl' altri consigliaua-
no , essendo maggior numero , e vo-
lendo troppo satisfare alle voglie del
Papa , senza considerare , quanto im-
portaua sì graue partito , ne di quan-
to male poteua & à sua Santità , & alla
nostra Città essere cagione , confor-
torono apertamente à concorrere ,
come , & quanto veniua bene al Pon-
tefice : Onde , come più volte auie-
ne , il numero maggiore , tirato seco il
minore , si prese all' hora per la nostra
Città la più perniciofa resolutione :
della qual cosa niuno si deue marau-
gliare ; Imperò che per lunga espe-
rienza si è conosciuto , che , doue più
ceruelli insieme à consigliare si tro-
uano , quasi sempre le deliberationi
loro si veggono essere le peggiori , le
quali non da altro procedono , che
ò per le diuerse nature di quelli , ò
per troppa affettione , ch' hà ciascuno

al parer suo, ò per emulatione, non dico (honestamente parlando) invidia, che nasce, ò suole essere trà loro; e benche molti si persuadino, douersi facilmente fare più retta resolutione, quando trà quelli, che consigliano, sieno, come il più delle volte sono, le nature con sì pareri diuersi, stimando, che, quando più sia impugnato il migliore consiglio, più regga, come l'oro, nel fuoco al cimento; onde più manifesti, e più scuopra la bontà, e la perfettione sua à quelli, che senza passione lo vogliano, e sappiano conoscere; nondimeno se trà tanti saui non si troua, chi per publica autorità, ò credito possa dire, l'opinione del tale mi vada più per l'animo, e questa è quella, che si deue mettere ad effetto, ne seguita le più volte, come all' hora si vidde, il peggiore consiglio succedere; mà bisogna, che colui, che ha da eleggere, sia più prudente de gl' altri, ò almeno habbia in se medesi-

mo tanta capacità, e tanto giuditio, che il miglior parere sappia discernere: Però molto errano coloro, che affermano, questo, e quello Principe non essere per se medesimo fauio, ne tanto capace, ò per l'età, ò per natura, quanto bisognarebbe, del gouerno suo, mà per hauer valent' huomini intorno, che lo consigliano, procede prudentemente nelle sue attioni, perche, quando egli non sapesse eleggere il meglio frà tante diuerse opinioni, farebbe facilmente da loro confuso, & aggirato, se forse per sua buona sorte non prestasse magior fede continuamente ad vn solo, che fosse più, de gl' altri fauio, & sià certo ciascuno, che quanto più prudente si troua il Principe, più deue voler' intendere l'opinione di quelli, che sono consueti considerare il procedere delle humane imprese; per che rarissime volte la natura dona à vno solo le principali parti necessarie al perfetto consiglia-

rore, hauendo, à chi concessò il temperato animo, à chi l'eccedere gl' altri nell' ingegno, e nella memoria, & à certi non discorrere tanto sottilmente; mà meglio saperli risolvere, & nel numero di 4. ò 6. eletti si compone vn corpo, nel quale tutte le considerationi, che causano l'ottimo consiglio, più ageuolmente concorrono, con li quali il Prencipe prudente non può errare; mà quando questo numero, ò maggiore si troua insieme senza capo, ò motore sauio, si confonde per le cagioni narrate: Et si vede per esperienza, che colui, che hà più gratia, ò più conformità con la natura de' circostanti, ò approua la non ragioneuol voglia del Prencipe, ò del Popolo, ò hà più eloquenza, ò più audacia, che ciascuno persuade facilmente al magior numero l'opinione sua. Et per queste cagioni rarissime volte ne risulta (come all' hora) la deliberatione migliore: Per la qual cosa non per altro soleuano gl' anti-

chi Romani, che prudentissimamente molti, e molti secoli si gouernarono, negl' eminenti, e grauissimi pericoli della loro Republica, creare il Dittatore, e solamente nella prudenza, e bontà sua totalmente commettere la fortuna loro, e della patria, e benche all' hora in quella Città non mancasse excellentissimi Capitani, e molto atto ciascuno à liberarla da ogni graue, & estremo pericolo, nondimeno per esperienza quelli fauij Patritij conoscendo, quanto importaua per salute vniuersale la celerità con electionem migliore (per che per le cagioni narrate nel maggior numero non succede) si sottometteuano volentieri in quelli grauissimi accidenti, all' obediienza, & al gouerno d'vn solo: Onde in questo tempo trouandosi la nostra Patria scoperta contro à Cesare, quanto alcuno de gl' altri Collegati, & hauendo speso non solamente incomportabile, mà incredibile somma dè danari per sodisfare

all' indiscreto consiglio di quelli, che continuamente erano all' orecchie di Clemente VII. staua di malissima voglia; & benchè il Cardinale di Cortona seguitasse (come hò detto) à fortificare la Città in più luoghi, si trouaua nondimeno ciascuno in grandissimo timore. Il Pontefice in questo tempo non mancaua (come molte volte haueua per il passato fatto) di praticare accordo con li Agenti di Cesare; ò perche, come commune Pastore, voleua mostrare à quella Maestà esser suo officio metter pace frà Principi Christiani, per potere, sendo vniti, facilmente resistere, & opporsi alle forze de gl' infideli, ò per hauer finalmente conosciuto, quanto poteua confidare nelle forze della Lega, e fondarsi sù le promesse, e modi del Duca d' Urbino, e de' Franzesi, ò per mostrare di satisfare in qualche parte alla voglia, & al timore di quel di Firenze, massimamente à quelli pochi, che haueuano con-

tradetto d'obligare la Città loro à tanta graue impresa; nondimeno sua Santità, non concludendolo, ne escludendolo, seguìtaua freddamente la guerra: nè partoriuano questi suoi ragionamenti altro effetto, che crescere animo à gl' inimici, diminuire la reputatione sua appresso i Collegati e pascere di speranza vana se medesimo, persuadendosi potere à suo piacimento trouare accordo, delli quali patti non poco si era il Governo di Francia con li suoi Nuntij doluto, perche li Oratori Veneti, e Franzesi ne haueuano fatto in Roma più volte querele, appresso di S. Beatitudine, la quale nondimeno affermaua, a ciascuno dè Collegati tener simili ragionamenti con gl' inimici à beneficio comune, e non per volersi dalla Lega spiccare, per che conosceua apertamente, qual' era l'animo di Cesare verso la Chiesa, e di tutta Italia, e quanto era la sete, & ambitione dè suoi Agenti. Mentre con

questa sospensione d'animi trà Collegati si procedeva, parue à Venetiani mandare à Firenze Oratore M. Marco Foscheri, vno dè primi loro Gentil'huomini, acciò che con la presenza sua, e con le promesse della Repubblica tenesse fermo l'animo di quelli, che erano più inclinati all' accordo, che alla guerra. Onde i Fiorentini, per mostrare la medesima dispositione d'animo mandarono à Venetia loro Oratore Alessandro dè Pazzi, giouane, letterato, e di leggiadro ingegno, commettendoli che oltre all' offerire, quanto desiderauano, spronasse il Doge, e gl' altri Senatori à spingere in Toscana il Duca d' Urbino, & animarlo à farsi incontro à gl' inimici. In questo tempo ancora il V. Rè di Napoli hauendo ridotte tutte le forze di Regno insieme con quelle, c' haueua condotto di prossimo per mare, era andato à Campi Frisolone Castello della Chiesa in Campagna vicino à Roma à 30. miglia, doue inopina-

tamente si trouorono rinchiusi circa 2000. fanti di quelli delle bandiere, che militorno sotto il Signor Gio. i quali, benche haueffino dentro pochissima vittouaglia, e che vi mancassino molte altre cose necessarie alla difesa, nondimeno erano disposti difenderlo francamente, e con facilità ributtorno più volte gl' assalti, che li Cesarei li dettero, subito ch' hebbero gettate con le batterie gran parte delle mura in terra. Onde il Papa mandatoui subito il Signor Vitello à soccorrerli con buona banda di caualli, e fanti Italiani, e 2000. Suizzeri, e trouandosi ancora il Cardinal Triuultio Bolognese Legato di quell' esercito, non solamente fecero discostare dalle mura il V. Rè, liberando gl' assediati, mà ruppe parte delle sue fanterie facilmente in vna Zuffa, particolarmente buon numero de' suoi Tedeschi nuouamente venuti in Italia, e spauentorono il resto del suo esercito talmente, che s'haueffino

(come doueuano) subito seguitato la vittoria, l'harebbono fugato intieramente, e rotto, e fatto dipoi gran mutatione nel Regno : Mà, ò per non conoscere quell' occasione, ò per esser naturalmente troppo timore in colui, che guidaua quell' esercito, si fermorono con animo di voler (secondo affermauano) il giorno seguente accostarsi alli loro alloggiamenti. Per la qual cosa il V. Rè conosciuto il pericolo suo, si partì con le sue forze secretamente la notte medesima, e si condusse con celerità à Ceprano Castello molto forte, e posto lungo il fiume del medesimo nome per modo, che non poteua facilmente esser sforzato, hauendo nondimeno nè proprij alloggiamenti, per voler esser più espedito, e per tener più occupati l'inimici, quando haueffino la sua fuga, lasciato molte bagaglie, e due pezzi d'artiglieria grossa, doue dipoi discostandosi dagl' inimici, & alloggiati à Ponte Castello,

situato in sù vn Poggio, il Legato Triuultio mostraua voler' impedire loro le vetrouaglie, & il Signor Renzo ancora pochi giorni prima per mezzo della fattione Guelfa, hauendo preso l'Aquila, & con quel crudel furore, che suol regnare verso la parte inimica, con inaudita crudeltà vendicando l'ingiurie, e l'offese antiche, faceua di poi alteratione grande per le deboli Castella, e Villaggi dell' Abbruzzo. Ne il Capitan Doria all' hora con l'armata; ne il Signor Oratio Baglioni (liberato dal Papa poco auanti dalle carceri) restauano di molestare arditamente i Porti vicini à Napoli, perche questo haueua già preso Salerno, & quello si trouaua con assai fanti à Gaeta. Onde vedutosi il V. Rè circondare da tante forze, crescere ogni giorno nuoui pericoli, & conoscendo la sua fanteria esser molto sbigottita, & intendendo ancora, la fattione Guelfa tumultuare nel Regno, cominciò à mode-

trare le conditioni dell' accordo praticato più volte còl Pontefice per mezzo del Generale dell' Ordine di S. Francesco chiamato frà Francesco de gl' Angioli , e parente stretto di Cesare , mandato molti mesi inanzi in Italia da quella Maestà per simile effetto , il quale finalmente dopò molte repliche , parendo al Papa , & à chi lo consigliava , assai tolerabile , e trouandosi ancora sua Santità , come affermava , senza danari , & in estrema penuria di vittouaglie , concluse còl V. Rè accordo di marzo nel 26. con queste conditioni , benchè senza notitia , ò commissione de' Collegati ; Che l'armi , & le forze Cesaree insieme con li Lanzi ultimamente venuti in Italia , si trouassino , e si riducessero , doue erano , auanti che si cominciasse la guerra , restituendo nondimeno à Francesco Sforza , come à legitimo Duca , il Castello di Milano con tutto il suo Ducato. Dall' altra parte il Regno Napolitano ri-

90 IL SACCO DI ROMA
manesse libero all' Imperatore, doue
ancora si trasferissino tutte le sue
fanterie, & che li Tedeschi, riceuute
tre paghe da sua Santità, ritornassino
subito al Paese loro, e finalmente si
douesse per l'vna parte, & per l'altra
fare à spese comuni l'impresa ga-
gliardamente contro agl' infideli, e
che s'intendesse riserbato tre mesi di
tempo à tutti i Collegati di ratificare,
piacendo : All' orecchie dè quali,
quando peruenne fù biasimato mol-
to, e da ciascuno per diuerse cagioni
ripreso : da Cardinali, e Prelati, per-
che si persuadeuano certa la vittoria,
e che la grandezza, e la pompa loro
douesse assai per tal' accordo diminui-
re da Francia, e da Inghilterra, e per
dubitare, che Cesare, non essendo
stati loro authori, e restando il Pon-
tefice inclinato, & obligato alla vo-
glia sua, hauesse in futuro di ciascu-
no Rè à tenere poco conto : Da i Ve-
netiani, per giudicare, che la sedia
della guerra douesse in breue ridursi

nel dominio loro: Dal Duca di Milano per perdere intieramente la speranza, e'l suo Ducato: Dal Gouerno di Firenze, benchè gran parte dè suoi Cittadini l'hauesse prima persuaso al Papa, nondimeno hauendo tardato tanto, dubitauano molto all' hora dell' astutia del V. Rè, massime tenendo per cosa certa, che Borbona, trouandosi tanto inanzi in Campagna, e con tante forze, massime persuadendo ad ogn' hora à quelle condurle in Toscana, nè essendo stato per ordine suo concluso, non l'hauesse à confirmare, ne stauano tutti li amici di sua Santità di malissima voglia. Questi diuersi fini dè Collegati faceuano concorrere vnitamenteciascuno à biasimare l'accordo fatto senza loro consenso; mà il Pontefice, che era menato dal tristo consiglio suo, e dal suo pessimo fato per camino molto contrario alla salute sua, e di tutta Italia, lo concluse, e fermò, senza voler prima intendere

la mente dè Collegati, ò se Borbona era per impedirlo, allegando hauer forzatamente capitolato per l'estrema penuria del danaro, e delle vittouaglie, & ancora per la tardità, e strani modi del Duca d'Urbino, & per la lunghezza, e tardità dè Franzesi; & oltre à queste cagioni molto affermaua, l'animo, e la volontà di Cesare esser volta alla pace vniuersale, alla quale facilmente con l'opera sua stimaua condurre quella Maestà: Ne bastò al Papa hauer fatto, come molti giudicorno, questo graue errore, che ne fece vn' altro poco di poi più manifesto, e grauissimo, perche per troppo confidare nell' accordo fatto, e per troppa auaritia, non molto dopo licentiò i 2000. Suizzeri, e quelli fanti ancora della banda nera, che senza dubbio li doueua ritènere, insino à tanto che fosse certo, e della mente di Borbona, & del suo esercito, e dell' offeruanza della capitulatione, per che si haueuano arrogato

nome dè migliori d'Italia. Mentre le cose del Regno erano nel trauaglio di sopra narrato , e che l'accordo si praticaua à Roma , Monsignor di Borbona, hauendo più, e più volte tentato cauare li Spagnoli di Milano per vnirli con li Tedeschi, e soccorrere il Vice Rè, non li riuscendo senza danari , fù costretto dopò molte difficoltà dare loro finalmente due altre paghe cauate con grandissima fatica dà nobili, e dal Popolo di quella Città: Onde lasciato la metà di quelli in Milano sotto la custodia del Signor Antonio di Leyua , si condusse con gl' altri vicino alli Lanzi lungo la riuà del Pò dalla banda nondimeno di Lombardia ; e benche li Spagnoli, & Tedeschi di Milano molto temessino , per le cause predette, congiungerli con li Luterani venuti di nuouo; pure dopò molte pratiche, fatto gli passare il Pò, & dopò hauere massimamente à questi, & à quelli efficacemente promesso di dar loro

à sacco Fiorenza , e Roma , li mosse tutti vnitamente verso Piacenza, non mostrando ancora , che camino volessino tenere , ne se voleua prima far proua d'acquistare qualche Terra della Chiesa: Passato finalmente Piacenza , e drizzatosi verso Modena , lasciò la strada di Pontremoli , della quale non era prima (come molti credeuano) da dubitare , per esser più lungo , più alpestrè , e più pouero camino , e priuo di molt' altre commodità , che in quello di Bologna abbondantemente li trouano , non pareua ancora da dubitare , volessè sforzare Piacenza , e Parma Terre della Chiesa , essendo ben prouiste , e molto munite , trouandosi gl' inimici con poche artiglierie , e munitioni da battere non solamente le Terre , mà da Campagna ; i quali , poiche furono passati Piacenza , il Luogotenente essendosi trasferito subito còl Marchese di Saluzzo à Bologna ben' guardato , e fatto ritirare subito à Modena con mol-

ti Archibugieri, e Caualli il Co. Guido Rangoni, staua con gl' altri Capitani à considerare i disegni di Borbona, il quale con piccole giornate senza molestare Terra alcuna, consumando, e distruggendo nondimeno ogni cosa, douunque passaua; si condusse à Castel San-Gio. vicino à Bologna 10. miglia con 20000. combattenti atti à fare ogni braua, e feroce giornata. Il Ducà d'Vrbino in questo mezzo ancora con le forze Venere si accostaua lentamente al Pò, affermando (benchè da gl' Agenti della Lega fosse caldamente pregato auicinarli con celerità à Bologna) non volerlo passare, se non vedeuà gl' inimici pigliar il camino di Toscana, ò di Romagna, mostrando ancora dubitare, che non si gittassino nel Polesine, per assaltare da quella parte con le vittouaglie del Duca di Ferrara, lo Stato dè Venetiani: haueua nondimeno in questo tempo più volte Francesco Maria accennato con

qualche amico suo sopra ogn' altra cosa desiderare la restitutione di San Leo con tutto lo stato di Montefeltro, affermando, che, se i Fiorentini, e sua Santità non lo contentauano, nelle loro maggiori difficoltà sarebbero da lui abbandonati: Onde essendo peruenuto all' orecchie del Luogotenente, & sapendo questo, per ogni piccola occasione fuggiua i pericoli, e però era necessario, ch' egli passasse (come spesso prometteua) il giogo dell' Apennino, ogni uolta che Borbona mostrasse voler trasferirsi in Toscana, & essendogli noto, che, in Firenze era poco stimato il possesso di S. Leo; facilmente conuenne còl Duca di restituirli tutto lo Stato di Montefeltro; per la qual promessa Francesco Maria all' hora si dispose passar il giogo, quando Borbona s'accostasse à Bologna; la qual risoluzione da quelli, che maneggiavano lo Stato di Firenze, facilmente fù acconsentito, nondime-

no

no senza notizia di sua Santità , la quale mostrò dipoi scopertamente hauerne hauuto troppo dispiacere , ò per l'odio antico , c' haueua còl Duca , ò per che desiderasse più , che la guerra , & i pericoli si mantenessino in Toscana , ò per che ella non ne fosse prima richiesta. Non voglio ancora pretermettere , come quando i 12000. lanzi arriuorno in Mantouano , il Papa fece ogni forza d'accordare con Ferrara , offerendo quelle conditioni , che meritamente doueuan muouere quel Duca , alle quali benche mostrasse prestar orecchie ; tanto , che il Luogotenente , per le mani del quale si praticaua l'accordo , stimando concluderlo , si accostò (con speranza) poche miglia à Ferrara , donde il Duca , come fù vicino , gli fece intendere , che per conto dell' accordo non andasse auanti , affermando , il giorno inanzi hauer hauuto di Spagna dal suo Oratore la capitulatione fatta con Cesare , e di

tal sorte, che non poteua, ne doueua, se non confermarla, hauendo massimamente ad essere reintegrato delle cose perdute, e facendo parentado con quella Maestà: Onde il Luogotenente se ne ritornò con poco honore subito à Parma. Questo esempio con molti altri simili di sopra narrati dimostrano, quanto i disegni de' Principi, conducendosi nella cattiuà fortuna, volendosi dipoi colorire, rieschino vani, e di quanto danno, non riuscendo, sono di più cagione; perche, se nel principio dell' impresa il Papa hauesse, come doueua, offerto, non che le medesime conditioni, mà alquanto minori al Duca di Ferrara, senza dubio harebbe seco capitolato; Imperò che S. E. come saua, all' hora harebbe ceduto à molto meno, per non si discostare da gl' altri Italiani, ne alienarsi da Francia; mà considerata l'ostinatione di Clemente con l'ambitione della Chiesa, si scoperse contro à sua Santità in quel

tempo , che lei , e la Lega n'hauueua necessità grandissima , perche , trouandosi l'esercito Imperiale fermo à Castel S. Giouanni , e sopportando infiniti disagij nell' alloggiare , e nel viuere per le continue , e copiose acque , e neui , che contro alla stagione , che all' hora correua , erano eccessiue , non vi sarebbe potuto sopraffare due giorni , se non fosse stato souuenuto dè danari , e di vittouaglia da Ferrara , oltre alle altre commodità , che nel principio della passata dè Lanzi il Duca occultamente fece à quella natione : Laonde in questi giorni senza rispetto non mancua di souuenire , e consigliare Borbona , e dar animo , e fauore alli fuor' usciti di Firenze , che si trouauano in Ferrara : Et mentre che Borbona con l'esercito suo si metteua in ordine di vittouaglie , e d'altre cose necessarie , per gittarsi presto in Toscana per la via di Bologna , e del Sasso , li Spagnoli per non hauer hauuto danari ,

come li Tedeschi, si ammutinorono contro à Borbona talmente, che, se non si ritraheua nel Campo dè Lanzzi, l'harebbono senza dubio morto; pure dipoi riconciliatosi feco, e disposto à muouerli, soprauenne al Capitano Giorgio vn' appoplezia, & vn catarro di tal sorte, che per morto fù condotto à Ferrara. Questi impedimenti, l'vno dopò l'altro successi in quell' esercito, lo sopratennero qualche giorno contro al desiderio, di chi lo guidaua; pur finalmente, superate tante difficoltà, & essendo di nouo prouisti di farine, hauendo deliberato muouerli il giorno seguente, e disegnato far la strada da Barberino, per arriuare in Mugello, e dipoi gittarsi, doue l'occasione lo chiamasse, fù ritenuto vn' altra volta da incredibile copia di neue, che la notte venne non solamente nel giogo dell' Appennino, e negl' altri monti circostanti, mà ancora copiosamente si distese sopra la pianura, che haueua

no da passare, e dipoi seguitarono tanto ruinosè piogge, che lo sforzaron di nuouo a soprastare qualche giorno più, che non haueuano disegnato, consumando inutilmente gran parte delle farine ragunate. In queste difficoltà dell' esercito Cesareo il Luogotenente haueua mandato parte delle sue fanterie à Pianoto, e l'altre haueua distribuite, & ordinate in modo, che, come li Cesarei pigliauano il camino del sasso, subito quelle conduceffino à Firenze inanzi à gl' inimici, doue ancora farebbe la persona sua insieme còl Marchese di Saluzzo, & altri Capirani, e con molti fanti, e caualli inanzi à loro; e benchè hauesse confortato con molte sue lettere ciascuno della Città à far buon' animo, & à non dubitare d'essere sforzati; nondimeno quelli, che consigliauano all' hora la Città, non dubitando di Fiorenza, mà del Contado, & dè Casamenti vicini alla Città, male vedeuano il modo di salua-

re, che non andassino tutti à fuoco, e fiamma, e per conseguente haueffino ad essere presto causa dell' vltima ruina, stauano di malissima voglia, massime vedendo molti Cittadini, & non ignobili disperati, & disposti più à sopportare ogni grauissimo male, che esser gouernati in futuro da Clemente. Mentre che Borbona aspettaua à S. Gio. il tempo comodo à muouere le sue genti, intese l'accordo concluso à Roma per vn mandato dal V. Rè, chiamato il Fieramosca, il quale, hauendogli significata la Commissione di Cesare, e la necessità, che l'hauèua stretto ad accordare col Papa; finalmente lo pregò, e confortò à ritornare con tutto l'esercito suo di là dal Pò, per hauer così concluso nell' accordo maneggiato insieme con più altri mandati in Italia per questo effetto da Cesare: Per la qual cosa Borbona di questo auuiso inaspettato si alterò assai: pure, come astuto, mostrò di poi hauerlo ca-

rissimo, con approuare efficacem-
 te quanto il V. Rè per ordine della
 Maestà Cesarea haueua cipitolato,
 promettendo, che da lui non restareb-
 be fare ogn' opera, che da tutto il
 suo esercito fosse offeruato l'accordo
 concluso in Roma: Dall' altro canto
 secretamente persuafe alli Tedeschi,
 e Spagnoli, che non douessino ac-
 consentire di tornare in Lombardia,
 per lasciarsi torre di mano tanto facil-
 mente il sacco di Firenze, e di Ro-
 ma; e con questa simulatione gouer-
 nandosi, al Fieramosca dimostraua,
 non poco dubitare, che l'esercito suo
 non hauesse ad acconsentire senza es-
 sere intieramente pagato delle paghe,
 che restaua ad hauere: mà che forsi si di-
 sporebbe, quando si duplicasse la som-
 ma del danaro nominata nell' accor-
 do, e si numerasse subito à quelle Fan-
 terie, altrimenti affermaua, che non
 le poteua maneggiare. Queste, e mol-
 te altre cagioni allegaua Borbona con
 arte per addormentare con questa

speranza il Papa, e gl'altri Agenti di Cesare: Imperò che in S. E. non era altro desiderio, che condursi con quell' esercito, come più volte gli haueua promesso, à Firenze, & à Roma; mà per non mostrarsi aliena dalla volontà di Cesare, daua la colpa à quella moltitudine, i Capi della quale, e per natura loro, e come persuasi secretamente da lei affermauano, che, se non erano prima fatisfatti di tutte le paghe corse, cominciando dal tempo, quando dall' Alemagna si mossero per venire in Italia con aggiungere ancora da parte qualche donatiuo à principali dell' esercito, non cederebbono à quanto si era senza lor consenso deliberato à Roma. Onde intendendo il V. R. è sorgere queste difficoltà, e desiderando per l'honor suo, che quanto haueua capitolato, hauesse effetto, si partì dal Papa, e si condusse à gran giornate à Firenze per poter con più comodità, e prestezza rispondere alle

difficoltà da Borbona, e da Capi dell' esercito suo allegate; donde hauendo più, e più volte rimandato à quelli suoi personaggi, finalmente dopò molte dispute, concluse con vno de' Capi di Borbona venuto à Firenze vn' altro accordo, che frà sei giorni si douesse pagare più di 100000. scudi, che nel primo accordo non si erano promessi, l'altre conditioni fossero medesime, alla qual somma bisognando, che con celerità la Città nostra ascendesse, fù necessario, per non hauer altro modo da far subito tanti danari, essendo troppo estenuate le borse, e le facoltà de' Cittadini, & esser pericoloso sforzarsi in tanto frangente à pagare de' gl' altri, disfar i vasi, & altre robbe d'argento, che erano nel Palazzo publico, & nelle più ricche Chiese, e Conuenti, che fossero in Firenze. La qual cosa, benchè à molti parebbe empia, e con poco rispetto della Religione, nondimeno quelli, che la persuasero, vedendo l'estrema

necessità della Patria, affermauano, non essere ne contro all' humane, ne contro alle diuine leggi, permettendo quelle, e queste apertamente per la salute publica non solamente potere, mà douere, qualunque gouerni le Città, e li Prencipati, valersi dell' imagini, vasi, & altri ornamenti d'argento, & oro dedicati, ò per pompa, ò per voto al culto diuino, con animo nondimeno nella miglior fortuna restituire nè medesimi luoghi la medesima bellezza, e valuta. Mentre che si attendeua in Firenze con celerità à ragunare tanta quantità di danari, Monsignor di Borbona, mostrando, che si tardasse troppo, e che alli suoi Capitani parebbe esser tenuti in parole, e che cominciassino à tumultuare mosse il suo esercito, e partito da Castel S. Gio. prese il camino di Romagna, poi che dall' eccessiue neui, e pioggie impedito, fù costretto non pigliare quel di Bologna, ne quel del sasso, (come haueua disegna-

to) e con piccole giornate caminando li Tedeschi lungo la strada battuta, e dall'altra di sotto più vicina al Pò, li Spagnoli guastando nondimeno l'una, e l'altra natione, & ardendo continuamente qualunque Casa, e Villaggi trouauano, e senza tentare fattione alcuna con le Castella, e Città, che vedeuano, si condussero non dopò molti giorni à Cotignola luogo forte della Chiesa, il Popolo del quale benchè hauesse prima fatto l'animo, ricusato più volte quelle forze, che per sua salute vi erano state da Capi della Lega mandate, nondimeno, come vidde gl' inimici in viso, subito se li dette (costume de' superbi, e timidi) à patti: Onde non stimando la fede promessa, subito messo quel Castello à bottino, attesero (trouandolo abondante di vittouaglia) dipoi qualche dì à rinfrescarsi, non mostrando ancora Borbona, che camino volesse per auuenire, tenere, benchè la commune opinione fusse, ò per la

Marecchia in Toscana, ò per la vià della Marca condursi à Roma, & massime faceua stare sospeso S. E. sapere auanti si mouesse da S. Gio. molti Capitani, e Signori della lega erano partiti di notte con gran parte delle loro Compagnie da Bologna, e distribuitele con celerità per tutte le Città di Romagna, & ancora, comme li Agenti del Papadopò l'hauer finalmente superato con l'industria, e con la diligenza loro molte graui difficoltà, mosse nella maggior necessitá dalla nostra Città, da Capitani Franzesi, e dal Duca d'Vrbino, contradicendo senza rispetto alcuno all' accordo fatto di prima in Firenze, nondimeno si erano in modo con le lor genti ordinate, che in breuissimo le poteuano, bisognando, spingere per la Valle del Montone, ò di Lamona, e trouarsi prima de gl' inimici à Firenze. Sapeua Borbona ancora, che Francesco Maria s'accostaua (benché lentamente) à Bologna, per trasferirsi

subito quando fosse necessario , per la via del sasso di Toscana , oltre à questo gli era noto , il V. Rè in persona venire à trouarlo ; pur poi , quando li parue tempo , lasciato tre pezzi d'artiglieria grossa à Cotignuola , per esser più spedito , con eccessiua celerità mosse tutto l'esercito , e lo condusse à Meldola Castello del Signor Alberto de' Carpi vicino à Forlì , e quello preso subito per trattato , & arso , si gettò à Ciuitella , debole , e piccolo Castello della Chiesa , il quale hauuto à patti , e saccheggiato , per la medesima Valle , seguitando il Camino , e con la medesima Furia passò Galcata , Pianetto , Santa Sofia , e S. Pietro in Bagno , piccoli , e debolissimi luoghi , e borghi di Firenze , ardendoli , e predandoli tutti. Dipoi arriuato vicino alla Pieuè à S. Stefano , e datiui certi de' suoi Fanti alla sfilata in vano qualche scaramuccia , si distese per il Piano d'Angiari , e d'Arezzo , e finalmente arriuato à

110 IL SACCO DI ROMA

Monte Varchi à 22. d'Aprile nel 1527. si fermò alquanto con tutto l'esercito molto stracco, hauendo sopportato continuamente tante difficoltà nel viuere, che pareuano incredibili à sentirle: Imperò che molti giorni non visse d'altro la maggior parte di quelle genti, che d'herbe, e carne d'ogni sorte, insino d'asino, senza gustare pane, ne vino; la qual cosa non fù merauiglia, considerato l'asprezza, e pouerrà di tanto lungo, e sterile camino, e dalli habitatori spogliato. In questo tempo, che i Cesarci si discostrono dal Pò, il Cardinal di Cremona senza parlar con quelli, à quali qualche volta costumaua conferire le cose importanti della Città; comandò à gl'otto di Balià, che pigliassino di giorno, e fuori delle loro Case tre Cittadini dè nobili famiglie, non tanto per scoprire còl mezzo di quelli la mente ancora di molti, quanto per sbigottire con questo esempio gl'altri mali disposti verso il loro sta-

to : Della qual cosa non solamente l'vniuersale della Città molto si dolse , mà ancora talmente dispiacque à certi , che erano reputati i primi del gouerno , che vna parte di loro subito andò al Cardinale , e lo ripresero viuamente, mostrandogli con efficaci ragioni , che auuicinandosi à Firenze tanto esercito inimico , era grauissimo errore il tener modi tanto violenti , potendosi per essi causare facilmente molti fuorusciti , e quelli , come disperati della salute loro , persuadere Borbona d'accostarsi alle mura di Firenze , e mostrargli , il Popolo esser molto disposto à fauorirlo. Alle quali ragioni Cortona (come era suo costume) essendo di natura rozza , e dura non replicaua altro , che esser stata così la mente del Papa , e che coloro , che dannauano tal cattura , voleuano inferire , sua Santità essere non fauira , e maligna : Risposta senza dubbio di quella sorte , che costumano quelli , che violentemente ten-

gono altrui sottoposto, perche, chi hà in mano il gouerno, non confessa mai d'errare, e vuol' essere consigliato, se non di quelle cose, che stima, habbino ad essere confermate in quel modo, che le desidera, e se pure qualche volta mostra voler insidiare il parere di quelli, che meritamente deuono essere stimati, lo fa, ò per cerimonia, ò per condurli à poco à poco in tale necessit , che finalmente conoschano, la salute loro consistere insieme con la sua. Dop  che furono quelli tre presi, certi altri nobili Cittadini, per timore sconosciuti, con celerit  si trasferirno   Ferrara, & alcuni   Roma, per parlare co'l Papa, & ogni giorno si dubitaua, che non poco numero facesse al medesimo modo; la mala dispositione della Citt  continuamente crescendo contro allo Stato, faceua crescere pi  l'animo   quelli, che se ne trouauano fuora, e daua speranza non piccola   gl' altri di dentro, che desiderauano la libert .

Doppo la partita dè Cefarei da Cotignuola, subito il Luogotenente, trouandosi in Forlì, scrisse à Firenze, & à Roma in diligenza la mossa de gl' inimici, e con celerità partito con le sue forze, che si trouaua in Romagna, per la via di Marradi si trasferì con esse in Firenze, confortando ancora il Duca d'Urbino à fare il medesimo: Mà trouandosi all' hora à Castracaro còl V. Rè, lo dispose d'andare à trouare in persona Borbona, veduto, che non l'haueua voluto aspettare à Cotignuola, il quale stimando, che la presenza sua hauesse à commouere i Tedeschi, & li Spagnoli, che si trouauano in Galeata, acciò non si estendessino più per il Dominio Fiorentino, si mosse subito bene accompagnato, à quella volta, & trouato vicino à Santa Sofia da certi Paesani, reputandolo inimico, benchè seco fossino alcuni per più sua sicurezza mandati dalli Commissarij Fiorentini, che l'accompagnauano, fù

114 IL SACCO DI ROMA
villanamente assaltato. Onde, parte
dè suoi feriti, e parte presi restarono,
& il V. Rè, per velocità, e bontà del
suo cauallo si discostò da loro col fa-
uore de gl' altri Pacsani, & fu con-
dotto all' Eremo dè Camaldoli, onde
di là fatto intendere à Borbona, che
all' hora si trouaua vicino alla Pieue à
S. Stefano, il desiderio, che haueua
di abboccarsi seco; deputato il gior-
no seguente, si trouorno insieme
presso alla Vernia, doue dimorati al-
quanto n'andorno poi in sù la fera al
Campo dè Cesarei, i Capi del quale,
come intesero la venuta del V. Rè, se
le fecero incontro, e con parole, e con
cenni mostrorno vederlo mal volon-
tieri; ne vi mancò di quelli, che fe-
cero non picciola dimostratione di
volerlo offendere: pur la presenza di
Borbona li ritenne, e raffrenò. Que-
ste difficoltà, e pericoli sopportati dal
V. Rè fuori della dignità sua, oltre à
quello, che manifestorno le lettere
intercette, che Borbona scriueua al

Signor Antonio di Leyua , dimostrorono facilmente à molti, che il V. Rè desideraua , che l'accordo concluso da lui à Roma , hauesse effetto, & ancorche con quest' arte , come certi ancora si persuadono , volesse aggirare il Papà: Imperò , che , oltre à questi euidenti chiaramente si conosce , che à S. E. non farebbono mancati modi più cauti , più sicuri, e più honoreuoli per lei da condurre con facilità il Pontefice alla voglia sua, quando quella fosse stata d'altro animo , che di quanto dimostraua con le sue parole: Per la qual cosa seguendo il V. Rè di persuadere con molta istanza , che l'accordo fatto à Roma , e con fermato dipoi in Firenze andasse auanti , di nuouo con Borbona concluse prima , che arriuassee nel Piano d'Arezzo , con quell' esercito , vn' altra conuentione , non molto difforme dalle altre due , che concluse prima saluo , che la somma del denaio , che si haueua in breue dapaga-

re, era molto maggiore, della quale sen'haueua frà sei giorni, hauer la ratificatione del Papa. Onde il V. Rè hauendo per più staffette spacciate con somma diligenza, scritto à sua Santità, ne aspettaua à Monteuarchi la risposta; e da questo vltimo accordo procedette, che li Tedeschi, e Spagnoli, poiche si partirono dalla Pieuue, non fecero tanto danno, quanto ne gl' altri luoghi haueuano fatto prima, benche la Terina, e Rondine, essendo Castella debolissime, per la loro temeraria resistenza, crudelmente saccheggiassino, & vi ammazzassino molti. Questi varij, e graui effetti seguiti dal principio di questa santa, e veneranda Lega insino, all'arriuo, dè Cesarei in Valdarno di sopra, se fossero stati da me narrati più particolarmente, e scritti, come richiede intieramente l'ordine, e le regole dell' Historie, mostrarebbono più apertamente, à qualunque, quanto la fortuna habbi sempre accompagna-

o gl' Imperiali, e quanta tardità, e timore sià stato continuamente nell' esercito della Lega; nondimeno stimando, che faranno da altri, più di me diligenti, e composti, e descritti, volentieri gl' hò pretermessi, e lasciato à loro questa intiera descrizione: Imperò che l'animo mio non è stato disposto di narrare la maggior parte delle cose successe nei giorni miei, come molt' altri Historici lodevolmente nè loro hanno scritto, mà solamente narrare questo vituperoso sacco di Roma, acciò che in qualche parte apparisca, in qual ruina, & estermínio peruengono quelli stati, e quelli gouerni, che sono male consigliati, e peggio nelle loro imprese ammaestrati: Et se per l'auuenire mi sforzarò molto particolarmente porre inanzi à gl' occhi di qualunque leggerà le rapine, li stratiij, & le crudeltà vsate continuamente in questi giorni (nelli quali al presente scriuo) dalli Alemanni, e dalli Spagnoli in tanto

118 IL SACCO DI ROMA LIB. I.
ricca, & in tanto nobile Città, farà,
per che meglio si conosca in futuro
per ciascuno la giusta ira di Dio. Per
la qual cosa coloro, che le Republi-
che, e li Principati gouernano, e con-
sigliano, douerebbono imparare ad
esser, fauij alle spese d'altri, perche
delle ruine proprie difficilmente si
può più d'vna volta farne esperienza.

*Fine del primo libro dell' Historia del
sacco di Roma di Guicciardini.*





LIBRO SECVNDO
DELL' HISTORIA
D I
GVICCIARDINI
S O P R A
IL SACCO DI ROMA.

N DIVERSI, & insoppor-
tabili successi dal 1494.
insino à questo presente
giorno con tanta vitupe-
rosa ruina di tutta Italia, douerebbo-
no non solamente à prudenti Gouer-
natori de' Prencipi, e delle medesime
Repubbliche, mà ancora all' ignoran-
te moltitudine fare hormai confessà-
re niun' ordine, niuna educatione

esser di tanto valore , ne di tanta sicurezza , quanto trouarsi dentro le sue fortificate mura delle sue proprie armi armato ; & benchè con tanto comune , e grauissimo danno molti comprendanno , qual sia la potissima causa di tante nostre mortali ferite , & veggano in breue preparato à loro , & alla Patria la morte manifesta : nondimeno ritenuti da vna lunga , & villissima consuetudine non fanno loro medesimi disporre , ne ad altri persuadere ad entrare per quella strada , che dalle antiche , e ben costituite Republiche fù lungamente con tanta gloria di ciascuna tenuta , & offeruata ; apparendo manifestamente , che non per altra cagione si conseruorno lungo tempo sicure , ne per altra via in breui secoli si condussero à quell' altezza , che à molti è nota , senon per hauer seueramente mantenuto i ciuili , e lodeuoli costumi sotto l'ombra , e refugio della disciplina militare , senza la perfettione della quale
non

non è possibile niun riposo, niuna grandezza gustare, ne possedere molto: Mà trouandosi in questi tempi ciascuno confuso, e sbigottito, con lacrimosi occhi vilmente, risguardiamo l'vn l'altro, non altrimenti, che spauentate pecorelle nel Macello rinchiusè, aspettando ad ogni hora vedere le proprie facoltà, la propria famiglia insieme con la sua carissima Patria nelle mani di tanto barbare, & efferate Nationi, sopra modo del sangue, e delle ricchezze nostre sitibonde: E tanto più merita riprensione questo incomparabile errore de Moderni, quanto meno si vede tentar il rimedio (benche facilissimo) à tanto male: Imperò che qualunque ben considera à qual numero d'Olttramontani basti l'animo scorrete ogni giorno per tutta Italia, e come intrepidamente assalti questa, e quella Città, e quanto facilmente hora nell' vna, hora nell' altra entri, & con poca perdita di se medesimo cru-

delmente saccheggi, e sicuro, e lieto vi dimori, quanto gli torna comodo, & vtile, certamente non tanto si vergognerà della viltà sua, non facendo à quell' armato resistenza, quanto ancora affermerà non mai hauer trouato nelle passate historie in altre Nationi tanta ignoranza, ne tanta ignauia, quanto in questa infelice Italia, che già 33. anni sono, si è veduta, & vede, la quale, benché molte volte, per l'adietro sia stata da diuerse, e grandissime populationi Oltramontane corsa, predata, lacerata, ruinata, occupata, & come da vn rapido torrente, inondata, & ricoperta; nondimeno si legge, che à quelle barbare nationi all' hora successe molto sanguinosa la vittoria: Ondè l'essempio dè nostri antenati molto vitupera; considerato che, quando 4. quando 6. e quando 12000. Oltramontani non esperti, non armati, e priui di proprio Capitano, trauagliano, consumino, e sottomettano que-

sta nostra Prouincia talmente, che i Sauij si abbandonino, e congl' ignorantij affermino, dicendo, non restare à noi rimedio alcuno, per prouedere a tanto flagello dalla giusta ira di Dio, e che per i nostri grauiissimi errori meritiamo tanto male, e peggio; que-rele, e rammarichi (secondo il giuditio mio) d'huomini troppo abbandonati, & intieramente priui di quell' animosità, che è naturale all' huomo: Imperò che qual' esperienza, ò qual Religione c'impedisce, che, se noi vogliamo, non possiamo, con li buoni costumi, & con le virtuose opere, mutare, quando verso di noi mutata sia (Christianamente parlando) la diuina sententia; perche senza dubio la somma bontà si piegherebbe facilmente, ogni volta, che vedesse negl' animi nostri l'amore della povertà, e della giustitia, & esser pronti, e disposti volere con le proprie, & ordinate armi ostinatamente difendere e la vita, e la Patria, ò valo-

rosamente morire: Mà se per le persuasioni , & promessa di qualche moderno Profeta stimiamo nella copia di tanti effeminati , & abominandi vitij , & in tanta pigrizia , e pusillanimità costituiti , esser da Dio Massinio aiutati , & liberati , certamente con troppa ignoranza erriamo , & in vano aspetteremo il Celeste aiuto ; perche , se non mutaremo modi , non muterà sentenza ; mà più l'vn giorno , che l'altro si mostrerà sopra le Teste nostre grauissima : & se à noi medesimi le proprie nostre ruine (come sarebbe ragionevole) non saranno efficace esempio , non mancheranno à Posterì scoprire più la nostra viltà insieme forse con la salute loro. Imperò che (come naturalmente veggiamo) quando l'azioni humane sono ridotte all' infinito grado del male , non potendo più declinare , cominciano di nuouo à poco à poco , spronate dalla necessità madre della virtù , à salire per la scala

della felicità, tanto che virtuosamente operando, all' vltimo à più alto grado di quella si peruiene; doue non molto sogliono dimorar coloro, che si lasciano occupare, e vincere dall' otio, propria cagione d'ogni disordine, e d'ogni distruttione il quale di nuouo per necessità fa scendere, e sdruciolare ciascun' impresa al basso talmente, che l'humana generatione, per trouarsi in continuo moto, ò del salire, ò delle scendere, trapassa dal bene al male, e dal male al bene; mà doue si conserua più la virtù, & l'vnione con l'armi proprie, più si persevera nella felicità, e grandezza acquistata, e doue più dimora l'otio, e la discordia con la timidità, più tosto si peruiene all' vltimo estermínio: Nè quali defecti trouandosi al presente Italia più, che nelli passati secoli, immersa insieme con altri infiniti vitij, & errori, che da questi tre principali disordini dependono (mercè de' Capi, non tanto secolari, quanto Ec-

clesiastici, che l'hanno continuamente guidata, & comandata) non è merauiglia , se in questi giorni solamente da 12000. Oltramontani sia tanto facilmente, e quasi correndo, calpestrata , & depredata , & che per l'auuenire in breue la condurranno all' vltima ruina sua , come nel fine di questo secondo libro apertamente da ciascuno leggendolo , si confesserà.

Trouandosi dunque à 22. d'Aprile nel 1527. (come nel precedente libro habbiamo breuemente narrato) Monsignor di Borbona à Monteuarchi , & con più copioso esercito, che non haueua , à Bologna: Imperò che molti, e molti fanti Italiani per la voglia di trouarsi à qualche espugnatione , & preda notabile , si erano (come è vltanza de' nostri scorretti soldati) con quelli Oltramontani in diuersi luoghi congiunti, senza hauer rispetto, non dico , alle difficoltà del viuere, e del camino, ò di non esser pagati,

mà di voler trouarsi con li comuni inimici all' estrema distruttione d'Italia, cosa certamente di pessimo esempio, e da far risentire, & irritare dopò il fine di questa guerra ciascun Prencipe, e qualunque Republica Italiana (se saranno però à tempo) crudelmente contro di quelli, che hauranno con gl' Oltramontani in questa impresa militato. Hauerua il Papa, in questi giorni, che li Cesarei soprastauano in sùl dominio Fiorentino, rotta l'vltima conclusione dell' accordo, e fatto più volte rispondere al V. Rè (il quale già si era trasferito malissimo contento, e con poca riputatione à Siena) non volere, si ragionasse più di conuentione alcuna, se prima l'inimico non ritornaua, doue si trouaua, quando prima feco in Roma lo concludere; non tanto per conoscer hormai sua Santità la poca fede di Borbona, quanto per persuadersi, che le difficoltà, che sop-

portauano all' hora gl' inimici , douessino in breue costringerli à domandar' accordo più tollerabile ; & massime faceua stare sua Santità in questa speranza , il trouarsi tutte le forze della lega vicino alle mura di Firenze , & credere , che la nostra Città , per esser munita in molti luoghi , potesse , e douesse facilmente resistere ad ogni brauo assalto ; & benchè à sua Santità fosse noto , l'vniuersale di Firenze esser malissimo disposto verso di lei , e senza freno , ò rispetto alcuno sparlar del gouerno suo , e delli suoi Agenti , & ancora gli fosse noto , molti , come disperati (benchè ricchi , e nobili) non che non volessero far resistenza , mà desiderassino , che li Tedeschi pigliassino , & saccheggiasse Firenze , stimando non con altro (benchè dannoso , & vituperoso) modo poter liberarsi dalla seruitù , & dal gouerno di sua Santità : disperatione certamente dannosissima , & in simil caso vituperosissima , po-

tendo massimamente con molti altri generosi modi in tempo più conueniente vscire dalle sue mani : Mà quanto questa disperatione apparisce maggiore tantò più debbe essere considerata da coloro , che imperiosamente comandano à quelli , che son soliti viuere in libertà , vedendo molti nobili , che haueuano grosse facoltà , desiderare più tosto esser preda di sì crudeli nemici , che sopportare contro all' animo loro esser per forza gouernati ; nondimeno sua Santità stimando pure , che la magior parte dè nobili , e de' ricchi in tanto manifesto pericolo (come pareua credibile) hauesse non solamente à raffrenare , qualunque volesse dar fauore alli Luterani , mà ancora non fussino per mancar di concorrere virtuosamente alla difesa , & conseruatione delle facoltà , dè figlioli , & della Patria ; & perche si leuasse intieramente il timore à Cittadini di non hauer più ad esser forzati a pagare nel-

la futura guerra tanti danari, quanti
 insin' all' hora con tanta difficultà, e
 dispiacere haueuano pagati, afferma-
 ua voler frà pochi giorni per grossa
 somma di danari publicare più Cardi-
 nali: mà come gl' altri disegni di quest'
 impresa erano à S. Beatitudine riusci-
 ti vanissimi, così ancora questo suc-
 cesse all' hora fallacissimo: Imperò
 che quelli Prelati, & Personnaggi,
 che à sua Santità haueuano per il pas-
 sato dato ferma intentione di sbor-
 sare, 40. ò 50000. scudi per ciascuno,
 ogni uolta che fussino publicati Car-
 dinali, conosciuto la Chiesa trouarsi
 in grandissimo pericolo, ne potendo
 i mercanti in sì breui giorni in tanti
 frangenti numerare sì grosse somme
 di danari, li mancorno frà le mani; &
 così interuiene à qualunque si con-
 duce nell' vltima estemità à far le
 prouisioni necessarie, le quali dico,
 che può, & debbe sicuramente fare
 molto prima. In Firenze ancora la
 maggior parte dè giouani nobili desi-

derando sopra modo, che il Cardinale di Cortona concedesse l'armi à ciascun Cittadino, come più giorni prima à quelli n'haueua dato più volte intentione, hauendo massimamente ordinato, voler prima saper il numero, che si trouaua in Firenze da 16. anni insino à 40. nondimeno vedendo la giouentù della Città prolungare contro alla sua intentione il desiderio suo per ottenerla più tosto, e più facilmente ne haueua più d'vna volta la maggior parte dè più nobili parlato al Confalloniere di Giustitia, che all' hora sedeuà, sapendo massimamente esser molto inclinato ad armar la giouentù, per stimare, oltre à molti altri buoni effetti, che con più sicurtà, e meno spesa si potesse difendere la Patria con le proprie armi ben ordinate, quando fossino mescolate con le Mercennarie, che con le pagate solamente. Laonde il Confalloniere per fuggir maggior disordine, conoscendo la mente dè giouani ostina-

ta, nè voler più tardare à pigliar forzatamente l'armi, haueua il giorno 26. d'Aprile nel 27. finalmente ottenuto dal Cardinale, concederle à ciascuno: Per la qual cosa ordinato còl consenso del Cardinale insieme con la Signoria, che i Confallonieri di Campagna ragunassero il giorno medesimo nelle più commodè Chiese huomini dè loro proprij Confalloni, & armati, li conduceffero, senza far tumulto, in Piazza dal publico Palazzo, doue poi si haueua à dare l'ordine, & i Capi à ciascun Confallone, insieme con il modo, che si douesse in futuro tenere per difendere la Città: Mà, mentre li Confallonieri ne i luoghi deputati faceuano quest' officio, si sentì à hore 19. vicino à Mercato nuouo Rinaldo Corsini, rumoreggiando, sciamare contra quelli, che all' hora gouernauano lo stato non per altro, che per liberarsi dalla Medica seruitù; nondimeno senza modo, e senza ordinata intelligenza,

LIBRO SECONDO. 133

pensando, che tutto il Popolo, per esser la magior parte per la medesima cagione, dell' animo, & voglia sua, subito s'hauesse à risentire, & pigliar l'armi contro à Medici, talmente che questo rumore (stendendosi con celerità in molti luoghi della Città) fù causa, che quelli medesimi giouani nobili, che faceuano prima istanza grande d'hauer l'armi, inteso il solleuamento Populare, & persuadendosi (come era ragioneuole) che l'originale del tumulto hauesse più fondamento, che non apparue di poi, subito armati, corsero verso il Palazzo de' Signori, doue poco auanti vi erano entrati parte di quelli vecchi, che gouernauano còl Cardinale lo stato, vedendo, in qual pericolo si trouaua all' hora la Città, & sapendo Cortona còl Signor Hippolito Medici, essere caualcati per incontrare il Duca d'Urbino, che per consultare cose importantissime, veniua la sera in Firenze: Mà in Palazzo, essendo

prima i giouani entrati, per esser poco guardato, lo tennero facilmente più hore à loro deuotione, senza pensare, ò ricòrdare alli più maturi, & alli più vecchi del medesimo animo, che vi erano già al rumore popolare concorsi, che consultassino, quanto era da seguire, & se era necessario ferrar le porte della Città, insignorirsi dell'artiglierie, e cauare dal Palazzo de' Medici coloro, che per lo stato all' hora vi si trouauano, e subito correre per tutte le strade à solleuar ciascuno in nome della libertà, e del Popolo; modi molto insieme con altri in simil mouimento necessarij, mà solamente attendendo à far sonare la Campana maggiore del Palazzo, à martello, stimando, che al suono di quella (come altre volte era successo) tutto il Popolo arditamente pigliasse l'armi, perderono per queste cagioni, non essendo l'vniuersale (come doueua) corso armato al Palazzo publico, senza frutto alcuno.

tutto quel tempo , che vi stettero rinchiusi , & si lasciorno scappar di mano tanto desiderata occasione: Imperò che, se il Duca d'Urbino , quando arriuò alla Porta à San Gallo, l'hauesse trouata serrata , & inteso , tutto il Popolo esser disposto à non voler più obedire al Papa , senza dubbio non hauerebbe tentato di sforzarla , come più volte di poi soleua affermare , tanto era pregno d'odio verso la Casa de' Medici. Non voglio pretermettere , come doppo quelli primi nobili , vi concorsero ancora molti altri giouani di minor qualità , trà qualli ancora vi furono non pochi di più matura età , benché non tanto qualificati, con molto più furore , e più passione , che non era all' hora conueniente , talmente , che essendo il Palazzo alla deuotione del Popolo , & pieno de' Popolari armati , pregni d'odio contro à Medici , il supremo Magistrato fù costretto fare , quanto agl' armati piaceua ; parte de' quali ,

come arriuorno , senza considerare , perche , ferirno due dè Signori , e frà gl' altri Iacopo Alamanni , benche tenuto al battesimo dal sopra nominato Confalloniere di Giustitia , & da lui più volte beneficato , nondimeno con pessima , e furiosa collera menò di punta con vna daga acutissima dietro alle spalle , & à tradimento al collo (benche in fallo) al Confalloniere , quando sedeuà con li Compagni suoi nella publica vdiènza per vincere i partiti , che li armati forzatamente sollecitauano : Per la qual cosa subito per tutto il Palazzo , e per la Città si sparfe la fama , il Confalloniere esser stato amazzato , essendo massimamente veduto prima gittar fuori delle finestre della Camera sua molte delle sue proprie vesti . Onde questi disordini con molti altri furono non picciola cagione di dar molto impedimento à quelli , che con più ordine , e più pensiero hauerebbono forsi considerato , quanto era da se-

guire, perche tanta eccessiua confusione, e tumultuoso furore confondeua ciascuno, nè hauerebbe lasciato colorire cos' alcuna, che fosse stata dalli più prudenti disegnata. Potrei ancora particolarmente narrare, quanto il Confalloniere in tanto confuso, e pericoloso trauaglio (essendo più intorno alla sua persona, che alle altre del Palazzo) mantenesse sempre la dignità del grado suo, e quanto animosamente confortasse, consigliasse ritenesse, scacciasse, e riprendesse quando questi, e quando quelli, secondo che i modi, & la furia all' hora di ciascuno richiedea, se non sapessi, quanto sia riprensibile senza molto necessaria cagione seriuere di se medesimo, però ad altri, che questa Historia più particolarmente scriuerà, li lascio narrare. Onde mentre questo tumulto continuaua nella Città, trouandosi fuori delle mura il Cardinale di Cortona, Cibò, Ridolfo, & il Signor Hipolito per essere andati

(comedi sopra è detto) ad incontrare il Duca d'Urbino, il quale per consultare, doue hauesse alloggiare, se presso alla Città, ò verso l'Ancisa, l'esercito della Lega per la vicinità de' Lanzi, veniua quel giorno in Firenze, come per più mandati à porta da quelli, che si trouauano all' hora in Casa, à i Medici si affermaua. Corona, inteso il Palazzo de' Signori essere nelle mani d'altri, & come gran parte del Popolo tumultuaua continuamente contro allo stato, subito secretamente, e senza conferire ad altri tanto disordine, comandò à certi Capi della Guardia, che con quelle forze, le quali per all' hora poteuano, pigliassino la Porta à Faenza, & ad altri Capi ancora fece intendere, che con ogni celerità possibile si conducessino al Palazzo de' Medici, e subito vi ragunassero le loro fanterie, e le tenessino all' ordine in modo, che non potessino dal Popolo esser sforzate, doue tosto con altri

Cardinali, e con il Duca d'Urbino armato con assai numero dè fanti, e de caualli, e qualche falconetto, senza perder tempo si mossero tutti con celerità verso il publico Palazzo, & senza esser in alcun luogo impediti da coloro, che tanto vociferauano, come è popolare costume, amare più, che la propria vita la libertà, si condussero facilmente à Tor San Michele, e benchè intendessino da qualche Capo della loro fanteria, che già si era sparsa per la Piazza, come i giovani di dentro spesso tirauano verso di loro, e che hauessino con gl' archibusi morto qualch' vno, nondimeno quiui si fermorno, giudicando, esser più prudenza, auanti che s'vsasse l'vltima forza, tentar l'animo, e la mente di quelli, che vi si trouauano rinchiusi. Mandorno il Signor Federico da Bozzolo in Palazzo, non tanto per scoprir l'animo loro, quanto ancora per veder l'ordine, che vi trouaua dentro, e se gli pareua, fossino

da poter resistere, quando non lo vo-
lessero volontariamente rendere, il
quale, hauendo trouato quelli di
dentro molto ostinati à mantener la
libertà, e voler perseverare nell'im-
presa incominciata, conosciuto non
far più frutto alcuno, ne poter
più persuadere agl' armati del Palaz-
zo, che lo rendessino liberamente
al Signor Hippolito, benche hauesse
offerto, come farebbe à ciascuno in-
dubitatamente perdonato, ritornaua
senza conclusione al Cardinale con
animo di riferire, quanto haueua ve-
duto, e sentito, e mostrarli ancora
il modo d'acquistarlo facilmente, e
riscontrato M. Francesco Guicciar-
dini Luogotenente del Papa prima,
che arriuassee à S. Michele donde egli
si era studiosamente partito per pro-
uare còl mezzo di quel Signore, se
poteua quel giorno rimouere dalla
Patria tanta ruina, poiche con altro
verso non li era stato con altri possi-
bile, hauendo compreso il Cardinale

voler vfare subito la forza, quando
 per accordo non potesse rihauere il
 Palazzo, & sapendo, Francesco Ma-
 ria hauer già mandato con celerità
 per le sue fanterie alloggiate vicino
 alle mura, & hauere in sua presenza
 à Cortona detto, non volersi ridur-
 re in sù la fera à sforzarlo, perche,
 quando si vedea la moltitudine in
 timore, era all' hora molto facile su-
 perarla, ne si doueua dargli più tempo
 à ripigliar l'animo, & vnirsi (come
 disperati) insieme per esser poi trop-
 po difficile à vincerla, e di notte, &
 in casa sua: Mà M. Francesco parlato
 con il Signor Federico all' vscir di
 Piazza, & inteso da sua signoria l'o-
 stinatione di quelli di dentro, & co-
 me giudicaua facilissimo lo sforzarli,
 non restò di pregare quel Signore
 più volte con quanta efficacia gli fù
 possibile, di non voler esser causa di
 tanto male, mà saluare il Palazzo
 con tutta la Città insieme, mostran-
 do in simil cast non fermarsi il furore,

doue l'huomo disegna; perche la paura di peggio, ò la desperatione conduce spesso le cose in luogo intieramente contrario all' opinione di chi si reputa vittorioso. Tanto che finalmente, & per esser amicissimo suo, & istimare far opera (come dal Guicciardino gl'era mostrato) più grata al Papa, con la clemenza racquistarlo, che con la ferocia superarlo, lo dispose à seguitare il desiderio, & l'ordine suo. Per la qual cosa referendo al Cardinale il caso più leggiero, che non l'haueua trouato, & che solo il timore di non esser puniti haueua ritenuto, e riteneua quelli di dentro à non rendergli liberamente il Palazzo; & dall'altra parte mostraro ancora non poca difficoltà nel tentar la forza per la fortezza sua, e per gl'affai defensori, e per che era da dubitare, non fosse, quando si combattesse dall'vniuersale della Città soccorso, massime cominciando ad auuicinarsi la notte; queste ragioni (benche contro la vo-

glia di molti) mossero Cortona à rimandare il Signor Federico in Palazzo insieme con M. Francesco Guicciardini , essendoui massimamente il Confalloniere suo fratello, acciò che largamente offerissero à ciascuno di perdonare , i quali con il Confalloniere , & alla presenza dè più vecchi Cittadini non mancorno di mostrare à Capi del tumulto il pericolo manifesto , nel quale (non si accordando) si trouauano , & come non poteuano sperare nell' vniuersale, essendo stati abbandonati da lui, quando erano superiori, & hora che la Città sbigottita si trouaua, e già piena delle genti del Duca d'Vrbino, molto meno era per mouersi ad aiutare la parte del Popolo rinchiuso ; mà quando volontariamente rendessino à Medici il Palazzo, si terrebbe modo , che tutti potrebbero restare con l'animo sicuro : Per questa , & molte altre persuasioni finalmente li disposero à vscirne , e lasciarlo nel

termine, l'haueuano trouato, quando armati vi enttorno, purchè la conuentione stesse in modo, che se gli douesse, e potesse prestar fede. Per la qual cosa veduto la resolutione di tutti, li mandò subito à S. Michele per la Capitulatione sotto scritta di mano del Cardinale di Cortona, di Cibò, e d'Hippolito ancora, e finalmente del Duca, benchè con difficoltà vi ponesse la sua mano, allegando, non poter promettere l'osservanza per quelli, che non erano sotto la custodia sua: sottoscrissosi poi il Marchese di Saluzzo, & il Proueditor Venetiano, il che essendo peruenuto alle mani del Confalloniere, & sodisfacendo in quel caso à ciascuno, i giouani, & gl' altri, che visi trouauano armati, si ritirorno finalmente dolenti alle case loro. Questa restitutione fu da vna parte, e dall' altra sauamente acconsentita; Imperò che, quando i Medici hauevano per forza ripreso il Palazzo, & priuati molti di quelli, che visi trouauano

della vita, rimaneua la Casa dè Medici in più odio, & in più pericolo con il resto della Città, che non era prima, la quale per la vicinità dè L'anzi non si doueua stimar poco, perche, quando Borbona hauesse inteso, il Popolo, & i Medici combattere insieme, si farebbe subito accostato alle nostre Mura, ò volontrariamente ò sollecitato da fuorusciti; ò chiamato all' hora dall' Vniuersale, dal quale poteua persuadersi d'esser fauorito, & aiutato ad entrare nella Città più tosto, che lasciarsi superare dalli soldati dello stato, potendo molto più negl' huomini lo sdegno verso i suoi, che il timore di gl' inimici; & i giouani, che si trouauano in Palazzo vedutisi rinchiusi con poche armi, & meno vittouaglia, & il Popolo non essersi (come stimorno prima) mosso, hauerebbono con troppo lor danno errato à non consentire all' accordo, & massime, che con la ruina manifesta loro si trouauano dietro ancora quel-

la della Patria, la quale poteuano sperare con altra occasione più sicura, e più lodeuole, veder vn giorno libera, quando dal presente furore la saluassino, altrimenti la conduceuano per tanta violenza, e rapina di necessità in più lunga, & in più crudele seruitù. Vsciti dunque (come hò detto) tutti i Giouani dal Palazzo publico, & hauendolo subito i Medici ripreso, e messo in più luoghi di quello, e della Città guardie grossissime, & massime all' habitatione loro, e nella Piazza publica, le quali non altrimenti stauano continuamente vigilanti (benche molto più la notte, che il giorno) che se aspettassino ad ogn' hora hauer à combattere con il Popolo: Mà egli tardi pentito della sua negligenza, non hauendo preso l'armi, quando dal suono della campana era chiamato, & vedendo ad ogn' hora crescere i nemici suoi nella Città, e trouarsi tanto numero d'Oltremontani nel Dominio sparsi, ne temendo

meno questi, che quelli, si trouaua
oltre modo confuso, e disperato tal-
mente, che non pochi di coloro, che
si trauagliorno nel pigliare il Palazzo,
& degl' altri ancora, che non haue-
uano fatta dimostrazione alcuna, ve-
duto per ogni verso¹ tanto pericolo,
si erano trasferiti per più loro sicur-
tà, chi à Lucca, & altri più lontano,
massime intendendo gl' Agenti, e Mi-
nistri de' Medici sputar spesso parole
di metter terrore à qualunque si co-
nosce, non che manifesto, mà occul-
to inimico. Mentre questa confusio-
ne, e timore era nella Città, Mon-
signor di Borbona trouandosi con
tutto l'esercito sparso per le Castella
di Vald'arno, come intese per lette-
re del V. Rè, il Papa hauer ricusata la
conclusione dell' vltimo accordo, &
intorno à Firenze esser tutte le forze
della Lega, nè vedendo modo all' ho-
ra con le sue fanterie stracche, & affa-
mate, e priue di tutte le cose necessa-
rie, ad accostarsi alle nostre Mura, si

era partito di Monteuarchi, e trasferitosi nel dominio di Siena, e benchè affermasse voler prima nel Senese pascere, e riposare al quanto il suo esercito, per poter poi con più facilità, e con più ordine scorrere il Contado nostro, e con l'artiglierie, & munitione Senese tentar l'impresa di Firenze, nondimeno considerando S. E. le difficoltà, & i pericoli, che si trouano dietro questi disegni, ragunato, che hebbe nel suo alloggiamento tutti i Signori, e Colonnelli Spagnoli, e Tedeschi, si sforzò mostrare loro con lunga oratione (discorso, che hebbe prima con quelli, in qual termine, si trouaua l'esercito) come di tre partiti, che si poteuano all'hora pigliare, non conosceua il migliore, che marciare con celerità verso Roma: Imperò che il soggiornare troppo nel Dominio di Siena riuscirebbe sopra ogn' altro dannoso, massime che farebbe disperare quel Popolo amico per li danni si causarebbono nel Con-

rado loro , non essendo possibile somministrare molti giorni le vittouaglie, & altre cose necessarie à tanta moltitudine , & oltre à questo darebbe troppo tempo a gl' inimici ad ordinarsi , e prepararsi alla difesa ; l'andare verso Firenze , ò per accostarsi alle Mura , ò per scorrere , ò predare il suo Contado , si mostraua impresa difficile , e pericolosa , & trouandosi la Città munita , e con assai defensori , e nel dominio , per esser spogliato delle vittouaglie , hauendola ridotta nè luoghi più forti , e nella maggior parte (essendo difficile à correrlo , per esser montuoso) non si poteua sperar troppo ; mà il gittarsi con ogni possibile velocità verso Roma , affermaua esser partito sicuro , glorioso , & vtilissimo sapendo , il Papa essere all' hora sprouisto d'ogni cosa opportuna alla difesa , come risolutamente gli haueua più volte scritto il Cardinal Colonna , e sollecitarlo al marciare senza perder più tempo

inanzi, offerendo massimamente in Roma, la sua fattione esser al tutto disposta in fauor di Cesare, ne essendo possibile, che l'esercito nemico vi potesse essere, quando loro, trouandosi alloggiato più lontano, & i Capi di quello sparsi in molti luoghi, & commandato da diuersi Capitani, e costretto à tenere (volendo seguirarli) il camino più lungo, & che tanto più riuscirebbe l'acquisto di tanto ricca Città facilissimo, quanto più ciascuno si sforzasse con celerità fuori d'ogni opinione del Papa, & de' Cardinali, arriuarui, perche stimando sua beatitudine, il nostro glorioso esercito non poter andare à trouarlo per la vicinità delle forze della Lega, non fa prouedimento alcuno, & si persuade, che la necessità, nella quale, come vi è noto, ci trouiamo, ci habbia à costringere dimandar quell'accordo, che si hà presupposto nell'animo, come più volte per il V. Rè ci hà fatto intendere; & benchè la

LIBRO SECONDO. 151

necessità nostra si vegga esser grandissima, nondimeno non si può negare, che quanto maggiore la veggiamo, più ci debba sforzare à pigliar quel partito, che sia per diminuirla, & annullarla intieramente, come senza dubbio succederà andando subito alle Mura di Roma, doue i Senesi ci porgeranno (discostando ci da loro) più volentieri le vittouaglie, & in breue ci trouaremo in quella famosissima Città senza impedimento di fuora, & senza impedimento di quelli di dentro; occasione rarissima, & da spronar ogni timido, non che sì feroce esercito, il quale insieme con li suoi Capitani, poichè per tante ragioni si comprende tanto facile, e tanto desiderata la vittoria, che per acquistarla non debbe tenere conto alcuno delle difficoltà passate, ne dell' altre, che per condurci con celerità à quelle Mura, dobbiamo ancora per questo poco restodel camino (benche facilissimo) sopportare. Queste, & molt' altre ragioni

dette con efficacia da Borbona, disposero facilmente quelli Signori, e Colonnelli à preporre à qualunque altro disegno l'impresa di Roma, per le persuasioni, e resolutioni de quali fù di poi molto facile farne capace tutto il resto dell' esercito. Per la qual cosa veduto la buona dispositione di ciascuno fece Borbona all' hora condurre alla presenza sua tutti i prigionieri, che in diuersi paësi erano stati per il Camino presi, & che infino all' hora Legati l'haueuano seguitati, à quali (nondimeno sciolti, e liberati, benchè numero grande fosse) vsò con lieta fronte verso di loro queste breui parole, se voi volete ritornare alle Mura di Roma, sia posto in vostra libertà, perche ò il partirui, ò il rimanere in Compagnia con questi nostri Oltramontani non vi sarà negato, & vi prometto sopra il petto mio, se ci seguirete fedelmente, sarete Compagni nostri, & ad ogni vittoria, & al sacco di Roma. Per le quali parole

la maggior parte di quelli più giouani
 volontieri seguitorno l'esercito, &
 gl' altri ritornorno senza difficoltà
 alle loro Case. Onde dipoi senza per-
 der tempo il dì medesimo, che era il
 giorno 27. d'Aprile, essendo conue-
 nuti col Governo di Siena della quan-
 tità delle vittouaglie, che giornal-
 mente bisognauano, per la più certa
 strada, e senza artiglierie si messono
 in camino, & arriuati al fiume della
 Paglia essendo per le pioggie molto
 grosso, & hauendo à guazzarlo più
 volte, con difficoltà, & perdita di
 qualch' vno lo passorno in questo
 modo; la fanterià si mise in fila 30. ò
 50. insieme, & presa per mano, e per
 le braccia l'vn l'altro, attrauerfauano
 arditamente la corrente del fiume,
 la quale dando à chi al petto, & non
 à pochi alla gola, quando sforzaua so-
 pra modo questo, e quello, era lascia-
 to trasportar via da lei; mà restrin-
 gendosi subito gl' altri con il medesi-
 mo ordine, aiutati molto da i più ro-

busti , e più animosi , si condusseno
 con poco danno di loro alle ripe op-
 posite , douela caualleria era con mi-
 nor pericolo arriuata , benche non
 pochi fanti con essa ancora passati
 parte in groppa , & molti à crini , &
 alle code de' caualli appiecati ; dipoi
 confortatisi , & riordinatisi alquan-
 to , seguitorno con la medesima cele-
 rità , & ordine il viaggio disegnato ,
 saccheggiando per il Camino sola-
 mente Montefiascone , e Ronciglio-
 ne , per non hauere à quell' esercito
 concesso passo , ne vittouaglia a gl'
 altri Castelli , & Luoghi , che li sou-
 ueniuan (per non perder tempo)
 non faccuano danno alcuno ; l'ino-
 pinata partita de' quali , quando à Fi-
 renze s'intese , & donde farebbono
 prouisti di vittouaglie subito da quel-
 li , che gouernauano all' hora lo stato ,
 fù spinto verso Rezzo buona parte
 della banda nera , che all' hora era in
 S. Casciano , & auertito il Co. Guido
 Rangoni , che in quella Città si tro-
 uaua , che à gran giornate si trasfe-

riffe per la via di Perugia con quei fanti, e con li suoi caualli à Roma, doue era sopra ogni cosa necessario arriuare auanti gl' inimici; essendo noto à ciàscuno, come il Papa, per aspettare ancora Borbona, si trouaua intieramente sprouisto di quelle forze, che gli bisognauano in tanto suo graue pericolo: Dipoi con gl' altri Agenti del Pontefice hauendo per più sta fette notificato à sua Santità la mossa, & la celerità dell' esercito Cesareo, & l'ordine, c' haueua delle vitouaglie, e con quali forze il Co. Guido prometteua essere à Roma, prima de l'inimico; non mancorno ancora con ogni diligenza sollecitare il Duca d'Urbino, il Marchese di Saluzzo, & il Proueditore Venetiano, che all' hora si trouauano in Firenze, à fargli subito spingere à quella volta il resto delle genti della Lega, acciò che gl' inimici non potessero sopraffare vn giorno solo intorno alle mura di Roma: Mà tanta

sollecitudine era dalli Ministri della Chiesa usata in vano ; Imperò che questa volta il Duca scopersse intieramente l'animo suo à coloro , che ancora ne erano dubiosi , mettendo più tempo , che non richiedeva tanta necessità , à partirsi da Fiorenza , & sopportando , che doue le sue genti passauano , per il Paese nostro facessero molto peggio , che non fecero li Tedeschi , & allongando hora per vna , hora per vn' altra cagione il camino , quanto poteua , non fù merauiglia , se ancora non si trouaua vicino al Lago di Perugia 10. miglia , quando Borbona arriuò alle mura di Roma à 4. di Maggio nel 1527. & ad hore 21. con tutto l'esercito , mà con tanta penuria del vitto , che non era possibile , vi potessino soprastare doi giorni , doue subito arriuato , fece (come è militar cerimonia) per vn Trombetta domandar al Papa , che gli desse il passo per mezzo la Città , dicendo voler condurre le forze di Cesare nel

Regno ; & essendogli (secondo il consueto costume) negato , nè vedendo modo da passar auanti , per ha-
uer molti dè suoi tentato con loro gra-
uissimo danno passare con certe bar-
che il Teuere , & dato in vano qual-
che scaramuccia alle mura : Onde a-
pertamente conoscendo le difficoltà ,
& i pericoli dell' esercito suo , fatto
subito chiamare i Capitani delle fan-
terie , & dè caualli , si sforzò à ciascu-
no persuadere (scoperto che hebbe à
tutti , in quale estremità di vittoua-
glie , di munitioni , & di danari si tro-
uaua) come non era da diferire all' al-
tro giorno d'accostarsi con brauo as-
salto alle mura , mà con ogn' indu-
stria , & impeto sforzarsi subito salta-
re in Roma ; Imperò che , non essen-
do aspettati all' hora ne dal Pontefice ,
ne dal Popolo Romano , era ragione-
uole persuadersi , che dentro ciascuno
fosse non tanto dell' animo , quanto
delle forze , & d'ogni ordine da com-
battere spogliato , mà che , se si tar-

daua insin' all' altro giorno, quelli di dentro (aspettando l'assalto) non perderebbono la notte tempo per ordinarsi, e prouederfi di forte, che, doue hora combattendo, gli sarebbe facile, e sicura la vittoria; domani riusciria difficile, e periculosissima: occasione da non essere deferita da ciascuno prudente, la cognitione de quali non li si differenti da gl' ignoranti, se non in sapere per li Capelli pigliarla, quando con la sua velocità si dimostra, & si appresenta all' huomo; & benché io al presente confessi, l'esercito essere molto stracco, & hauere non poco bisogno di riposo, nondimeno conoscendo la facilità della vittoria, mi persuado ciascuno della S. V. douerà spronare à far di se vn' ultimo sforzo, massime stimando, che alle persuasioni nostre facilmente si possa disporre la fanteria à non perder tempo, volendo sicuramente ridurre al fine tanto gloriosa impresa: Et così con queste, & altre

ragioni si sforzaua spronar quelli Signori, e Colonnelli, che con più celerità potessino, eccitassino l'animo, & la voglia di ciascuno: Mà poi conosciuto con le sue parole non hauer potuto disporre quelli Signori dell' essercito à tentâr subito vna braua battaglia alle mura, ne conoscendo altro rimedio (poiche così erano inclinati) che prouare la mattina seguente in su' l'apparir del giorno la forza di quelli di dentro, & fare (come si poteua) senza artiglierie ogni sforzo di saltar in Roma, simulato il dispiacere, fece subito auanti l'occafio del sole, ridurre quasi tutto insieme l'essercito, & salito in luogo alquanto eminente, vsò verso di lui questa oratione.

S'io non conoscessi, Signori, & Commilitoni miei carissimi, la virtù, & la ferocia vostra insieme con il modo di entrare facilmente in Roma, vfarei al presente con voi quelle ragioni, che più volte costumorno per

molte minori difficoltà molti Imperatori à loro esserciti, per le quali hauendo instrutto, & animato ciascuno, di poi acquistorno facilmente la vittoria; mà perche son certissimo, che sarebbe vn' aggiungere senza bisogno fuoco à fuoco, le porrò da parte, massimamente sapendo, gl' huomini nell' armi eccellenti non hauer bisogno di sprone; & conoscendo, che molto maggiori trauagli, & pericoli delli presenti non potrebbero darui terrore, ne trauaglio, ò spauento, benche, quali possano essere maggiori di quelli infino ad hora animosamente tolerati, certamente non sò conoscere: considerato, con quanta pronta, & virtuosa ostinatione, Comilitoni miei, in tanti mesi è stata da voi superata tanta intolerabil fatica, pouerta, & fame, per condurui à queste mura, e come lietamente sopportate al presente gl' incredibili trauagli, ne' quali in questo punto vi trouate; essendo in luogo, doue non è

più vittouaglia, ne speranza da banda alcuna subito (come siamo necessitati) hauerla: di tornar à dietro, non possiamo, ne dobbiamo: disegnare di passare il Teuere, se non per mezzo Roma, non si conosce verso alcuno: trouiamci con poca munitione, & senza artiglieria, e se non siamo circondati dall' esercito nemico, non procede solamente, de non essere in quello tanta virtù, ne tant' animo, mà ancora di persuadersi, qualunque lo guida, che le nostre difficoltà siano per farlo, senza in sanguinar le proprie spade, vittorioso; & benché questi nostri pericoli siano grauissimi, & intieramente dimostratiui, niun famoso esercito essersi per lo adietro trouato in tanti frangenti, nondimeno ancora per voi medesimi comprender potete; ne mai à nessuna Nazione si appresentò la più facile, la più giusta, e la più ricca preda; facilissima, dico, per che, doue vi condurrò à dar l'assalto, l'artiglierie non vi son necessa-

rie, mà per la destrezza, e fiera-
 vostra potrete ageuolmente salire so-
 pra i ripari, & baluardi, massima-
 mente non essendo dentro alle mura
 più di 3000. fanti, non consueti a ve-
 der le morti, & le ferite de gl' inimi-
 ci: Oltre à questo, per hauermi il
 Cardinal Colonna, poche hore sono
 (per questa lettera, che io al presente
 vi mostro) di nuouo scritto, la parte
 Ghibellina non poter esser più dispo-
 sta à porgerci ogni fauore, come, de-
 siderosa molto della vittoria nostra
 ricchissima, per qualunque di voi si
 può facilmente comprendere, essen-
 do dentro à quelle mura, che voi ho-
 ra hauete facilmente à sforzare, rin-
 chiusi col Papa, tanti Cardinali, Pre-
 lati, Cortigiani, Signori, Mercanti
 con li Baroni, e Popolo Romano in-
 sieme con tutte le loro innumerabili
 ricchezze; per non hauere alcuno di
 quelli stimato prima, che à questo fe-
 licissimo esercito bastasse l'animo ac-
 costarsi à Roma, ò che le genti della

Lega non douessino seguitar di farci
insino ad hora (come in ogn' altro
luogo hanno perseuerato) compa-
gnia. Laonde non si potrebbe espri-
mere, quanto dolore, e sbigottimen-
to sia nell' animo di ciascuno, non
tanto per essere, ò per natura, e per
educatione vilissimo, quanto per a-
spettare & meritamente, dal magno,
e giustissimo Iddio (vedendosi dal
proprio esercito abbandonati) quella
punitiõne, & quel flagello, che i loro
pessimi costumi, & irreligiosa vita hà
tanto tempo fà meritato; riserbato
nondimeno insino à questo felicissi-
mo giorno alla Tedesca Nazione con
somma giustitia da colui, che à tutte
le cose dona l'essere, & mantiene il
moto, & benche tanta inestimabile
copia d'oro, & d'argento sia in parte
premio conueniente alle nostre gene-
rose fatiche, nondimeno confesso,
non esser corrispondente all' insupe-
rabil' audacia dell' animo vostro, per-
che, quando, Signori, & Commili-

toni miei, vi guardo in viso, apertamente conosco, che vi sarebbe molto più grato, che in Roma hora si trouassino parte di quelli Imperatori, che con le loro elette legioni, con le quali arrogantemente si attribuirono il nome Germanico, & con mille inganni, e tradimenti sparsero molte volte, e nella Prouincia vostra, & in Italia ancora il sangue de' vostri innocentissimi Antecessori; Desiderio senza dubbio generoso, & conforme alla grandezza, & nobiltà vostra: Mà per hauer la natura in tanto tempo variato molto le humane cose, si troua introdotto al presente in quella Città vilissima educatione, che non è marauiglia, se in Roma hora sono rinchiusi non huomini giusti, ne virtuosi, non atti à mostrar la fronte, & il ferro all' inimico, non consueti generosamente a dominare (come già soleuano) questa, e quella Prouincia, mà tutti immersi in effeminatissimo, & libidinoso otio, e totalmente dediti à ragu-

nate con fraude, rapine, & crudeltà sotto la pietà della Cristiana Religione l'argento, & l'oro di ciascuno. Per la qual cosa, non potendo al presente, Signori, & Commilitoni miei, vendicare le passate ingiurie ricevute, ne in parte alcuna mostrare verso gl' antichi Romani quella ferezza, & perfettion militare, che in questo esercito si troua, douete hora fare quella vendetta, che vi è possibile, acciò che, come al nostro Imperadore sarà noto, essere alle vostre mani il Papa, & Roma, con celerità si trasferisca in questo luogo non solamente per premiare abundantemente le vostre virtù, mà per condurui (come sarà acquistata Italia, e Francia) à debellar gl' infideli, & scorref vittorioso per tutta l'Asia, & Africa ancora, douc all' hora hauereete mille occasioni di far manifesto à tutto l'Vniuerso d'hauer facilmente superata la gloria, & le ricchezze de gl' insuperabili eserciti di Bauo, del Magno Alessandro, &

di qualunque altro famoso Monarca; & certamente, quando io vi penso, mi pare già vederui tutti ornati con l'armi d'oro, tutti Signori, & Principi delle Prouincie acquistate, & riceuute in dono dal nostro liberalissimo Imperatore, come e del presente acquisto di Roma, e d'ogn' altra Prouincia, & Regione, vi hà più volte predetto il vostro Martin Luthero. Ricordateui ancora, Signori miei, come vna parte di voi si è trouata à pigliare il Rè di Francia, & a distruggere il suo esercito, & à tener per forza alla presenza di tante fanterie della Lega tutto il Popolo di Milano, pensino quelli, che nuouamente sono venuti in Italia, che, hauendo vinto, e morto il Signor Giouanni, & superato tanto virtuosamente le difficoltà causate dall' asprezza de' Paësi, & dalle continue pioggie, & neui, che il ristoro di tanti stenti, e pouertà habbia (à qualunque non vorrà procedere con l'armi più auan-

ri) ad essere al presente per Patria sua la ricchissima Roma. Persuadeteui tutti, che qualunque famosa vittoria, & egregie opere da voi fatte per lo adietro, habbiano à risultare à questo felicissimo esercito, infelici, e dannosissime, se quando vi sarà dato il cenno di combattere Roma, non vi sforzate a far quanto la gran necessità dè presenti pericoli vi costringe, & quanto la certa speranza di tanti futuri beni vi persuade.

Non era ancora Borbona al fine del suo parlare peruenuto, che si cominciava à sentire in quell' esercito vn certo lieto, & animoso mormorio, per il quale si conosceua facilmente, à quella moltitudine parere ogn' hora cento di cominciare l' assalto: Onde veduto Borbona ciascuno benissimo disposto, commendato di nuouo, che li hebbe con poche parole tutti, & ricordato lietamente, douessino pigliar quel riposo, & quel ristoro, che poteuano in quella notte, acciò che in

sùl chiaro del giorno si trouaffino più gagliardi à dar l'assalto alle mura di Roma, & poiche hebbe deputato, & ordinato gl' alloggiamenti loro, si restrinse di nuouo con li Colonelli, & altri Capi dell' essercito, con li quali gran parte della notte discorrendo, dopò molti ragionamenti conclusero, in che modo, & doue in sù l'auro-ra douessino dar la battaglia, & prima che si licentiasse, li essortò molto à douer sopra ogni cosa instruire ciascuno del suo Regimento, con presupporre massime la vittoria certa. Mentre trà li Cesarei di fuori non si perdeua tempo, in Roma ancora veduto, che contro la commune opinione era comparso alle mura tanto gran numero dè nemici, per non hauer inteso prima la partenza da Siena, che, quando arriuorno à Viterbo, benchè in Roma fossino molti, che affermassino, quello essere l'essercito della Lega: Per la qual cosa trouandosi il Papa in questi giorni intieramente spro-
uisto,

uisto, & disarmato, ne hauendo tempo à poter cauare fanti da Luoghi, che naturalmente li producono animosi, & buoni, fù costretto assoldare furiosamente circa 3000. trà artigiani, & seruidori, & altre vilissime persone non consuete à sentire con l'armi in mano, non dico l'artiglierie, mà i tamburi: Onde in tanta necessità chiaramente conobbe, quanto era stato grauissimo errore hauere non molto prima licenziato li Suizzeri, & quelli 2000. fanti della banda nera, per volere auanzare (come all' hora vsauano dire quelli, che spesso lo consigliauano) 30000. scudi il mese, nondimeno in tanta difficoltà non mancaua di ricordare continuamente, che fossino con quella celerità possibile, restaurati i ripari altre volte fatti, condotte l'artiglierie à luoghi deputati, distribuite con ordine le munitioni, & si douesse compartire alle mura, & nelle parti più deboli quelli fanti, che poteuano & ancora collo-

care in luogo commodo grossa banda, acciò che potessino facilmente soccorrere, bisognando, questa, e quell' altra parte della Città, nè si mancasse deputare quelli, che haueffino à ministrar le vittouaglie, & altre cose necessarie à combattenti, & che si facessino con celerità molti fuochi lauorati, & altre misture dà pigliare, & multiplicare velocemente la fiamma, per gettar trà gl' inimici, quando più stretti fossino à canto le mura, & doue bisognaua: Non mancua ancora in tanta confusione il Santo Padre di confortare, e di persuadere quando questi, e quando quelli, mostrando le difficoltà del viuere, e de' danari de gl' inimici, & come, trouandosi senza artiglieria da batter le mura, non poteuano sforzare vn piccol Castello (come insino all' hora per tutto il camino haueuano dimostrato) non che Roma; & che, quando fossino ributtati nel primo assalto, farebbono di più costretti, &

per fame, & per il timore dell' esercito inimico già vicino alle mura romperfi frà loro medesimi: Mostra-ua ancora, che per esser gl' inimici Luterani, Iddio hauerli non senza misterio condotti nel principal luogo della sua santa Religione, per farli con notabil essemplio tagliare tutti à pezzi, (come è ridicolo costume in simili accidenti, dè Pontefici) promettendo con molta efficacia à qualunque si portasse nel combattere, valorosamente, & fosse morto, oltre al concedere gl' offitij, & benefitij Ecclesiastici loro à proprij heredi, & propinqui, plenaria remissione di tutti i suoi peccati; & benche sua Santità fosse, come quella, che conosceua molto bene la qualità dè suoi Capitani, insieme coll' ignauia dè fanti tumultuosamente pagati, più disposta d'abbandonar Rōma, (vedendo tanta confusione) che defenderla, nondimeno persuasa, & ritenuta da suoi Sauij, metteua con queste parole ani-

mo à gl' altri; e se à sua Santità fosse stato lecito andar personalmente riuendendo le mura, li ripari, l'artiglierie, e l'altre cose necessarie per la difesa di Roma, senza dubbio all' arriuo di Borbona sarebbono state altrimenti condotte, che non furo per le mani di quelli Capitani che n'hebero all' hora la Cura. Mà per rispetto di esser tenuto Vicario di Christo in Terra, fù costretto fidarsi de gl' occhi, & del ceruello de' suoi Ministri. Onde l'esempio di S. Beatitudine, douerebbe insegnare à qualunque Principe, quanto poco nelle cose importantissime debba nel ceruello d'altri confidare il Popolo Romano assieme con li forastieri, hauendo pochi giorni prima fatta la mostra di se medesimo, e trouatosi essere circa à 30000. persone da combattere, si reputaua auanti che vedesse il pericolo in viso, (come è popolare vfanza) inespugnabile; & ancora per che molto sopra ogn' altro Capitano all' hora

del Papa, il Signor Renzo da Ceri affermava, gl' inimici soprafare due giorni intorno alle mura di Roma per l'estrema penuria di vittouaglie, & come per tutto il dì seguente l'esercito della Lega entrarebbe in Roma, stava quel Popolo con l'animo molto sicuro, & ancora quelli, che erano più intorno all' orecchie del Papa, insieme con molti altri, stimauano tanto certa la vittoria, che non solamente non permiseno, che il Pontefice si partisse, mà ancora, che li Mercanti Fiorentini, & di altre nationi potessino mettere in vn Galeone, & in molte altre diuerse barche (per questo effetto già da essi ordinate) tutte le robbe di più valuta insieme con le Donne loro, per mandarli all' hora verso Ciuita Vecchia, mà dopoi fecero subito serrar le Porte, dicendo essere, non che superfluo, mà ridicolo, tanto timore, & che non era tempo da permettere modi, per i quali si porgesse timore à quelli, che si trouassino

dentro, ò che facessino crescer la speranza a gl' inimici, per che vedendo fuggire, & sgombrar ciascuno, causarebbe in loro più ostinatione: Laonde per questa persuasione pareua, che in Roma la maggior parte, aspettasse senza timore l'assalto alle mura. Non lasciarò in dietro narrare, come molti giorni auanti vno di vilissima conditione del Contado di Siena d'età matura di pelo rosso, nudo, e macilento, & per quanto si dimostraua all' hora molto Religioso, haueua più volte predetto à tutto il Popolo Romano la rouina certa dè Preti, e di tutta la Città con la rinouatione della Chiesa, & spesso ricordato con spauentevoli voci à ciascuno esser venuto il tempo della penitenza, per vedere manifestamente propinquo il flagello; & al Papa senza rispetto detto in presentia di molti parole molto ingiuriose, & Villane, & protestatogli da parte di Dio la ruina sua: Onde per tanto annuntio, questo mezo Profet-

ta si trouaua in questi giorni rinchiuso in carcere , doue con più efficacia , che , quando n'era fuori , affermaua il medesimo , al quale da pochissimo numero (come suole interuenire in simili accidenti) era prestato fede. Potrei narrare ancora qualche portento accaduto non molto tempo inanzi in Roma significante la rouina grande , e propinqua di essa , come il partorire di vna mula nel Palazzo della Cancellaria : & inopinatamente pochi giorni auanti esser rouinato vna gran parte di quelle mura , che congiungeuano il Palazzo del Papa con il Castello , con alcuni altri segni notabili , se non m'è riteneffe il conoscere , che appresso di molti , simili straordinij segni non vengono giudicati di momento alcuno , benchè l'antiche historie , & le moderne ancora si trouino piene di queste sorti di portenti interuenuti auanti gl' horrendi casi , e distruptioni di Città , & come per il timore di essi , quando appariuano ,

si legga, molti Popoli Christiani, non che gentili non hauer mancato con sacrificij, & deuote cerimonie placare la giusta ira del Sommo Gioue, la benignità del quale pare, che voglia istruire i mortali inanzi al flagello con diuerse, e spauenteuoli dimostrationi, per tentar prima di ridurre con tali terrori più tosto, che con la giustitia l'humane menti à miglior vita; nondimeno non restarò di scriuerne due sopra gl' altri euidentissimi successi non molti mesi inanzi in Roma: Il primo vna faëtta hauer leuato dal braccio d'vna deuotissima Nostra Donna collocata nella Chiesa di Santa Maria Transpontina il suo Bambino, & hauerne fatti molti pezzi, & la Corona ancora di lei in quella furia percossa, & diuisa in più parti, gittata per terra. Il secondo l'Eucharistia riposta il Giovedì Santo preterito (come si costuma in tal giorno) in vn tabernacolo della Capella del Papa, la mattina seguente si trouò senza saper come, ne

dachi, sospinto per terra; segni certamente efficacissimi, & da spauentare ragioneuolmente ciascun Christiano: hauendo il Celeste fuoco tocco, e guasto l'immagine dell' humana origine del nostro Saluatore, & lacerato, & spezzato indegnamente il glorioso premio della sua Santissima Madre, & circa due mesi auanti, quello, che noi Christiani meritamente tanto adoriamo, hauer ricusato dimorare, doue molti, e molti anni prima in simil giorno star soleua: Mà troppo in quella Città era indurato il cuore, per modo di parlare, delli Scribi, & Farisei, per esser totalmente accecati, & immersi nella libidine, auaritia, & ambitione, poiche per queste tanto diuine dimostrationi non si commossero. Hor mètre le prouisioni e dentro, e fuori di Roma si faceuano, si approssimaua l'alba del sesto giorno di Maggio, & già era quasi in ordine l'esercito Cesareo, & vna parte di esso si accostaua da quella banda delle mura vi-

178 IL SACCO DI ROMA
cino à S. Spirito ; & Monsignor di
Borbona tutto armato con sopraueste
bianca , si vedeua andare continua-
mente hor quà, hor là à cauallo, con-
fortando , & animando quando que-
sti, quando quelli, dicendo alli Spa-
gnoli , e Tedeschi di Milano ; hora è
necessario mostrare la terza volta
quella virtù, e ferocità, che habbia-
mo per il passato due volte in voi ve-
duta : Imperò che il nome, e le ric-
chezze nelle altre vittorie acquistate,
mancando del vigor vostro , in que-
sto punto le perdereste insieme con la
vita : A gl' Italiani mostraua non esser
al presente meno necessario scoprire
il valor loro, che nelle altre imprese ;
Imperò che non vincendo in questo
giorno, sareste costretti insieme con
questi altri nostri Oltramontani (per
non venir viui in potestà de' nemici)
con le proprie mani (non hauendo,
doue voltarui altroue) darui la mor-
te , trouandoui con questo felicissimo
esercito contro à tutta la Lega. Oltre

à questo affermaua di nuouo l'offer-
uanza, di quanto tante volte haueua
loro largamente promesso, afferman-
do, che farebbono, oltre alla portio-
ne della preda, ancora Signori, e Pa-
droni delle proprie natiue Città, e
Castella. Alli Luterani venuti còl Ca-
pitan Giorgio ricordaua, i duri disa-
gij, l'intolerabil fame con l'estrema
penuria di denari, non hauer sop-
portato per altro, che per condursi
alle mura di Roma, doue mostrando
l'ardire, che sapeua essere in loro, era
certissimo, che in poche hore vi fa-
rebbono dentro ricchissimi; e sicurissi-
mi insieme con le loro donne, e fi-
glioli, e potrebbero senza difficoltà
goderli l'incredibil ricchezze di tanti
Prelati: Et così continuamente ca-
ualcando per il Campo, doue vedea
numero grande insieme armato, ac-
costandosi, confortaua, & animaua
ciascuno à douer farsi inanzi, pro-
mettendo esser dè primi à voler salire
quelle famose mura, solamente per

mostrare con quella sua prontezza, & animosità à tutto l'esercito, quanto reputaua certa la vittoria. Laonde per tanta sollecitudine, e conforti suoi si trouaua in sù l'alba non solamente Fanteria insieme con la Caualleria in ordine, non meno lieta, che disposta à dar' animosamente la battaglia, e già haueua incominciato la banda Spagnola (com' è sua vfanza) con molta brauura l'assalto in diuerse parti della Città, mà con meno strepito, possibile, non poco numero di quella si sforzaua tentar l'entrata da quella parte, che si trouaua verso S. Spirito, sotto l'horto del Cardinale Hermellino, per esser le mura quiui più basse, che altroue, essendo (com' in quel luogo il circuito delle mura si vede) continuato con il muro principale d'vna piccola casa priuata, in modo, che di dentro, à chi non vi haueua posto cura, ne di fuori ancora apparuiua la sottrigliezza, e debolezza sua; nel qual muro si trouaua vna Cannoniera

più larga assai , delle solite misure ,
vsata all' hora per finestra di quella
casa ; oltre à questa nella sottigliez-
za di quel muro era rasente il terreno ,
mà ricoperta di fuori con terra , & le-
tame vna piccola fenestra , la quale
già seruiua per Cantina , di quell' ha-
bitatione , non ferrata , mà con tra-
uerse di legname chiusa talmente , che
per essa potesse solamente entrare il
lume necessario ; & benche in questo
tempo non seruisse per tal' effetto , &
che per esser ricoperta , e nascosta non
apparisse ; nondimeno non si può ne-
gare , che non fosse errore sopra ogn'
altro grauissimo , ne possibile a scu-
sarsi per verso alcuno dal Signor Ren-
zo , & da quelli primi Capitani , che
hebbero per riuedere le mura , & luo-
ghi pericolosi commissione , tanto era
facile à qualunque hauesse punto ,
non dico , d'esperienza , mà d'inge-
gno , hauerlo conosciuto , non che da
coloro , che nel fortificare le Città so-
pra gl' altri si reputauano intendenti :

Imperò che veduto quella piccola casa congiunta con le principali mura di Roma, doueua essere con grandissima diligenza da Capitani Romani ricercata, e dentro, e fuori per poter scoprire li presenti disordini, & non inconsideratamente (come faceuano all' hora) trapassarla. Per questo esempio si potrebbe apertamente affermare, non solo tali essere li ministri, & instrumenti, quali sono le qualità di colui, che li elegge, & comanda, perche à voler conoscere, se il motore di loro è sauiο, facilmente si scuopre per li modi, & ordini di quelli, che esseguiscono, quanto egli commette, e dispone, per non essere ragioneuole, ch' il ceruello dello inferiore ministro non sia à quello del superiore corrispondente, mà ancora quanto poco confidare debba qualunque nelle cose importantissime, della diligenza, e de gl' occhi de' suoi ministri; perche gl' errori fatti da quelli non si possono poi nella estrema

necessità ricorreggere ; perche la vergogna si posa con il danno tutta in sulle spalle di colui , che da gl' Agenti suoi debolissimi comporta essere intieramente gouernato : nondimeno in questa parte non si debba intieramente imputare tanto Papa Clemente , quanto il poco sapere de' suoi ministri , e Capitani , non potendo S. Beatitudine (rispetto al supremo grado suo) personalmente vedere le mura , i ripari , & altre cose necessarie alla difesa , mà raportarsi solo al poco sapere di quelli , che ne haueuano intieramente la cura. Verso questa parte adunque delle mura li Spagnoli (essendo forse à qualch' vno nota la debolezza sua , & ancora quella entrata) faceuano estrema forza d'accostarsi per saltarui dentro , massime cominciando ad apparire vn' eccessiua nebbia , la qual' all' hora in sù lo schiarir dell' alba si eleuaua copiosamente sopra la terra , e sorgeua di mano in mano (come spesso nel mezzo dell'

inuerno si vede) più oscura , & più densa talmente, che non lasciaua scorgere altrui due braccia lontano : Onde l'artiglierie di Castello , & degl' altri luoghi di Roma non poteuano offendere gl' inimici , se non à caso , perche bisognaua in tanta oscurità adoprare più l'orecchio , che l'occhio , e tirare verso lo strepito de' combattenti : Per la qual cosa la maggior parte de' riri di quelle di dentro offendeuano non meno i proprij defensori , che gl' auuersarij , ò riusciuano vani : Mà , mentre l'esercito combatteua arditamente le mura , e si sforzaua senza intermissione di tempo (non stimando i pericoli manifesti) saltar in Roma ; interuenne , che Monsignor di Borbona , essendo trà i primi combattenti , per voler animare più ciascuno , & tenendo con la sua sinistra mano (come molti dicono) vna delle scale appoggiate alle mura , & con la destra accennando , & spingendo quando questi , e quando quelli à sa-

lirui, trapassato il fianco da banda à banda da vn' archibuso, cadde subito morto, benche altri altroue, & in altro modo pur presso alle mura affermino della morte sua: Capitano certamente egregio, & da non esser per la liberalità, astutia, & animosità sua, connumerato frà gl' infimi: Onde la fama di tanto inaspettato accidente sparsa ne i Capi dell' esercito li fece trauagliare talmente, che alquanto il furore, & l'impeto militare fermorono, & benche giudicassino hauer all' hora fatto grandissima perdita, & da douer dare manifesto impedimento alla vittoria, nondimeno conosciuto non restare à vinti altra salute, che non sperare salute alcuna, subito trà loro fatto consiglio, concludero, non hauer altro rimedio, che tentare vn' altra volta con magior audacia la fortuna, & come disperati, si confermorno più nella loro natural ferocia, & con magior dimostratione, & animosità, di prima, s'accostorno di nuo-

uo con grand' impeto alla medesima parte delle mura, facendo estrema forza per espugnarla, massime continuando in lor fauore l'eccessiua nebbia; nè li faceua ritirare indietro vn palmo, nè raffrenare in parte alcuna la ferocia nè l'impeto, la difesa di quelli di dentro, i quali in tanta necessità non restauano però di gettar spesso i fuochi lauorati, sparare falconetti, & altre artiglierie, & continuamente tirare con gl' archibusi, e con li schioppi verso lo strepito, e rumore inimico, & così combatterono da ogni parte circa vn' hora senza riposo alcuno, mà però con poca difficoltà delli Cesarei, i quali per esser' assai numero si scambiauano l'vn l'altro: Imperò che, come vna banda di loro haueua sparato gl' archibusi, ò si vedeua affaticata in modo, che hauesse bisogno di riposo, succedeva subito in luogo suo vn' altra fresca squadra, che faceua la medesima fattione, talmente che quelli di dentro cono-

sciuto, quanto a gl' inimici cresceua continuamente l'ardire, & le forze, ne vedendoli, ò sentendoli in luogo alcuno allentare l'impeto, ne il furore, & benche l'haueffino più volte dalle mura ributtati, e tolto à quelli qualche bandiera, già cominciavano ad hauer non poco timore, & dubitar in quel giorno della vittoria, quando vna piccola banda Spagnola (ò per hauer alargato con pali, e picconi di ferro la Cannoniera, ò per quella finestra della Cantina predetta saltata dentro) fù alle 13. hore veduta in Roma senza hauerne anco hauuto notitia il resto dell' esercito, & benche non pochi si persuadano, che li primi entrassero per quella parte di Roma, ch'è da Porta Torrione verso S. Spirito, per esser vi le mura più basse, che altroue, all' hora mal guardate, & debolmente difese, nondimeno per qual modo sia successo così facilmente l'entratadi sì poco numero dè Spagnoli, lasciarò frà tanti varij pareri

farne giuditio ad altri; solamente dirò, che per non essersi veduto dopò in terra altre mura, se non quelle poche della Cannoniera, & la finestra della Cantina allargata, e fracassata, inclina l'animo della maggior parte à credere, essere stata per quella finestra la prima, e certa origine dell' entrata loro, essendo massimamente seguita con tanta facilità, e celerità. Il primò adunque, che vidde li Spagnoli entrati (secondo, che affermano molti) fù il Signor Renzo, perche subito con alta voce disse, gl' inimici son dentro; ciascuno pensi à salvarsi, e ritirarsi ne i luoghi sicuri, e più forti; Parole (se da lui usate) poco conuenienti ad vn tanto Capitano: Imperò che doueua subito con ogni celerità possibile, fare in tanta necessità, maggior testa, che poteua, & vrtare con i suoi arditamente gl' inimici, nè mancare di quella virtuosa ferocità, che bisognaua in quel repentino frangente mostrare à Spagnoli, & ributtarli per for-

za fuori della mura, come altre volte in tanto estremo pericolo è felicemente successo: M^a non prima hebbe mandato fuori tanto timide, e spauenteuoli parole (come certi, che si trouorno alla presenza sua, all' hora, hanno affermato) che si ritirò fuggendo verso Ponte Sisto, seguitato da ciascuno, che gl' era intorno, con quella confusione, e timore, che suole auuenire in tanto impetuoso disordine, doue arriuato con molti fanti, e Popolo Romano, che già dalli ripari, intesa la fuga sua, erano gittati, massimamente sentendo continuamente da gl' inimici ad alta voce gridare, Spagna, Spagna, amazza, amazza, il quale con molta fatica, passato il Teuere, si mescolò con l'altra turba sbigottita; m^a coloro, che non poterno passare il Ponte, ò per il timore, che li haueua auuiliti, ò per la gran moltitudine, che continuamente hor quà, hor là confusamente correndo, impediua il disegno di ciascu-

190 IL SACCO DI ROMA
no, si ridussero verso Castello, doue
di poco essendo entrato con furia No-
stre Signore, ne ritrouandoui vitto-
uaglie, ne altre cose commodè à ri-
buttare i nemici, & al viuere giornal-
mente necessariè, subito vi fece dalle
case, e botteghe vicine condurre
quello, ch' in tanta confusione fù all'
hora possibile: Mà mentre che in Ca-
stello, e con tanto terrore si faceuano
simili prouisioni, erano già comparse
alla porta sua principale tanti Prelati,
mercanti, nobili, cortigiani, donne
con soldati mescolati, e stretti insie-
me, che non era possibile per la calca
grande ferrarla: mà finalmente lascia-
to cadere la saracinesca, benche con
difficoltà cadesse, & si ferrasse, per
non esser stata prima considerata, ne
curata dalla ruggine, si mostrò con
danno di tutti coloro, che se ne tro-
uorno di fuori, che, volendosi salua-
re, bisognaua gettarsi altroue: non-
dimeno già vi erano dentro più, di
3000. persone, e trà esse buon nu-

mero di Personaggi, Prelati, & altri huomini qualificati con tutti i Cardinali, da Valle, Araceli, Cefarini, Siena, & Excouorth in fori, i quali credendosi stare più sicuri nelli proprij Palazzi, per esser Capi della fazione Ghibellina, non si vollero nel Castello rinchiudere. Il Cardinale dè Pucci, mentre si accostaua correndo al Castello, trouandosi nella calca, e furia del Ponte, fù malamente calpestato, e ferito, mà casualmente, nel capo, & nelle spalle, e dopò molte difficoltà da suoi seruitori più, che mezzo morto, e da vna finestra ferrata all' hora sbarrata vi fù condotto. Il Cardinale Hermellino non potendoui (come gl' altri primi) prima entrare, vi si fece tirare dalla parte di sopra in vn corbello con la fune, doue ancora si trouaua Iacopo Saluiati, l' Arciuescouo di Capua, il Datario, il Signor Alberto, il Signor Oratio, & molti altri Nobili con tanto trauaglio, e spauento, quanto si può facil-

mente per ciascuno stimare, essendo da loro ogn' altro accidente aspettato, che tanta ruina; mà il resto del Popolo Romano con i Mercanti, Prelati, Cortigiani, e forastieri andauano con molta furia, e timore hor quà, hor là, e correndo per diuerse strade, come smarriti, ne potendo vscir di Roma, per essere serrate le Porte, entrauano nè luoghi più forti, & reputati più sicuri. Onde alcuni in Casa de' Colonnese, altri in quelle de' Spagnoli, Fiamenghi, e Tedeschi; habitati molt' anni in Roma, & molti nè Palazzi delli Cardinali d'Excouorth, Araceli, Siena, Cesariini, & Valle si rinchiusero. Non voglio pretermettere, essendo certamente cosa notabile, come niuno di quelli prenominati Capitani della Chiesa in tanta calamità, in-quanta vedeuano le proprie persone insieme con quell' infelice Città, non facessero proua, ò di tagliare i Ponti, ò dispor-si, & isforzarsi difendere il circuito delle
delle

delle mura di Trasteuere, per resistere, quanto fosse stato all' hora possibile all' impeto di tanti crudeli nemici, & risoluersi più tosto voler virtuosamente morire, defendendosi, con le proprie armi in mano, che tanto vilmente, e tanto meschinamente peruenire nelle mani di sì efferati vincitori; mà fuggendo con gl' altri confusamente faceuano più crescere continuamente per Roma à timidi, & inferiori lo spauento, & dauano à gl' auuersarii certa speranza dell' intiera vittoria; frà li quali Capitani da ciascuno, fù molto più biasimato il Signor Renzo, hauendo prima molto più di tutti gl' altri assicurata la vittoria, essendo il principale della fattione Guelfa, & trouandosi molto Popolo Romano armato intorno, per non hauer con celerità presi quelli espedienti, che si poteuano con facilità mettere ad effetto; per li quali senza dubio si saluaua la maggior parte di Roma, perche senza fare conclu-

sione alcuna con il Popolo, ò con li Capi, che si trouauano, si ridusse subito con grandissima furia, e spauento (come gl' altri) à Castello : Mà questo grauissimo errore non è da imputarsi solamente al Signor Renzo; perche ancora tutti quelli, che poteuano comandare, doueuano all' hora in sì grandissimo frangente, insieme con gl' altri, con la maggior celerità possibile vnirsi, e deliberare del modo, & usare le diligenze necessarie, & con generosa ostinatione disporsi à defendere la robba di ciascuno insieme con la Patria; la qual cosa facilmente sarebbe riuscita, se hauessero subito con quella prontezza, & animosità, che si conueniua in tanta necessità, empito di legname la maggior parte del Ponte, & appicciatoui doppo il fuoco, tagliarlo non altrimenti, che li Romani, ritirarsi poi di là dal Ponte, quando conobbero Horatio Colca ritenere arditamente l'impeto dell' esercito inimico, che à

passarlo era disposto , per la tagliata del quale gl' inimici in breuissimi giorni nella parte di Trasteuere sarebbono stati costretti ritornare nelle medesime difficoltà , nelle quali si trouauano auanti , che entrassero in Roma , potendo essere continuamente battuti da quelle poche artiglierie di Castello , doue sarebbono restati con molto più pericolo , che fuori delle mura ; & oltre à questo , poche hore dopò l'entrata de gl' inimici , arriuò à Monte Rotondo il Co. Guido Rangoni con li suoi Caualli , e Fanti dalla banda nera , con li quali facilmente in Roma sarebbe per la Porta del Popolo subito entrato , & hauerebbe con molta facilità accresciuta la molestia , & l'impedimento a gl' inimici , & messo animo alle forze della Lega , che si trouaua ancora à camino , d'accostarsi , & appresentarsi alle mura di Roma. Onde più facilmente , & con maggior sicurtà hauerebbono per la medesima via potuto liberare il Pon-

196 IL SACCO DI ROMA
tesice, la Santità del quale se più di lo-
ro, che di se medesimo si debbe do-
lere, essendo stati grauissimi gl' errori
dè suoi Capitani, nè essendo, si co-
me haueua voluto fare, più volte,
partito, lascio nel giuditio dè Lettori;
mà ritornando all' entrata dè Cesa-
rei, dico, che, quando li Spagnoli
viddero fuggire tanto timidamente il
Signor Renzo con tutti quelli, che
feco erano deputati alla difesa delle
mura, & dè ripari, chiamato con ce-
lerità da gl' altri Spagnoli, che anco-
ra la magior parte se ne trouaua fuori,
con i quali lui medesimo fatto testa,
stretti, & ordinati, seguiauano ardi-
tamente la vittoria, non attendendo
ad altro, che amazzare, quanti ne
giungeuano in modo, che alcuni sol-
dati, & Capi della Chiesa, essendo
dagl' inimici con tanta furia sopra-
gionti, per non esser stati per viltà,
de' primi à fuggire, conosciuto non
hauere altro modo, & rimedio per sal-
uar la vita, si mescolauano in quel fu-

rore con li vincitori, & mostrato d'essere de' loro medesimi, perseguitauano insieme con gl' altri quelli, che fuggiuano: Onde in breuissimo tempo i Cesarei con pochissima perdita de' loro medesimi presero i Borghi di Roma, doue morti circa mille di quelli, che vi si trouorno à difendere, facilmente ritennero gl' altri, che ne' Borghi habitauano, nè quali Borghi era di già con molt' impeto entrato quasi tutto il resto dell' esercito per li ripari, & per le mura più basse abbandonate, & per la Porta di San Pancratio sendo stata subito spezzata, e fracassata da loro non attesero ad altro che a rinfrescarsi, & benche mostrassero nella prima entrata (secondo dicono) per la perdita di Borbona, e per altri loro disordini, voler' accordare con il Papa, & che à questa fama prestando nondimeno quella fede, che si suol fare nelle necessità, & nelle cose, che sopra modo si desiderano, vi hauesse mandato subito l'Ambascia-

tor di Portogallo, con il quale i Capi Spagnoli praticassero le conuentioni dell' accordo, i quali Capitani benchè mostrassero non procedere simulatamente, come si persuadeuano molti rinchiusi nel Castello, essendo già gl' inimici Signori d'vna parte della Città, ne si opponendo à loro alcono; mà li Cesarei non potendo sapere, in che termine si trouaua la Città, & se erano per passare il Teuere sì, ò nò, mostrauano con arte all' accordo esser' inclinati; mà dopò qualche pratica simulata tenuta con il mandato del Papa, finalmente li Spagnoli, e Tedeschi fatto trà loro Consiglio, concludsero, non voler più perdere tempo, ne curarsi d'essere molto affaticati, e stanchi, à pigliar subito il resto della Città, hauendo scoperto essere la moltitudine sua tanto sbigottita, & confusa; per la qual cosa con molto strepito di trombe, & di tamburi insieme con altri suoni militari da spaventare, qualunque non è solito sen-

tirli , si drizzorno animosamente à hore 22. verso il Portone , doue prima con gran silentio erano corsi de' loro archibufieri circa mille , per sopraggiungere improuisti quelli , che ragioneuolmente giudicauano , douerui essere à difenderlo: mà trouatolo molto abbandonato , & con pochissimi defensori , per essere ogn' vno confuso , e spauentato, lo presero senza difficultà , & dopoi arriuatoui il resto dell' esercito , si drizzorno verso Ponte Sisto , & quello con grand' ordine , & ferocità (benchè con poco impedimento) passato , essendosi subito per diuerse strade diuisi , & compartiti , qualunque trouauano , crudelmente uccideuano , facendo per tutto spauenteuole strage ; mà non essendo , chi facesse alla furia loro resistenza diuennero in breue Signori di sì antica , e di sì nobil Città , piena d'ogni sorte di ricchezze, da qualunque cupidissimo , & auarissimo esercito desiderabili, della quale come videro

per la fuga di ciascuno esserne veri Patroni, cominciò la Nazione Spagnola à pigliare questa Casa, & quella prigione, insieme con quelli, che vi trouauano, & coloro, che confusamente per le strade fuggiuano, giungendoli, riteneuano senz' amazzare. Onde i Tedeschi veduto le bande Spagnole non offeruare (come loro) l'ordine della guerra, per che tagliauano à pezzi (com' è molto necessario nel principio della vittoria) qualunque poteuano giungere, cominciorno à dubitare, di tradimento, mà persuasida Capitani Spagnoli, che essendo la Città presa, & abbandonata da quelli, che ragioneuolmente la doueuanodefendere, & sapendo, molte ricchezze esser occulte, era graue errore non ritener viui coloro, che le potessero dopoi manifestare, oltre à quelle, che fossero fuor di Roma, che loro pigliarebbono, per liberarli. Cominciorno ancora i Lanzi à pigliar questi, e quelli, che giungeuano, & ad entrare fu-

riosamente nelle più belle habitationi, che vedeuano, talmente che in breuissimo tempo fù fatto prigione ciascuno, non hauendo rispetto à luoghi sacri, doue molte Donne, e fanciulle, e timidi huomini (come si costuma in simil pericoli) erano rifugiti, perche da loro non erano altrimenti trattate le cose diuine, che le profane, & continuamente (come furie Infernali) hor quà, hor là scorrendo con spauenteuole furore, qualunque luogo sacro cercauano, & in questo Palazzo, & in quello, com' à loro piaceua, entrauano, ne potendolo hauere, vi attaccauano fuoco in modo, che non poche ricchezze, ne poche persone, per non voler viue venire in tante efferate mani, furon arse, & consumate. Oh quanti Cortigiani, quanti gentili, & delicati huomini, quanti Prelati, quante deuote monache, quante Vergini, quante pudiche matrone con li loro piccoli figlioli vennero miseranda preda di

tanto crudeli nationi ! oh quanti calici , croci , figure , & vasi d'argento , e d'oro furono con le mani sanguinose furiosamente dagl' Altari , & altri deuotissimi luoghi rapiti ! oh quante rare , & venerande reliquie da quelli effe-
ferati Luterani si gittorno con derisione della nostra Religione per terra ; la testa di S. Pietro , di S. Paolo , di S. Andrea , e di molti altri Santi , il Legno della Croce , le Spine , l'Olio Santo , & infino all'hostie consacrate erano da loro in quella furia vituperosamente calpestate. Per le strade non si vedeua altro , che dalli Saccomanni , e da vilissimi forsanti portare gran fasci di ricchissimi paramenti , & ornamenti Ecclesiastici , & gran sacchi pieni di più forte di vasi d'oro , & d'argento , dimostratiui più delle superbe ricchezze , & vane pompe della Romana Corte , che dell' humile povertà , & vera deuotione della Christiana Religione. Vedeuasi ancora grandissimo numero di prigionj d'o-

gni qualità, urlando, e stridendo, da questi, & da quelli Oltramontani con gran celerità esser condotti alle stanze guadagnate. Vedeuansi per le strade molti morti, & molti nobili tagliati à pezzi, dal fango, & dal proprio sangue ricoperti, & molti mezzi viui giacere miseramente in terra: si vedeua ancora qualche volta in quella furia da questa, e da quella finestra saltar per forza, e volontariamente fuori fanciulli, huomini, & donne, per non restar viui, preda di tante esferate nationi, & crudelmente per le strade poi finire la propria vita: Ne giouaua alli Colonnese, e Ghibellini essere di quella fattione, perche non hauendo più risguardo li vincitori à questi, che à quelli, ne trattauano meglio li Spagnoli, Tedeschi, e Fiamminghi habitati lungo tempo in Roma, che si facessero alli Cortigiani, e Prelati Italiani, ne à quelli Cardinali, che non erano ridotti in Castello, fù hauuto rispetto, ò riuerenza alcuna,

benche auanti si persuadessero per le loro dignità accompagnate massime da tanti loro egregij costumi, & per trouarsi non meno maligni, che gl' altri Capi della parte Imperiale, douer' essere riguardati, nondimeno rimasero subito vilmente ne' proprij Palazzi prigioni insieme con tutti coloro, che vi erano per saluarsi rifugiti; la fallacia, e semplicità dè quali apertamente dimostra, quanto possa ne gl' animi dè partiali la fede verso la parte medesima, poiche contra ad ogni ragione, & esperienza si misero alla discretione di coloro, che sono tanto inimici del nome Italiano, & sopra modo cupidissimi della robba di ciascuno. Pensi qualunque, che furore, che tempesta, & che rapina fosse in quella misera Città, essendo in preda di tanto affamati, & indiscreti vincitori, li quali à gara facendo di rubbare, & di mostrare la loro ferocità, è da credere, che questa volta l'auaritia Spagnola, e la rabbia Tedesca si sfor-

zasse. Se io volessi particolarmente al presente narrare i varij, & strani casi successi frà li Vincitori in tanto rabbioso furore, farebbe vn voler scriuere, non vna, mà molte spauenteuoli tragedie; & benche meglio si conoscesse, quanto possa l'auaritià, e la crudeltà nelli soldati, quando per forza entrano nelle Città, còl sangue, & còl proprio pericolo acquistate, nondimeno, per non esser tanto prolisso, ne narrarò solamente vno, non meno ridicolo, che crudele, massimamente potendosi per esso facilmente congetturare la pessima qualità de gl' altri Casi in quel furore successi; Imperò che, mentre tante diuerse nationi scorreuano hor quà, hor là, predaudo, & amazzando, & che furiosamente in questa, & in quella bottega, & fondaco entrauano, interuenne, che circa dieci Spagnoli trouandosi insieme à mettere à sacco vna stanza piena di merci, trà le quali vedendo qualch' vno di loro in vn sac-

co, grandissimo numero di quartero-
li, e stimando (accecato dalla furia,
& dall' auaritia) fussero ducati d'oro,
fatto subito intendere alli Compagni
la quantità , che ne haueua trouati ,
vi si ferrorno tutti con celerità den-
tro , & per non voler essere più nume-
ro alla portione di tanto tesoro , quan-
to pareua loro hauer trouato , faceua-
no ogni forza , ch' altri non ci' entraf-
sero , doue essendo già vn' altra Com-
pagnia di Tedeschi arriuata , veduto
tanta diligente resistenza in quelli , vi
erano rinchiusi , ne potendovi così
facilmente entrare, stimato (com' era)
ne fosse causa la copia della preda , per
non perdere il tempo all' hora carissi-
mo vi attaccorno il fuoco , dicendo ,
non esser giusto , che essi vinceessero
la guerra , e li Spagnoli soli rubban-
do , la godessero , & auanti che ne par-
tissero , viddero arsa la bottega con
quasi tutti coloro , che vi erano den-
tro ; pena conuenientissima non sola-
mente à tanto insatiabile cupidità , mà

ancora non meno corrispondente à sì rabbioso furore, & così seguitando li Vincitori Oltramontani non attesero ad altro, che ad empire, e satiare la loro ingorda voglia inanzi à gl'occhi del Santo Padre, e del Cardinale Hermellino, del Signor Renzo, del Datarario, del Signor Alberto, & altri personnaggi stati tutti per diuerse cagioni (che hora non è tempo di narrarle) propria causa di tanto vituperosa, e tanto dannosa preda, alla quale in capo di tre giorni non per lassitudine delle proprie persone, & per l'abondanza di robbe, ò quantità di persone, posero fine; mà perche cominciando i vincitori (essendo mancato il rubbare, e pigliar più Prelati, e Terrazzani) à predare, e sforzare con la medesima furia lor medesimi, fù necessario subito à più prudenti Capi dell' esercito porre fine all' insaziabile rapina, conosciuto massime, quanto facilmente tanta sfrenata licenza, e rapacità verso di loro medesimi pote-

ua in breue causare grandissimi disordini, essendo i prigionij più numero, e sentendo continuamente, le forze della Lega auuicinarsi à Roma. Laonde deputato c'hebbeno alcuni, che tenessero particolarmente frà tanti latrocinij ragione, e punissero subito atrocemente coloro, che non stessero à termini suoi, con questo modo fermorno tosto gl'assassinamenti trà loro nouamente cominciati. Per la qual prouisione si ridussero finalmente a riposarsi, e goderli la ricca preda alle stanze guadagnate: Mà perche si trouaua il Papa con 13. Cardinali, & con molt' altri Signori, e nobili insieme con incredibili ricchezze rinchiusi in Castello, conosciuto li Spagnoli, che per all' hora non poteuano sforzarlo, vi posero grandissima guardia intorno, acciò che il Pontefice non potesse esserne vna notte furtiuamente con li Cardinali cauaro fuori, & per istarne con l'animo più sicuro, cominciorno à disegnarui sopra, & or-

dinarui le trinciere, & farui subito dalli più vili prigioni, & da gl' altri simili dell' esercito metter mano. Quando in Firenze (benche sopratennuta fosse qualche giorno) si pubblicò la fama di tanta ruina del Papa, subito si vidde grandissima mutatione nelle armi di quelli, che reggeuano lo Stato; Imperò che il Cardinale con il Signor Hipolito cominciorno subito à temere, & all' hora apertamente à conoscere, quanto sia e difficile, e pericoloso tenere nella auersa fortuna vn Popolo ripieno di sdegno, e d' offese, e persuadersi vanamente (come haueuano fatto sempre) poterlo maneggiare senza rispetto in qualunque auerso euento, come nè prosperi soleuano. Et benche si trouassero nella Città cinque milla fanti buoni per lor' ordine pagati, & ben' armati, e potessero con celerità farne venire de gl' altri, & mostrassero, come da qualch' vno erano consigliati, volere con la violenza, e con la crudeltà

mantener il gouerno , nondimeno oltre al non voler concorrere à procedere contro al Palazzo publico , il Signor Vitello , per essere stipendiato da quello , furono ancora molto diffuasi da alcuno , che non poco stimauano , per esser desiderato da loro più la quiete , e la salute della Patria , che gl' interessi , & gl' honori proprij , e mostrato loro con viue ragioni non essere riuscibile con l' esilio , & con la morte di molti , potere più conseruare lo stato , mà con modi humani , e Ciuili tentare , se fosse possibile placare l' Vniuersale del Popolo , ò d' accordo conseruando le proprie facultà alla Casa de' Medici , & rendere la libertà al Popolo , stauano sospesi , e confusi , massime sapendo , quanto tutti i Cittadini per tanto inaspettata nuoua essere solleuati , e senza risguardo , e timore alcuno molti , e molti publicamente sparlauano contro il Pontefice , & già non pochi mostrauano segni manifesti di non voler

LIBRO SECONDO. 11

più dimorare sotto tanto da loro odiato, Governo, mà sopra ogn'altra cosa bramare di ritornare nella sua naturale, & antica libertà. Mentre che in Firenze gl'animi di ciascuno erano in tanto trauaglio solleuati, & accesi, li Cardinali pensauano al modo di soccorrere il Papa, & benchè il Duca d'Urbino fosse stato continuamente, dopoiche si partì da Firenze, da loro con molta istanza sollecitato caualcare con le sue genti con quella celerità si conueniua, dietro a gl'inimici; nondimeno S. E. per non esser mai uscita di passo si trouaua, quando intese, Roma essere con tanta facilità peruenuta alle mani delli Cesarei, essere pure arriuata vicino ad Oruieto. Per la qual cosa con maggior importunità, di prima, dal Cardinale era il Duca pregato, e di nuouo astretto molto efficacemente à non voler in tanta estremità del Pontefice, e della Chiesa mancare di condursi alle mura di Roma; Imperò che essendoui l'eser-

cito Cesareo occupato in tanta ricchissima preda, e costretto à guardare tanto numero di prigionj, non poteua restringersi tosto insieme, ne disporfi à far subito, bisognando, giornata, mà ch'era sforzato, come S. E. con le sue genti v'apparisse, ò defendere solamente la parte di Roma (tagliati i Ponti) collocata di là dal Tevere, ò ritirarsi con la preda guadagnata verso il Regno, nondimeno ne queste ne molt' altre ragioni replicate più volte da gl' Agenti del Papa dal Marchese di Saluzzo, & dal Proueditor Venetiano, poterno disporre contro alla natura, e voglia sua quel Duca, ne ancora le summissiue, e pietose lettere del Pontefice, e di molti Cardinali rinchiusi, da commouere ogn' ostinato animo, scritte à S. E. la fecero variare, di quanto haueua disegnato; Imperò che quello in vece che doueua pur finalmente drizzarsi per la più corta via verso Roma, poiche hebbe preso per forza, e saccheggiato

il Castello della Picue per la resistenza di dar all' esercito volontariamente vittouaglia, & alloggiare i Suizzeri, doue ne furono morti circa 700. si volse verso Perugia, affermando, esser necessario rimettere prima in stato il Signor Oratio Baglioni, & cacciarne il Signor Gentili con li suoi partigiani, benchè vi fosse messo più tempo inanzi dal Papa, & dopò questa impresa, che li successe facilmente, hauendo allungato molto il camino, allegando hor vna, & hor vn' altra ragione, procedeuà molto lentamente alla liberatione del Pontefice, tanto à S. E. debita, e tante volte promessa à tutto l' esercito, il quale sommamente la desideraua, e per liberare i rinchiusi nel Castello, & per la speranza di grossissima preda oltre à recuperare Roma: Pur finalmente dopò alcuni giorni essendo condotto à Oruieto, ne hauendo più luogo da poter mostrare le consuete difficoltà, & gl' imaginati pericoli, si fermò con

animo di non passare più auanti , se
 prima non intendeua , in che modo si
 poteua dar soccorso al Pontefice, & al-
 loggiare vicino , e sicuro à Roma.
 Laonde il Signor Federico da Bozzolo
 (come più an moso , e più fiero de gl'
 altri) si offerse far proua , ò di trarre
 il Papa da tanta seruitù , ò di scoprire,
 ò pigliare qualche alloggiamento se-
 condo l'intentione del Duca : mà la
 fortuna (volgarmente parlando) in-
 tieramente contraria alla salute del
 Pontefice , essendo già sua Signoria
 condotta vicino à Roma à poche mi-
 glia con circa 500. Caualli , e duo mil-
 la fanti , gli fece (caualcando con
 gran fretta inanzi) ruinare il Cauallo
 adosso; per la qual caduta tanto ma-
 lamente s'infranse, che per morto fù
 condotto à Viterbo : La qual cosa,
 come à Francesco Maria fù nota , mo-
 strò apertamente hauer affatto persa
 la speranza di poter accostarsi a gl' ini-
 mici , affermando , che per la riputa-
 tione , c'haueuano acquistata , e per

trouarsi in Roma rinchiusi, e sicuri, non si poteuano sforzare; mà che volendo farne proua, era necessario condur di nuouo quindici milla fanti, & che bisognaua, che fossero Suizzeri, per che con altre nationi ('com' altre volte haueua detto) non si poteua vrtare con i Cesarei, & quanto fosse all' hora possibile, non che aspettarli, mà assoldarli, trouandosi il Pontefice senza danari, e senza credito, e sì miseramente rinchiuso, è facile à ciascuno comprenderlo; la resolutione & ostinatione del quale come da Clemente fù intesa, all' hora, se non prima, intieramente conobbe, quanto era stato grauissimo errore hauer comportato, che lo stato, & honor suo fosse commesso nelle mani di tanto crudel nemico, ò d' essersi per suoaso in Francesco Maria, douer trouare quella pietà, & quelli rispetti, che ne Papa Leone, ne il Duca Lorenzo, ne sua Santità haueuano, per lo adietro dimostrato verso di lui. Doueua il

Santissimo Padre assolutamente prima credere, che hauendo i prossimi antecessori suoi tolto per forza lo stato al Duca, e pagatolo con tanta ingratitude, e crudeltà de gl' infiniti beneficij, c'hauera fatto tanto amoreuolmente S. E. còl predecessore suo, al Duca di Nermors, & à tutta la stirpe sua, in quelli tempi dico, quando andaua mendicando il vitto dubitando, ch' essendo ritornato il Duca nel proprio stato per forza, & contro alla volontà di chi n'hauera cacciato, quando potesse mostrar lo sdegno verso la Medica Famiglia conceputo, non lo hauesse viuamente à scoprire, ne prima restar satio, se non la vedesse intieramente ruinata, e distrutta: O quanti esempij potrei al presente narrare, che apertamente mostrerebbono, quanto i Prencipi siano vendicatiui dell' ingiurie riceuute, se non hauesimo questa historia di Clemente in sù gl' occhi; e tanto più questo Pontefice hà errato nel confidare l'honore,

nore, e stato suo nel Duca, quanto meno dopoi che è Papa, hà dimoſtrato ſempre non portare minor' odio à S. E. che à quello che dimoſtraſſero prima, Papa Leone, & Lorenzo in modo, che ſe niuna crudel vendetta è lecito ſcuſare, non ſaprei, quale trouare più deſenſibile di queſta, tanto per ogni verſo hà del maligno dalla parte di N. Signore, e dello ſcuſabile dalla banda del Duca, & ſe altre perſone, che S. Beatitudine, non haueſſero patito, ne per l'auuenire patiſſero, la chiamarei ſomma giuſtitia, acciò che queſto eſempio deſſe quel terrore, che ſarebbe conueniente dare alle tanto ingiuſte, e crudel voglie dè Prencipi, i quali ſono ſenza dubio quelle, che fuori d'ogni ragione uole cagione priuono e della robba, e dello ſtato, non ſolamente qualunque viene loro in propoſito, mà ancora coloro, che l'hanno beneficiati, e fauoriti, benche non è dubio, che, ſe Francesco Maria haueſſe laſciato ſcorrere i diſ-

ordini del Papa in luogo , che facilmente sua Santità haueſſe confeſſato eſſere in poſteſtà del Duca e la vita , e la morte ſua , & che poi per propria virtù , e generoſo animo l'haueſſe liberata , che per queſto notabil' eſempio non ſi confeſſarebbe da ciaſcuno , quello eſſerſi generoſamente , & giuſtamente vendicato : M à non eſſendo in S. E. quell' eccellente virtù , & animo , ch' era in Fabio Maſſimo , ò in Sertorio ; Imperò che , quando quello conobbe Minutio Miniſtro dè Caualli d'Anibale eſſer quaſi ruinato , non oſtante che molte volte foſſe ſtato da quello ingiurioſamente offeſo , & infamato , lo ſoccorſe , e liberò : Queſto laſciando tacitamente ſcorrere i ſuoi ſoldati , quando contro il commandamento ſuo aſſaltauano gl' inimici , & che ſi trouauano in manifeſto pericolo , ogni volta che voleua , (come Plutarcho afferma) gli ſalua-ua , e riduceua in luogo ſicuro : M à Francesco Maria non hauendo tanto

generosa intentione , ne tanta rara virtù, hà fatto solamente , quanto hà voluto , e potuto , per vendicarsi , ne si è curato , che apertamente sia stata conosciuta da ciascuno sì crudele , & sì importante vendetta , stimando forse , che la grandezza d'essa gl' habbia à dare non minor gloria , che à colui , che si persuase , volendo sopra gl' altri esser innominato , ardere il maraviglioso Tempio di Diana Effesia. Da questo sdegno adunque , e da quest' animo suo procederono tanti errori , e tanti disordini , quanti dal principio di questa guerra sin' al presente sono narrati. Per questo sdegno concesse all' esercito suo il saccheggiare , e predare vilmente , & contro l'ordine militare essendo (massime nella medesima Lega) gran parte del nostro Contado , come se fossero stati suoi proprij inimici , comportando , che in molti luoghi , doue passorno , lasciorono scritte per le mura di questo , e di quello Casamento , *Per parte di ven-*

detta. Per questo sdegno non hà mai soccorso il Papa , ne soccorrerà per l'auuenire ancora ; mà doue potrà offendere , & nuocere crudelmente la Casa dè Medici, non si straccherà mai. Potrei con molte altre parole esprimere più efficacemente questo grauissimo errore di Clemente , & i modi crudelissimi tenuti da Francesco Maria Duca d'Urbino, se non fossero le strida, e gli urli delli miseri prigionieri tormentati da Tedeschi, e Spagnoli, le quali risonandomi nell' orecchie, continuamente non mi lasciano pensar ad altro, che alla loro estrema miseria. Per la qual cosa hauendo deliberato narrarli particolarmente , benchè non sia stato costume dè passati Historici scriuere , se non generalmente tutti i notabili infortunij , e l'estreme ruine successe nell' espuguate Città ; nondimeno per che più apertamente si comprenda la rabbia dè vincitori con la diuina giustitia, li scriuerò con quell' ordi-

ne , che in tanto disordine mi farà possibile , acciò che più manifestamente apparisca , in quanto doloroso, & infelicissimo termine si conduchino quelli gouerni , che più si reggono , e si mantengono nella lasciua , auara , & ambiziosa pouertà , che nella moderata giustitia : Et benchè io confessi non poter ritenere le lacrime , considerando quanti tormenti , e quanti danni l'huomo solamente dall' huomo riceue , e come delle nostre miserie siamo noi medesimi , e non la fortuna (come di lei la maggior parte dè mortali si duole) cagione , nondimeno mi sforzerò narrare parte dè miserandi casi successi in questi prossimi giorni in Roma. Per la qual cosa seguitando dico , che , come li Spagnoli , e Tedeschi furno al quanto recreati , e riposati dall' inestimabil fatica , c' haueuano per tanto continuamente scorrere hor quà , hor là , predando , sopportato , cominciorno con molti stratij , e crudeli tormenti à

ricercare i loro prigionieri delle ricchezze occultate, e quanti danari voleuano pagare per liberarsi: Per la qual cosa essendo senza pietà, e senza rispetto (come vilissime bestie) stratiati, le nascoste molti manifestauano, e molti si posero taglie sì grandi per fuggire i presenti tormenti, che non era dipoi à loro possibile pagarle, e quelli, che faceuano resistenza, e stauano duri con animo di non offerire al nemico la somma disegnata, non si può iniaguinare, oltre all'incomparabile paura di manifesta morte, l'intollerabili pene, che sopportauano, per che dalla morte in fuori, ogni incredibile dolore spesso prouauano; la quale benché da tormenti fosse con alte strida continuamente chiamata, nondimeno l'auaritia, e crudeltà Spagnola riteneua con arte le anime de gl'afflitti in luogo, che molto minor pena senza dubio nella separatione del corpo hauerebbero sentito; & qualunque fosse andato all'hora per le strade

li Roma, ò di notte, ò di giorno, hauerebbe sempre sentito in ogni casa, & in ogni ridotto, non sospiri, non lacrimosi lamenti, mà misere voci, & vrla delli suenturati prigionj, perche non altrimenti si doleuano, vrlando, che se fossero trouati nel toro di Talari rinchiusi, e quanto più nobili, più ricchi, e più cortegiani, mercanti, Terrazzani erano nelle mani loro, più crudelmente, con meno rispetto, e con più sete di maggior taglia li stratiuano, perche la speranza di diuentare ricchissimi li faceua più atrocemente tormentare: Imperò che molti erano tenuti più hore del dì sospesi da terra per le braccia, molti tirati, e legati stranamente per le parti vergognose, molti per vn piede appiccati sopra le strade, ò sopra l'acqua con manifeste minaccie di tagliar subito le corde, alcuni semisepolti nelle cantine, altri rinchiusi in botti, molti villanamente battuti, e feriti, non pochi incisi con ferro infocato in più

luoghi della persona, certi patirono estrema fere, altri insopportabil sonno, & à molti per più crudele, mà più sicura pena furono cauati i denti migliori, ad alcuni fù dato da mangiare le proprie orecchia, ò il naso, ò i suoi testicoli arrostiti, & altri con strani, & inauditi martirij, che troppo mi commouono à pensarli, non che à vno à vno descriuerli, perche continuamente s'vdiua, e vedcuano molti crudeli, & pietosi esempi, come frà gl' altri, quello di M. Giuliano da Camerino familiare del Cardinale Cibò, non potendo reggere à tanti crudeli tormenti, mentre era ricerca da Spagnoli d'insopportabil taglia, non potendoli più tollerare, accostatosi à poco à poco alla finestra della camera, doue tanto villanamente era tormentato, & quando conobbe l'occasione, si gittò con furia in dietro, e còl capo all' in giù fuori di quella in modo, che per l'altezza sua subito che percosse in terra, finì li tormenti, e la vita

insieme con l'ingorda domanda di quelli , che con tanta sete lo stringevano à confermarla ; & ancora lo essemplio di vn certo Gio. Ansaldo chiamato il Baccato, benchè si fosse posto per la forza dè tormenti , di taglia scudi mille , e che già li numerasse per pagarli , nondimeno di nuouo con altre crudeltà costringendolo , per che voleuano ducati d'oro e non scudi , non potendo più à tanto dolore reggere , si gittò impetuosamente à dosso a quello , che lo tormentaua , e toltogli il proprio pugnale da lato , con le sue proprie mani furiosamente si diede la morte. Potrei ancora molte altre simili crudeltà narrare , mà , per non esser in cose tanto inhumane , & efferate , più prolisso le porrò da parte , massime essendo facilissimo à ciascuno con l'esempio di questi dui immaginarne assai , & quando quell' efferate nationi voleuano in tanta crudeltà pigliar qualche volta diletto , faceuano confessare con simili tormenta-

ti alli Cortigiani , & altre persone , parte dè loro scelerati costumi , l'osce-
nità , e bruttezza dè quali faceua non
solamente ammirare , e stupire gl' Ol-
tramontani , mà affermare , non ha-
uer stimato giamai , che l'humano in-
telletto hauesse potuto imaginare , non
che mettere in atto , vitij tanto vitu-
perosi , e bestiali , & per maggior stra-
tio , e dirisione portorno vn giorno ,
come morto , in vna bara per ogni
strada di Roma il Cardinale Araceli ,
cantando continuamente l'esequie
sue , e finalmente si fermorno còl cor-
po suo in vna Chiesa , doue per più
scherno suo li fù recitata l'oratione
funebre , & dopoi alla propria habi-
tatione tornati , & alla presenza sua si
recreorno con soauissimi vini beuuti
da loro voracemente con calici d'oro
consacrati ; & ancora fù veduto altre
volte questo medesimo Cardinale per
Roma in più luoghi , come vile prigio-
ne , in groppa à qualche Spagnolo , per
poter più tosto trouare la somma delle

taglie sue: Mà à Bernardo Bracci Fiorentino, mentre che da certi Caualli legieri preso era menato al banco di Bartolomeo Velzieri Tedesco, doue voleua pagare 7000. ducati, che si haueua posti di taglia, per fuggire la morte, intervenne, che riscontrando sopra Ponte Sisto Monsur della Motta, vno de' Capi dell' esercito, dal quale essendo dimandato, doue, e per che menauano il prigioniero, & inteso la quantità della taglia; poco taglia, disse, è questa; buttatelo subito in Teuere, se per miò conto ancora non ne paga cinque milla più: Onde per non esserui gettato, poi che già l'haueuano posto in sù le sponde, se ne pose 5000. più, e tutti dal predetto banco furono pagati. Fù ancora con grandissima ignominia, e crudeltà morto vn Sacerdote, per non hauer voluto dare il Santissimo Sacramento (ah dura terra perche non t'apristi?) ad vn' asino vestito. Non narrerò al presente quello seguisse delle nobili, belle, e gio-

uani matrone, per non vituperare alcune persone, essendosi riscattate la maggior parte, & potendo massime imaginar ciascuno per se medesimo, quanto ne potesse interuenire, trouandosi in potestà di tanto libidinosa natione, quanto è la Spagnola, massime che all' hora frà essa erano molti marrani, e Giudei; ondè da credere, essendo sopra ogn' altra vitiosissima, non pretermettesse industria, ne arte alcuna crudele, ne efferata da sforzare i suoi prigionj a pagare, per vscir dalle mani loro incomportabil somma di danari, & che ancora in questa parte non lasciasse indietro termine alcuno da sfogare con le donne prese la sua calda, & intemperata libidine; & benche molti si possano persuadere, che in tanto furioso trauaglio fosse qualche nobile, e pura vergine, per non venire in tanto libidinose mani, che spontaneamente ò con ferro s'amazzasse, ò da qualche altro luogo si precipitasse nel Teuere, ò nelle stra-

de , nondimeno non hò ancora inteso trouarsene , ne nominare alcuna di tanto virtuosa, e costante honestà, la qual cosa à molti non douerebbe parere merauiglia, considerato, quanto si troui al presente quella Città corrotta, & piena d'abomineuoli vitij, & intieramente alieni dalli costumi di quella sua tanto famosa antichità. Conosco, che hora dirò cosa, che con difficoltà da molti sarà forse creduta, che la natione Luterana, e Tedesca, benchè sia giudicata, & stimata più inhumana, e più inimica del sangue Italiano, che l'Hispana, nondimeno questa volta hà dimostrato esser per natura più benigna, meno auara, e più trattabile assai, che la Hispana, & l'Italiana; imperò che molti, e molti Tedeschi, poiche fermorno l'impeto, e furor militare, nel principio alli prigionj loro non fecero sopportar molti tormenti, mà restauano contenti, e sodisfatti di quella somma di danari, che da essi era vo-

lontariamente offerta, & molto verso le gentildonne (quantunque giouani, e bellissime) vſorno molta humanità, e diſcretione, ſoccorrendole del vitto, e tenendole in luogo remoto, acciò non foſſero ingiuriate, ne offeſe da altra natione. Laonde molti prigionj nel principio della loro cattura, offerendo piccola ſomma di ſcudi riſpetto à quella poteuano pagare, ſi ne liberorno facilmente: Ne queſta liberalità, ò facilità è da credere, ſia proceduta da non eſſerſi più trouati à tanta preda, ò che per eſſer poveri nell' Alemagna, ogni piccola offerta dè denari pareſſe loro aſſai; mà certamente da più humana, e più moderata natura; perche dalli Spagnoli nelle prime prede in altri tempi fatte, benchè foſſero, come ſono, la maggior parte poveriſſimi, non s'intefe mai, che vſaſſero verſo dè loro prigionj, & donne preſe, modi tanto diſcreti, e pietoſi, & ſe non foſſe ſtato all' hora l'eſempio delle altre nationi, ſenza

dubio oltre alli Prelati, & Religiosi (essendo principali nemici della Luterana setta) non hauerebbono vfata moltà crudeltà verso li Laici, Terrazzani, e Forastieri; mà sentendo le altre nationi, & vedendo continuate, che li prigioni loro pagauano, per non esser tormentati, le centinaia, & migliaia di scudi, & che molti di quelli, haueuano già liberati, erano dalli Spagnoli occultamente ripresi, & che dipoi, per non esser stratiati, haueuano sborsato grossa somma dè danari; ancora loro mutorno natura, & modi, essendo cosa molto facile, e commune a tutti gl' huomini imparare più i mali costumi l'vno dall' altro, che i buoni, massime seguitandone commodità, e propria vtilità. Laonde si sforzorno loro ancora superare ogn' altra natione nelle inuentioni, e modi efferati. Per le quali cagioni non si può imaginare tormento alcuno tanto incompatibile, che per crudele, & insatiabile auaritia, dalli mi-

feri, & infelici prigionj non fosse più volte prouato, & sopportato, che quanto patientemente l'andassino sopportando gl' effeminati Cortigiani di quella città, è facile à comprenderlo, sapendo, quanto nella prospera fortuna difficilmente sopportauano, non dico, i duri disagij del corpo, ò li graui dispiacere dell' animo, mà non che altro, i morsi delle mosche: Et perche molti di quelli Barbari dubitauano, che li presi da loro non haueffero manifestate affatto tutte le robbe, e danari occultati in luoghi puzzolenti, fecero all' hora alli prigionj, benche graduati, e nobili votare con le proprie mani le fanghe, & altri luoghi remoti, & vilissimi, doue, non che altro, erano gettate le feccie, e le superfluità dell' huomo; l'insopportabile, & pessimo fetore delle quali quanto affanno, e fastidio desse à coloro, che continuamente costumauano prima farsi profumare con soauj, & lasciui odori non solamente le pro-

prie habitationi insieme con i panni, e tutta la persona, mà, anche gli stiu-
uali, facilmente ciascuno lo può sti-
mare: Per le quali cose pare da crede-
re, che quelle superfluità tanto puzzo-
lenti, & inimiche del vitale spirito,
spargendosi quasi in ogni contrada
fossero per causare in pochi mesi con
gl' altri mal disposti humori, che al
presente per tanti trauagli vi si troua-
no, vna indubitata pestilenza, la
quale tanto potente, e tanto più ve-
nenosa sarà forse, quanto più dal fu-
turo, & estiuo caldo saranno fatte ri-
bollire; la quale, seguendo, sarà (co-
me dice il popolar prouerbio) vn ag-
giugnere alla dolorosa derrata, vna
pessima giunta, & massime, se non
offenderà i vincitori, li quali all' hora
abbagliando in tanta bonaccia, & co-
pia eccessiua d'ogni bene, non poten-
dosi con diligenza sempre guardare,
ne conoscere la qualità di qualunque,
era peruenuto alle mani loro, spesso
auueniua, che non poco numero delli

ricchi, e nobili, fingendo ò pouertà, ò di effer feruitori, pochi danari pagauano, ò niuno, facilmente si liberauano, benche, quando alli Spagnoli interueniua per simil modo effer ingannati, di nuouo, come astuti, se era loro possibile, li faceuano ad altri della loro natione ripigliare per modo, che molti pagorno più d'vna taglia per liberarsi. Laonde per ogni verso premendo li prigioni, e trouando spesso in diuersi luoghi grandissimo tesoro occultato, e sotterrato, diuennero in breuissimi giorni talmente ricchi, che non solamente le vesti, pitture, sculture, & altri ornamenti di Casa, benche pretiosi, e di molto valore, furno all' hora da essi poco apprezzati, mà ancora i vasi, le Croci d'oro, le figure, & altre innumerabili, & importanti cose d'argento stimorno assai meno, che il prezzo della loro propria valuta; solamente le bellissime gioie, & oro puro, per occupare poco luogo, e per effer co-

nosciuto da ciascuno tennero sopra ogn' altra cosa caro, facendosi pagare (come molte volte si vidde) nel vendere l'anella la valuta del peso, solo per non stimare altrimenti quella delle perle, diamanti, rubini, smeraldi, & altre pietre pretiose, & fine intagliate con antichi, e perfetti intagli, che in quelli erano legate, benchè valessero per se sole molto più, che quanto per oro puro si faceuano pagare. O quante antichissime, e perfettissime sculture di marmo, e bronzo con medaglie di più forti di metalli, tanto dalli Pontefici, & Prelati, per la perfettione loro stimate, & con molta lunghezza di tempo adunate peruennero all' hora nelle mani di molti, che non li apprezzauano niente; ò quante immense ricchezze delli nobili Baroni di Roma, più secoli nelle loro famiglie riserbate, in vn' hora ruinorno; ò quanti incredibili guadagni, ingiusti, & inhonesti, in molti anni per vsure, rapine, simonie,

236 IL SACCO DI ROMA
e con altri crudeli, e nefandi mo-
di moltiplicati da Cortegiani, e
mercanti, in vn' istante furono di
quelle inhumane nationi. Mà perche
mi sforzo io di raccontare particolar-
mente queste, e quelle facoltà, e ric-
chezze peruenute con tanta facilità, e
breuità di tempo nelle mani di quelli
efferati Oltramontani? Essendo noto
à ciascuno, che di tutta Europa, e
d'altre parti del mondo correuano ad
ogn' hora in quell' infelice Città da-
nari, mercantie, & delitie, per sodis-
fare all' insatiabile appetito, & nefan-
de voglie di tanto sfrenati Cortegia-
ni, che per non esserui stato prima ti-
more di perderle, furono facilmente
trouate, saccheggiate, & strati-
ate con incredibil furore, e rapina, la
valuta delle quali per molti all' hora
fù stimata, dico di quella del sacco
proprio, passare sei milioni d'oro,
& quella delle taglie poste à questo,
e quello non molto meno. Per le qua-
li cose qualunque hauesse veduto all'

hora quelli Tedeschi, quali poco prima arriuorno in Italia còl Capitan Giorgio ornati di drappi, e di broccati, & hauere con grossissime catene d'oro circondato il petto, le spalle, & il collo con le braccia ricoperte di maniglie smaltate con pietre pretiose di grandissima valuta, andare à solazzo per Roma in sù bellissime Chinee, & mule, & in loro Compagnia essendo le mogli, e concubine loro superbamente, & riccamente addobbate, hauendo il capo, la gola, & il seno con le altre membra coperte di grossissime perle, e di perfettissime gioie, e con li seruidori, e paggi loro intorno con varie foggie, & gale lasciuamente, e militarmente vestiti, hauendo le catenelle, e cordonette d'archibusi, d'oro massiccio, spiccato da gl' Altari, e dalli più santi luoghi di Roma, non mai crederebbe, esser stati quelli, che passorno, pochi mesi sono, il Pò dopò l'acerba, e tanto dannosa morte del Signor Gio: ò quando en-

238 IL SACCO DI ROMA
trorno nella Prouincia di Romagna,
perche all' hora si trouauano straccia-
ti, e scalzi, e sì poueramente vesti-
ti, che, non che altro, molti non po-
teuano ricoprire parte delle loro ver-
gognose membra. Dall' altro canto
non si riconosceuano i Cardinali, Pa-
triarchi, Arciuescoui, Vescoui, Pro-
ronotarij, Generali, Prouinciali,
Guardiani, Abbati, Vicarij insieme
con l'altra ridicula, & infinita turba
dè moderni titoli di Religiosi, che
non honorauano, mà onerauano (la-
tinamente parlando) la Christiana
Religione, vedendo molti di loro in
giubbone rotto, e tristo, chi senza
calze, quali in camiscia stracciata, &
infanguinata, mostrare in tutta la
persona i liuidi, e le ferite delle batti-
ture, e percosse indiscretamente ri-
ceute; molti haueuano la barba pe-
lata, assai sudici, scapigliati, e rab-
buffati, certi sugellato il viso, e ca-
uato qualche dente, non pochi senza
naso, e senza orecchie, quali senza

testicoli, & in modo mesti, e spauentati, che non apparivano, ne mostravano in parte alcuna quelle tanto consuete, vane, & effeminate cerimonie, delicatezze, & lasciue, tanto eccessiuamente, e con ogni industria nella felice fortuna prima, da loro molti anni continuate; massimamente che à non pochi di quelli si vedeua gouernare, come tanti guidoni, i Caualli; à molti, come guattereri, volger gl' arrosti, e lauare le scudelle; e certi, come Saccomanni, portar' acqua, strame, & legna a gl' inimici suoi, & fare infiniti altri vilissimi esercitij, come faceuano forse la maggior parte di loro auanti, che acquistassino, con pessimi, & vituperosi vitiij quelle dignità, che non haueuano mai meritate: Vedeuansi all' hora li sontuosi Palazzi esser al presente stalle de' Caualli, postribolo di concubine Tedesche, & Hispane, & in ricompensa delle simulate cerimonie, e delle lasciue musiche, vi si sente raspare,

& ringhiare Caualli, bestemmiaie, & maledire continuamente Dio, & Santi, e far spesso molti atti dishonesti, e nefandi in dispregio dell' hodierna Religione. Vedeuansi molte diuote pitture, e sculture, che prima erano dalla maggior parte con simulate ceremonie adorate, essere con ferro, e con fuoco guaste, & abbrugiate, & molti Crocifissi con gl'archibusi spezzati, e per terra vilmente giacere sparsi, e mescolati trà letami, e feccie degli Oltramontani: Vedeuansi ancora tutti li hodierni Sacramenti non altrimenti scherniti, e vilipesi, che se fossero stati preda de' Turchi, e de' Mori, o d'altra più barbara, o più inimica, o più infedele natione.

Non scriuerò al presente il trauaglio, nel quale confusamente si troui il Castello, essendoui dentro il Pontefice, tredici Cardinali, tanti Prelati, Signori nobili, donne, mercanti, Cortegiani, e soldati, tutti spauentati, e disperati della salute loro, per
non

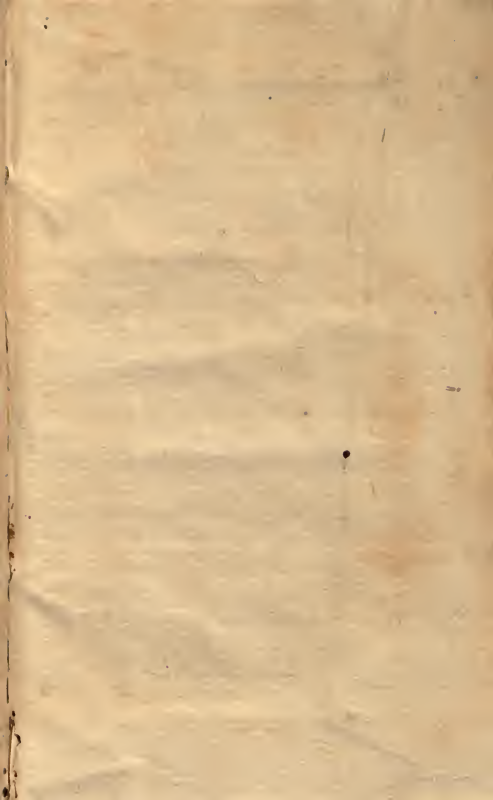
non hauer ancora particolare cognitione di quanto dentro vi sia successo, essendo da tanta moltitudine circondato, & con tanta diligenza guardato dagl' inimici suoi, benchè possiamo persuaderci, che non v'attendano ad altro (conosciuto, non potere senza manifesto pericolo della vita vscire) che à rimprouerare con mordaci, e venenose parole à Iacomo Saluiati, al Datario, al Signor Renzo, al Cardinale Hermellino, e forsi al Pontefice stesso, gl' errori manifesti fatti da essi più volte, e senza frutto alcuno, molti maledicano còrdialmente la lor passata pazienza. Laonde facilmente si può comprendere, che afflitto, è che tormentato animo possa essere al presente quello del Papa, sentendo, e vedendo continuamente tanto flagello sopra di se, e soprala sua Roma, massime non poco dubitando insieme con gl' altri seco rinchiusi, di peruenire tosto nelle mani di sì crudeli inimici, e

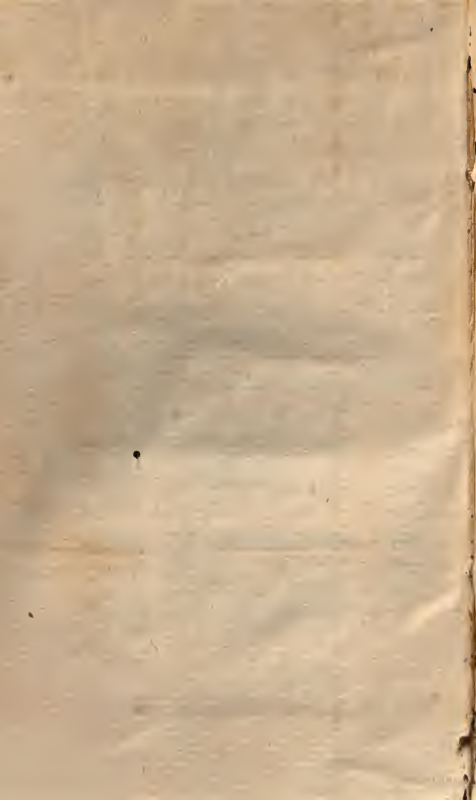
242 IL SACCO DI ROMA

tanto sitibondi del sangue suo , e che , se per il passato hà più volte gustato , eccessiui honori , & dolcissimi piaceri , li ricompensi continuamente con tanta ignominiosa infelicità , & miserrima amaritudine , & se per essere arriuato in tanta altezza , habbia qualche volta sè reputato fauio ; & glorioso Prencipe , hora confessi essere il più sfortunato , & il più meschino di quanti ne siano stati per lo adietro. Onde ci possiamo ragioneuolmente persuadere , che , considerando per le ragioni sue , la Chiesa Patria , & l'Italia tutta trouarsi in estremo pericolo , spesso guardi con gl'occhi lacrimosi verso il Cielo , & con amarissimi , e profondissimi sospiri dica , *Quare de ualu eduxisti me , qui urinam consumptus essem , ne oculus me videret?*

IL FINE.

A014472441











BIBL
VI